



Informativa al Pubblico Pillar 3
al 30 giugno 2025

Informativa al Pubblico Pillar 3
al 30 giugno 2025
del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Iccrea Banca S.p.A.

Istituto Centrale del Credito Cooperativo

Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma

Capitale Sociale: Euro 1.401.045.452,35 i. v.

R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787

Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, P.I. 15240741007

Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari

Iscritta all'albo delle banche al n. 5251

Codice ABI (08000)

INDICE

1. NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3	9
2. METRICHE PRINCIPALI	16
3. AMBITO DI APPLICAZIONE	21
3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	21
4. FONDI PROPRI	24
4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	24
4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	27
5. REQUISITI DI CAPITALE	39
5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	39
5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	43
6. RISERVE DI CAPITALE	47
6.1 INFORMATIVA QUANTITATIVA	47
7. RISCHIO DI LIQUIDITA'	51
7.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	51
7.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	57
8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI	65
8.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	65
8.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	73
9. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI	82
9.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	82
9.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	83
10. RISCHI ESG	90
10.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	90
10.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	108
11. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO	124
11.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	124
11.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	129
12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	133
12.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	133

12.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	136
13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	141
13.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	141
13.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	149
14. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI	152
14.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	152
14.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	169
15. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA	177
15.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	177
15.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	181
16. LEVA FINANZIARIA	184
16.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	184
16.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	186
17. ELENCO DELLE TABELLE	191
18. DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	197
19. ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 575/2013 E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI	200
20. GLOSSARIO	201

NOTE ESPLICATIVE

1. NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa comunitaria alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS), c.d. Basilea 3, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

In particolare, i contenuti del c.d. “*framework* Basilea 3”, sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificato, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificata, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

L'attuale quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS* e *Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

Lo scopo del Terzo Pilastro è integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Gli obblighi in materia di Informativa al Pubblico sono disciplinati direttamente dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e dai Regolamenti della Commissione europea recanti le pertinenti norme tecniche di esecuzione o di attuazione

Con la pubblicazione nella Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 - noto anche come CRR II e rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V, la BRRD II (*Banking Recovery and Resolution Directive II*) e l'SRMR II (*Single Resolution Mechanism Regulation II*) – sono stati introdotti significativi cambiamenti alla predisposizione dell'Informativa andando a specificare, tramite il Regolamento di Esecuzione 2021/637, i modelli standard da utilizzare.

Il 19 giugno 2024 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento (UE) 2024/1623 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2024, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 (cd. CRR3). In particolare, il Regolamento è intervenuto modificando il calcolo dei requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato, l'output floor e aggiornando l'informativa sui nuovi ambiti di disclosure introdotti. Il nuovo framework normativo, al netto di alcune limitate eccezioni, è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2025.

Al fine di recepire nei modelli d'Informativa al Pubblico le novità in merito al CRR3, il 31 dicembre 2024 è stato pubblicato il Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3172 che stabilisce norme tecniche d'attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione delle informazioni di cui alla Parte Otto, Titoli II e III del CRR e che abroga il precedente Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/673. Tra i principali ambiti di innovazione, si segnala - a titolo meramente esemplificativo - quanto segue:

- introduzione di nuovi modelli per l'informativa in merito all'adozione dell'output floor da parte degli enti autorizzati ad utilizzare i modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali (casistica non rilevante per il Gruppo che utilizza solo i metodi standardizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali);
- introduzione di nuovi modelli per l'informativa in merito al rischio di CVA, rischio operativo, rischio di mercato (FRTB)¹, esposizioni in crypto attività, esposizioni verso il sistema bancario ombra (cd. *shadow banking*);
- adeguamento dei modelli già esistenti sulla base delle nuove portafogliazioni e disposizioni previste dal CRR3;
- inserimento nel Regolamento 2024/3172 dei modelli di informativa precedentemente introdotti emendando il Regolamento originario 2021/637 (informativa ESG per i grandi enti con strumenti quotati in mercati

¹ Il 12 giugno 2025 la Commissione europea ha adottato un Atto Delegato che posticipa l'applicazione dell'FRTB al 1° gennaio 2027. Di conseguenza restano in vigore anche i relativi modelli d'informativa disciplinati nel Regolamento di Esecuzione (UE) 637/2021.

regolamentati e informativa sul rischio di tasso d'interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione – IRRBB).

A partire dal 30 giugno 2024, in conformità al Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763 e successive modifiche, è divenuta obbligatoria l'informativa relativa al Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (MREL) stabilito dalla Direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD*). Tale informativa ha cadenza semestrale per gli enti sottoposti a risoluzione che non sono classificati come G-SIIs (*Global Systemically Important Institutions*).

In continuità con quanto già fatto in passato, l'EBA ha aggiornato ai nuovi riferimenti introdotti con il Regolamento 1623/2024, il cd. "Mapping Tool" che contiene il raccordo tra la gran parte delle tabelle di informativa quantitativa previste e le segnalazioni di vigilanza prudenziali.

In sintesi, quindi, lo sviluppo e l'articolazione dell'informativa di Terzo Pilastro sono regolati da:

- Regolamento 1623/2024 (articoli da 431 a 455);
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3172;
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/763 e successive modifiche;
- Orientamenti emanati dall'EBA;
- Mapping Tool EBA.

Il 22 maggio 2025 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha avviato una consultazione pubblica sulle proposte di modifica al Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione europea, relativo all'informativa di Terzo Pilastro (Pillar 3) nell'ambito del CRR3 (terminata il 22 agosto). La proposta definisce requisiti informativi più chiari e proporzionati in relazione ai rischi legati ai fattori ESG (art. 449 bis, CRR3), alle esposizioni azionarie (art. 438, lett. e), CRR3) e a quelle aggregate verso entità del sistema bancario ombra (art. 449 ter, CRR3). In linea con la proposta Omnibus della Commissione europea – volta a ridurre i costi di rendicontazione e semplificare il reporting di sostenibilità – l'EBA ha definito un approccio proporzionato alle informative ESG prevedendo modelli semplificati. Nel dettaglio, la proposta prevede:

- proporzionalità e semplificazione: l'EBA propone un approccio proporzionato, con modelli differenziati in base alla dimensione e alla complessità della banca;
- nessuna introduzione di nuovi obblighi ma maggiore chiarezza sui requisiti esistenti, semplificando quindi il processo di reporting;
- in merito ai template riguardanti le azioni di attenuazione associate ad attività economiche considerate ecosostenibili (GAR) viene proposto un perfetto allineamento con il Regolamento sulla Tassonomia; al fine di assicurare conformità tra le informative, infatti, l'EBA introduce un riferimento diretto tra il Pillar 3 e il Regolamento sulla Tassonomia. Questo approccio assicurerà che i templates vengano aggiornati automaticamente, evitando la necessità di ulteriori emendamenti;
- disposizioni transitorie: al fine di garantire alle banche il tempo sufficiente per adeguarsi ai nuovi requisiti ESG, l'EBA propone un'applicazione graduale degli ITS oggetto di consultazione, auspicando flessibilità da parte delle autorità di vigilanza. In particolare, con riferimento all'informativa inerente al GAR e altre azioni di attenuazione (template da 6 a 10) è stata proposta una sospensione della pubblicazione di tali template fino all'applicazione delle nuove tabelle, prevista per il 31 dicembre 2026. Il 6 agosto scorso l'EBA ha pubblicato una "*no action letter*" destinata alle Autorità competenti con la quale ha formalizzato, con riferimento agli intermediari che già applicano la disclosure ESG, l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo di informativa e di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle informazioni ad esso correlate divulgate nelle altre tabelle (colonna "di cui ecosostenibili – CCM" template 1 e 4) fino all'entrata in vigore dei nuovi ITS EBA;
- Infine, l'EBA continua a supportare le banche nel rispetto dei requisiti di informativa fornendo un "*mapping tool*" aggiornato tra i modelli quantitativi di informativa di Terzo Pilastro e il reporting di vigilanza.

Tra gli ulteriori ambiti rilevanti innovati dal CRR3 rientra la costituzione del cd Pillar3 Data HUB, ovvero il punto di accesso unico elettronico attraverso cui l'EBA metterà a disposizione del pubblico le Informativa di Terzo Pilastro degli enti appartenenti allo Spazio economico europeo (SEE) che verranno pubblicate in un punto specifico sul sito web dell'EBA con modalità differenziate in funzione della loro classificazione. Il progetto di pubblicazione centralizzata delle informazioni di Terzo Pilastro rientra tra le deleghe conferite all'EBA dal CRR3, nel caso specifico dall'art. 434, e persegue gli obiettivi di:

- fornire agli utenti una piattaforma unica per avere un comune accesso alle informazioni di Terzo Pilastro divulgate dagli enti e aumentare l'utilizzo dei dati;
- permettere di scaricare simultaneamente i dati e migliorarne la comparabilità;
- contribuire alla riduzione dei costi di compliance agli obblighi di informativa di Terzo Pilastro.

L'iniziativa, parallela allo sviluppo dell'EUCLID (*European Centralised Infrastructure for Data*) e dell'ESAP (*European Single Access Point*), rappresenta un tassello importante per rafforzare la trasparenza e la disciplina di mercato del settore bancario nonché la comparabilità delle informazioni prudenziali.

Il progetto è rivolto a tutte le banche (grandi enti, enti piccoli e non complessi e altri enti). Nello specifico, per gli enti piccoli e non complessi, è prevista una compilazione automatica delle tabelle Pillar3 da parte dell'Autorità sulla base delle segnalazioni di vigilanza inviate. In merito ai grandi enti (cluster al quale appartiene il Gruppo) e agli altri enti diversi dagli SNCI, invece, l'informativa di Terzo Pilastro di cui ai Titoli II e III della Parte Otto del CRR sarà per la prima volta presentata direttamente all'EBA, che la renderà poi disponibile al pubblico. La pubblicazione dell'Informativa sui siti internet delle banche non sarà più obbligatoria potendo fare diretto rimando al sito dell'EBA.

L'EBA ha già condotto negli scorsi mesi un progetto pilota con alcuni enti individuati su base volontaria, con l'obiettivo di testare il nuovo processo di contribuzione.

L'11 ottobre 2024 l'EBA ha posto in Consultazione il documento "*Draft Implementing Technical Standards on IT solutions for public disclosures by institutions, other than small and non-complex institutions, of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*" che va a disciplinare le modalità di trasmissione delle Informativa da parte dei grandi enti e degli altri enti con relative tempistiche di invio e che incorporano già i primi feedback ricevuti da parte del sistema bancario.

Il 12 febbraio 2025 l'EBA ha pubblicato la versione finale del Consultation Paper in esame nel quale specifica le modalità e le tempistiche di trasmissione dell'informativa di Terzo Pilastro da parte dei grandi enti e degli altri enti diversi da quelli piccoli e non complessi, ai fini dello sviluppo del Pillar 3 Data Hub (P3DH). Il P3DH diventerà pienamente operativo nel 2025, in corrispondenza con la prima applicazione del CRR3, e pronto per l'informativa semestrale con data di riferimento giugno 2025. Più precisamente, in merito alle tempistiche di entrata in vigore, l'EBA ha previsto un periodo transitorio riconoscendo agli enti la possibilità di pubblicare le Informativa con date di riferimento 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre 2025 sui propri siti web o in altre modalità, laddove la pubblicazione mediante il P3DHUB non possa essere effettuata entro le scadenze previste.

Il 22 maggio 2025, infine, è stato pubblicato dall'EBA il piano di *on boarding* nel quale sono delineate le varie fasi di coinvolgimento delle banche nella verifica del funzionamento/accesso alla nuova piattaforma. In particolare, il coinvolgimento delle banche in esame sarà scaglionato in quattro Gruppi (da A a D) sulla base di criteri quali dimensione e complessità degli istituti, partecipazione all'esercizio pilota, livello di consolidamento dell'informativa

Nello specifico, il piano identifica cinque fasi operative distinte:

- la raccolta dei dati di contatto dei rappresentanti delle banche da parte dell'Autorità di Vigilanza competente per conto dell'EBA;
- l'invio da parte dell'EBA ai rappresentanti delle banche di lettere per identificare i referenti designati per l'Informativa di Terzo Pilastro che si occuperanno dell'invio materiale dell'Informativa e faranno da entry point per problematiche tecniche dovessero sorgere;
- la trasmissione all'EBA da parte delle banche delle informazioni sui referenti designati;
- la creazione dell'account istituzionale sulla piattaforma EUCLID;
- il primo accesso al sistema.

Nell'ambito del progetto P3DH, è prevista poi la pubblicazione di:

- un progetto di ITS sulla politica di ripresentazione delle informazioni richieste;
- uno studio di fattibilità sulla possibilità di produrre l'informativa di Terzo Pilastro anche per gli enti diversi dagli SNCI partendo dalle loro segnalazioni di vigilanza, dando esecuzione ai mandati conferiti dal CRR3, rispettivamente dagli artt. 434 bis e quater.

È inoltre prevista, tra le altre cose, la segnalazione dei contact points cioè i soggetti che invieranno l'informativa di Terzo Pilastro all'EBA per garantire una comunicazione efficiente con l'EBA. A tal fine, gli enti devono trasmettere con frequenza annuale entro il 31 gennaio, o all'occorrenza in caso di cambiamento dei contact points o delle informazioni su di essi, l'apposito template X 01.00 allegato al regolamento di esecuzione. I contact points individuati riceveranno una comunicazione automatica via e-mail di conferma della pubblicazione dell'informativa di Terzo

Pilastro sul portale EDAP; questa e-mail includerà un collegamento ai file pubblicati, in modo che possano essere consultati, e un'indicazione dei contatti dell'EBA da utilizzare in caso di necessità.

Sulla base dell'Art. 433 del CRR III, le banche pubblicano le informative annuali e infrannuali di III Pilastro disciplinate dalla normativa comunitaria congiuntamente ai documenti di bilancio o il prima possibile dopo tale data nelle more del progetto e delle tempistiche del P3DH precedentemente richiamato. Più in generale, contenuti e frequenza di pubblicazione dell'informativa fornita dai grandi enti (categoria cui appartiene il Gruppo) sono disciplinati dall'Art. 433 bis del CRR ("Informativa da parte dei grandi enti"), introdotto nel complesso degli emendamenti allo stesso apportati dal CRR II.

L'informativa Pillar III del Gruppo è pubblicata su base trimestrale in ottemperanza all'art. 433 bis del CRR e predisposta nel rispetto dei riferimenti di policy e disposizioni interne adottati in materia (che ne declinano il processo e i controlli) in conformità all'articolo 431 paragrafo 3, nonché, più in generale del complesso delle disposizioni interne, processi, sistemi e controlli del Gruppo.

Il presente documento è stato redatto dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A, su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale.

L'informativa prodotta è strutturata in capitoli, ciascuno dei quali si compone di una "parte qualitativa" e di una "parte quantitativa". Le informazioni sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica esaustiva in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Si evidenzia che il Gruppo non fa ricorso alla facoltà di "Deroga all'informativa" sancita dall'art. 432 del CRR. Per completezza, si precisa che il Gruppo non ricorre a modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, non viene pertanto fornita l'informativa di cui al paragrafo 1, punto h), e), art. 438 CRR – "Requisiti di capitale", art. 452 – "Uso del metodo IRB per il rischio di Credito", art. 455 – "Uso di modelli interni per il rischio di mercato".

In merito all'informativa ex art. 441 CRR - "Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (*Global Systemically Important Institutions* - GSII)" si rappresenta che il Gruppo non rientra nel perimetro degli enti individuati come G-SII e non supera le soglie previste per la pubblicazione di tale informativa mentre si sottolinea che in data 21 novembre 2023 la Capogruppo ha ricevuto la decisione della Banca d'Italia che identifica per il 2024 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come "Istituzione a rilevanza sistemica nazionale" (cd. "*Other Systemically Important Institution*", O-SII) autorizzata in Italia². Ad aprile 2024, inoltre, la Banca d'Italia ha comunicato la decisione di applicare una riserva sistemica (*systemic risk buffer*) pari all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia da costituire secondo un phase in (0,5% entro il 31 dicembre 2024 e ulteriore 0,5% entro il 30 giugno 2025).

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 30 giugno 2025", fornisce le informazioni al 30 giugno 2025 richieste ai sensi dei previsti articoli del CRR e delle norme tecniche, orientamenti e linee guida EBA collegati di obbligata applicazione.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di euro.

L'informativa al Pubblico è corredata dalla dichiarazione del Dirigente Preposto ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del T.U.F. e dall'Attestazione sulla conformità alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni concordati a livello di organo di amministrazione ai sensi dell'articolo 431(3) del CRR.

L'informativa al Pubblico non è assoggettata a revisione esterna.

Come richiesto dalla normativa di riferimento, il documento è reso disponibile mediante pubblicazione sul sito internet del Gruppo, all'indirizzo <https://www.gruppobcciccrea.it/Pagine/Governance/Informativa-Pillar-III.aspx>.

² Ad esito delle analisi svolte ai fini della calibrazione della riserva di capitale (*buffer* O-SII), la Banca d'Italia ha assegnato al Gruppo per la prima volta un requisito O-SII pari allo 0,125% per l'anno 2024 e pari allo 0,25% per l'anno 2025.

METRICHE PRINCIPALI

2. METRICHE PRINCIPALI

Di seguito sono illustrati i principali indicatori patrimoniali consolidati e i coefficienti di *leverage* e di liquidità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2025 e nei quattro trimestri precedenti.

Al 30 giugno 2025, il valore del CET 1 Ratio risulta pari al 25,31% in aumento rispetto al dato registrato al 31 marzo 2025 e ai trimestri precedenti considerati. Il *Total Capital Ratio* è pari al 25,82%, in leggero aumento rispetto al dato registrato al 31 marzo 2025 e agli altri trimestri precedenti considerati. Su tutti i trimestri considerati, gli indicatori patrimoniali risultano ampiamente superiori rispetto ai minimi regolamentari (il *Total Srep Capital Requirement* è pari al 10,52%).

In termini di riserve di capitale, il Gruppo è tenuto a rispettare il requisito di conservazione del capitale pari al 2,5%, una riserva di capitale anticiclica residuale pari a circa lo 0,005%, la riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica pari allo 0,25% e la riserva per il rischio sistemico pari allo 0,83% dell'RWA. Il requisito di capitale Overall risulta quindi pari al 14,11% ben al di sotto dei ratios patrimoniali registrati dal Gruppo.

Al 30 giugno 2025, l'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria è pari a 175.820.159 migliaia di euro. Il *leverage* ratio risulta pari all'9,38% più del triplo rispetto al requisito di *leverage* da rispettare pari al 3,00%.

I valori che fanno riferimento al *Liquidity Coverage Ratio* (righe da 15 a 17) sono calcolati come medie semplici degli ultimi dodici periodi rispetto al periodo di riferimento in coerenza con quanto viene fatto per la tabella EU LIQ1 (si veda infra). Il coefficiente di liquidità (LCR) al 30 giugno 2025 (274,80%) risulta in aumento rispetto al valore registrato al 31 marzo 2025 (271,2%) ed in ogni caso ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100%.

Al 30 giugno 2025, il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) risulta pari a circa il 159,86% con un valore del totale dei finanziamenti stabili disponibili pari a circa 128 miliardi di euro e un totale dei finanziamenti stabili richiesti pari a circa 80 miliardi di euro. L'indicatore risulta in ogni caso ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100%.

MODELLO EU KM1 - INDICATORI CHIAVE (1 DI 2)

		a	b	c	d	e
		30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024
Fondi propri disponibili						
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	16.458.339	16.019.560	15.480.554	15.194.233	14.486.355
2	Capitale di classe 1 (T1)	16.488.478	16.049.699	15.510.693	15.224.372	14.516.494
3	Capitale totale	16.787.499	16.346.158	15.818.914	15.943.094	15.213.951
Attività di rischio ponderate						
4	Totale Attività di rischio ponderate	65.026.686	64.332.226	66.380.299	64.227.433	63.882.227
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	65.026.686	64.332.226			
Coefficienti Patrimoniali (in percentuale dell'RWA)						
5	Common Equity Tier 1 ratio (%)	25,31%	24,90%	23,3210%	23,6569%	22,6767%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	25,31%	24,90%			
6	Tier 1 ratio (%)	25,36%	24,95%	23,3664%	23,7039%	22,7238%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	25,36%	24,95%			
7	Total capital ratio (%)	25,82%	25,41%	23,8307%	24,8229%	23,8156%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	25,82%	25,41%			
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	2,52%	2,52%	2,5300%	2,5300%	2,5300%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,42%	1,42%	1,4230%	1,4231%	1,4231%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,89%	1,89%	1,8980%	1,8975%	1,8975%
EU 7g	Requisiti SREP totali di fondi propri (%)	10,52%	10,52%	10,5300%	10,5300%	10,5300%
Requisito di riserva combinato (come percentuale dell'RWA)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione a causa del rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,005%	0,005%	0,0044%	0,0027%	0,0021%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,83%	0,41%	0,4126%	-	-
10	Riserva degli enti di importanza sistemica a livello mondiale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva per altri enti di importanza sistemica (%)	0,25%	0,25%	0,1250%	0,1250%	0,1250%
11	Requisito di riserva combinato (%)	3,59%	3,17%	3,0420%	2,6277%	2,6271%
EU 11a	Requisiti di capitale Overall (%)	14,11%	13,69%	13,5720%	13,1577%	13,1571%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP totali (%)	15,30%	14,89%	13,3007%	14,2929%	13,2856%

MODELLO EU KM1 - INDICATORI CHIAVE (2 DI 2)

	a	b	c	d	e
	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024
Leverage ratio					
13 Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	175.820.159	174.189.176	172.444.324	172.160.739	173.319.895
14 Leverage ratio	9,38%	9,21%	8,9946%	8,8431%	8,3756%
Requisiti aggiuntivi in materia di fondi propri per far fronte ai rischi di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo totale dell'esposizione del coefficiente di leva finanziaria)					
EU 14a Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					
EU 14d Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Liquidity Coverage Ratio					
15 Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	42.194.993	42.828.237	42.986.397	41.776.178	39.780.264
EU 16a Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	18.916.447	19.309.160	19.382.580	19.048.550	18.403.621
EU 16b Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.538.380	3.508.485	3.596.724	3.697.624	3.743.784
16 Totale deflussi netti di cassa (valore rettificato)	15.378.067	15.800.675	15.785.857	15.350.927	14.659.837
17 Liquidity coverage ratio (%)	274,8019%	271,2151%	272,6492%	272,3717%	271,5587%
Net Stable Funding Ratio					
18 Totale dei finanziamenti stabili disponibili	128.146.839	125.619.959	126.985.624	124.950.705	125.148.836
19 Totale dei finanziamenti stabili richiesti	80.164.096	79.907.374	80.263.949	78.887.294	77.954.647
20 NSFR ratio (%)	159,8557%	157,2070%	158,2100%	158,3914%	160,5406%

AMBITO DI APPLICAZIONE

3. AMBITO DI APPLICAZIONE

3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi informativi

Iccrea Banca S.p.A. è la Capogruppo e Organismo Centrale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, iscritta all'albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'informativa contenuta nella presente sezione si riferisce al perimetro del "Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea" così come definito nelle disposizioni di Vigilanza applicabili. L'area di consolidamento prudenziale include:

- la Capogruppo, le BCC Affiliate e le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e dalle BCC Affiliate, a cui si applica il metodo del consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente e indirettamente in misura pari o superiore al 20% su cui il Gruppo ha un'influenza notevole, alle quali si applica il metodo del patrimonio netto.

L'area di consolidamento prudenziale differisce in modo non significativo dall'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili al consolidamento integrale³ nel bilancio IAS/IFRS dei fondi immobiliari⁴ "Fondo Securis Real Estate", "Fondo Securis Real Estate II", "Fondo Securis Real Estate III", "Fondo Sistema BCC" e "Fondo Asset Bancari V". Ai fini prudenziali, tali fondi vengono considerati quali esposizioni verso O.I.C.R.

Le partecipazioni e gli altri rapporti patrimoniali verso le società escluse dal perimetro di consolidamento prudenziale di cui sopra, contribuiscono alla determinazione delle attività di rischio ponderate del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

³ In considerazione del business model (Real Estate) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da asset immobiliari valutati a valori di mercato, il consolidamento degli stessi è effettuato rilevando gli attivi del fondo tra le attività materiali del bilancio consolidato.

⁴ Nel bilancio consolidato le entità strutturate, quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo (potere di governo sull'attività rilevante dell'entità ed esposizione alla variabilità dei rendimenti economici), vengono consolidate anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

FONDI PROPRI

4. FONDI PROPRI

4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contemplata nella Direttiva (UE) 2013/36 (c.d. CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (c.d. CRR) del 26 giugno 2013 e successive modificazioni, che traspongono nel diritto dell'Unione gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancario, nonché dalle norme tecniche collegate, adottate con regolamenti delegati della Commissione Europea.

Tale complessivo *framework* normativo prevede che i fondi propri siano costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1);
 - capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*-AT1);
- capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2).

I già menzionati aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale ultima espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dai regolatori al fine di ridurre la potenziale volatilità dei fondi propri.

Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nel *common equity* devono assicurare l'assorbimento delle perdite in situazioni di “*on going concern*”, attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

La normativa applicabile prevede che il CET1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite del periodo;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250 %;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR;
- deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e, ove applicabile, gli strumenti di T2.

La forma largamente predominante del Tier 1 del Gruppo è rappresentata dal *common equity*, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale, diversi dalle azioni, che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri, al netto delle deduzioni e deroghe pertinenti come disciplinate dal CRR.

Il capitale di classe 2 è composto da passività subordinate computabili, applicate le deduzioni e deroghe previste dal CRR.

Il Regolamento 1623/2024 (cd. CRR3) ha reintrodotto con efficacia a partire dal 9 luglio 2024 - tra le altre cose - il filtro prudenziale applicabile ai profitti e perdite non realizzati delle esposizioni - misurate al valore equo rilevato in OCI - verso amministrazioni centrali e locali e organismi del settore pubblico. Di conseguenza, a partire dalla scadenza del 30 settembre 2024 il filtro in argomento è nuovamente applicabile (nella misura del 100% delle differenze, positive o negative, rilevate rispetto al battente di fine 2019) e ciò sino a tutto il 2025. Il Gruppo ha scelto di avvalersi di tale facoltà. Gli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio in argomento sul CET1 del Gruppo alla data del 30 giugno 2025 ammontano a euro 12.090 migliaia di euro circa. Per ulteriori approfondimenti sugli impatti connessi all'applicazione del regime transitorio sull'IFRS 9 si rinvia all'informativa contenuta nella tabella "Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR".

Il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 della Commissione del 12 novembre 2020 ha modificato la normativa in merito alle deduzioni delle attività immateriali sotto forma di software disciplinata dal Regolamento delegato (UE) 241/2014. Come specificato dal Regolamento citato, è necessario che il trattamento prudenziale di questo tipo di attività richieda un margine di cautela rispetto all'alleggerimento dei requisiti di CET1 in virtù anche del loro limitato valore in caso di insolvenza, liquidazione o risoluzione di un ente. In virtù di ciò, l'importo da dedurre è determinato sulla base dell'ammortamento accumulato prudenziale il quale è ottenuto moltiplicando l'importo al quale l'attività sotto forma di software è stata inizialmente rilevata nello Stato Patrimoniale diviso il valore minore tra:

- il numero di giorni di vita utile dell'attività come stimato ai fini contabili; oppure
- un periodo di tre anni, espresso in giorni, a decorrere dalla data in cui l'attività è utilizzabile e inizia ad essere ammortizzata ai fini contabili

L'importo da dedurre è quindi ottenuto come differenza (se positiva) tra l'ammortamento accumulato prudenziale e la somma dell'ammortamento accumulato e di ogni perdita per riduzione di valore in relazione a tale attività sotto forma di software rilevati nello Stato Patrimoniale secondo la disciplina contabile applicabile. La parte non dedotta rientra nel calcolo degli RWA con ponderazione pari al 100%. La componente non dedotta dal Gruppo in applicazione dei citati riferimenti al 30 giugno 2025 ammonta a complessivi 66.218 migliaia di euro.

Gli enti, inoltre, sono tenuti a dedurre dal proprio Capitale primario di classe 1 l'eccedenza dell'importo applicabile delle coperture minime sulle esposizioni deteriorate rappresentate da strumenti di debito, impegni all'erogazioni di fondi, garanzie finanziarie e simili rispetto alle rettifiche di valore su crediti specifiche e supplementari, oltre che l'ammontare delle cancellazioni per *write-off* eventualmente rilevate contabilmente successivamente alla classificazione dell'esposizione come deteriorata⁵. In linea generale, ai fini del calcolo dell'importo applicabile delle coperture minime, per ciascuna delle esposizioni deteriorate la Banca deve sommare:

- la parte non garantita di ciascuna esposizione deteriorata moltiplicata per uno specifico fattore applicabile, determinato in funzione dell'anzianità del deteriorato. A questi fini si deve fare riferimento alla data di classificazione come deteriorata dell'esposizione; nel caso di NPL acquistati da terzi, rileva la data di classificazione operata dal terzo cedente;
- la parte garantita di ciascuna esposizione deteriorata, ove esistente, moltiplicata per uno specifico fattore applicabile, determinato anch'esso in funzione dell'anzianità del deteriorato, nonché della tipologia di garanzia.

L'importo della deduzione applicata dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è pari a circa 2.574 migliaia di euro.

A riguardo si evidenzia che il Gruppo applica da marzo 2025, su base volontaria, la deduzione dello shortfall di secondo pilastro dal CET1. Il relativo importo al 30 giugno 2025 è pari a 10,3 milioni di euro.

Come ulteriore deduzione rilevante si evidenzia quella inerente al plafond autorizzato dalla Vigilanza per le operazioni di rimborso/riacquisto di strumenti di capitale, al 30 giugno 2025 pari a 25.183 migliaia di euro.

Deduzioni con franchigia

La normativa vigente prevede le seguenti deduzioni con "franchigia", vale a dire obbligatorie unicamente per la parte dei relativi aggregati rientranti nel campo di applicazione di tale disciplina che eventualmente eccede le specifiche soglie imposte dal CRR:

⁵ Si veda il Regolamento UE 2019/630, articolo 36 pgf 1, lett m e articolo 47 quater.

- la soglia del 10% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato ai sensi dell'art. 48 CRR paragrafo 1, cui devono essere distintamente parametrati i seguenti aggregati:
 - le attività fiscali che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee;
 - gli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario;
- la soglia del 17,65% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato ai sensi dell'art. 48 CRR paragrafo 2 punto b, da applicare all'aggregato composto dalla quota parte delle poste (i) e (ii) di cui al precedente alinea che non eccede la soglia del 10% dinanzi indicata;
- la soglia del 10% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato secondo le indicazioni di cui art. 46 CRR, da applicare agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario.

A questo proposito si precisa che il Gruppo non ha effettuato deduzioni con franchigia relativamente:

- alle attività fiscali e agli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati al fattore di ponderazione regolamentare del 250%;
- agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati a ponderazione regolamentare del 100%.

Di seguito si riporta l'evidenza delle soglie in precedenza richiamate:

- soglia del 10% del CET 1: 1.645.644 migliaia di euro;
- soglia del 17,65% del CET 1: 2.813.118 migliaia di euro.

La tabella seguente riporta invece il dettaglio delle attività rientranti nel campo di applicazione della disciplina delle deduzioni con franchigia, in precedenza illustrata, con l'evidenza per ciascuna di esse del relativo valore di bilancio:

Elementi deducibili con franchigia	Importo considerato per la verifica delle soglie
	giu-25
Attività fiscali differite dipendenti dalla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	261.893
Investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario	270.938
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (CET 1)	79.108
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (AT1)	2.208
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (T2)	64.865

Per completezza si precisa che il valore delle attività fiscali che non si basano sulla redditività futura derivanti da differenze temporanee ammonta a 391,39 milioni di euro (DTA di cui legge 214/2011); tali attività sono ponderate al 100% come previsto dall'art. 39, comma 2 della CRR.

4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

In considerazione della peculiare disciplina di bilancio applicabile⁶ e dell'obbligo per le Banche Affiliate, ai sensi dell'art. 38 del TUB, di accantonare a riserva almeno il 70% degli utili annuali, i Fondi Propri sono costituiti prevalentemente da riserve (14,6 miliardi di euro) oltre che dal capitale sociale, in prevalenza composto dalle quote sociali delle Affiliate e relativi sovrapprezzi. Il capitale del Gruppo, pari a 2,3 miliardi di euro, si riduce a circa 873 milioni di euro se si considera l'elisione del capitale della Capogruppo detenuto dalle Affiliate, rappresentato fra le Azioni proprie.

Il CET1 al 30 giugno 2025 rappresenta il 98% circa dei fondi propri totali e si incrementa rispetto a dicembre 2024 di complessivi 978 milioni di euro circa (+6,3%) come somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono, tra le quali: (i) il computo dell'utile semestrale - come da autorizzazione della stessa autorità ricevuta dalla BCE in data 8 agosto 2025 – per complessivi 969 milioni di euro; (ii) il decremento dell'effetto delle disposizioni transitorie, ora riconducibile al solo filtro prudenziale OCI (-47 milioni rispetto a dicembre 2024) dal momento che il phase-in dell'IFRS 9 si è concluso nel 2024; (iii) la riduzione dello sbilancio negativo inerente alla riserva FVOCI, attestatasi nel complesso a -8,7 milioni di euro (+43 milioni di euro rispetto a dicembre 2024).

Da rilevare, rispetto a dicembre 2024, la deduzione ai fini SREP 2025 dello *shortfall* di *calendar* di secondo pilastro al 31 dicembre 2024 per i perimetri Stock e Addendum. Portato in deduzione su marzo 2025 per un importo complessivo di 15,8 milioni di euro, l'importo relativo si è ridotto su giugno 2025 a 10,3 milioni di euro per effetto delle ulteriori coperture sui rapporti in perimetro.

Invariato l'Additional Tier 1 mentre presenta una marginale variazione il Tier 2 ascrivibile, principalmente, ai ratei sul Prestiti obbligazionari di Iccrea Banca oltre che agli ammortamenti prudenziali sui prestiti emessi dalle BCC prima della costituzione del Gruppo e sottoscritti da terzi.

Di seguito si fornisce evidenza della collocazione contabile degli elementi che impattano in tema di Fondi Propri; la base informativa per la determinazione del Totale Fondi Propri è rappresentata dallo stato patrimoniale consolidato riferito all'area prudenziale.

Si precisa inoltre che, ai fini del consolidamento prudenziale, i rapporti patrimoniali sono indicati al lordo di eventuali transazioni effettuate con società escluse dal perimetro ai fini di vigilanza; i relativi rapporti, pertanto, non sono oggetto di elisione.

I prospetti che seguono sono strutturati secondo gli standard tabellari riportati nel Regolamento di Esecuzione UE n° 2024/3172 che sancisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa al pubblico.

⁶ In conformità all'art. 38, punto 2. bis del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 136 attinente ai bilanci bancari, nel quale è disposto che "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'art. 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385, la società Capogruppo e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica Entità consolidante".

MODELLO EU CC2: RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI CON LO STATO PATRIMONIALE NEL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE – ATTIVO

Voci dell'attivo		30/06/2025		Riferimento Tabella EU CC1
		Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.090.065	1.090.065	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico	1.567.899	1.853.753	
20a.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	120.777	121.228	
20b.	Attività finanziarie designate al fair value	318.854	318.854	
20c.	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.128.268	1.413.671	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.004.425	7.004.425	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	147.304.910	147.304.910	55
40a.	<i>Crediti verso banche</i>	2.331.722	2.331.722	
40b.	<i>Crediti verso clientela</i>	96.996.174	96.996.174	
40c.	<i>Titoli di debito</i>	47.977.014	47.977.014	55
50.	Derivati di copertura	826.329	826.329	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(597.387)	(597.387)	
70.	Partecipazioni	303.961	303.961	
	<i>di cui: avviamento incluso in investimenti significativi</i>	-	-	
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	
90.	Attività materiali	2.349.673	2.063.819	
100.	Attività immateriali	202.854	202.854	8
	<i>di cui: avviamento connesso con attività immateriali</i>	18.408	18.408	8
	<i>di cui: altre attività immateriali</i>	184.446	184.446	8
110.	Attività fiscali	963.133	963.133	10
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.658	14.658	
130.	Altre attività	4.694.854	4.694.853	
	Totale dell'attivo	165.725.374	165.725.374	

MODELLO EU CC2: RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI CON LO STATO PATRIMONIALE NEL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE – PASSIVO

Voci del passivo		30/06/2025		
		Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Riferimento Tabella EU CC1
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	142.515.611	142.515.610	46, 52
10a.	Debiti verso banche	2.590.496	2.590.496	
10b.	Debiti verso clientela	124.833.181	124.833.181	
10c.	Titoli in circolazione	15.091.934	15.091.934	46, 52
20.	Passività finanziarie di negoziazione	51.359	51.359	27a
30.	Passività finanziarie designate al fair value	33.735	33.735	
40.	Derivati di copertura	270.501	270.501	
50.	Adeg. valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	
60.	Passività fiscali	83.316	83.316	8
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	-	
80.	Altre passività	5.089.729	5.089.729	
90.	TFR	185.939	185.939	
100.	Fondi per rischi e oneri	702.332	702.332	
110.	Riserve tecniche	-	-	
120.	Riserve da valutazione	244.885	244.885	3
130.	Azioni rimborsabili	-	-	
140.	Strumenti di capitale	30.139	30.139	31
	<i>di cui: strumenti computati [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare]</i>	-	-	31
150.	Riserve	14.399.343	14.399.343	2, 3
160.	Sovrapprezzi di emissione	155.114	155.114	1
170.	Capitale	2.288.339	2.288.339	1
	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	2.288.339	2.288.339	1
180.	Azioni proprie (-)	(1.390.242)	(1.390.242)	16
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	12.261	12.261	5, 34, 48
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.053.013	1.053.013	5a, 25a
Totale del passivo e del patrimonio netto		165.725.374	165.725.374	

Ulteriori elementi non direttamente individuabili nello stato patrimoniale sono:

- l'ammontare dei plafond operativi autorizzati dalla BCE per il riacquisto / rimborso di propri strumenti di capitale, al netto degli importi già utilizzati, per un importo complessivo pari ai 25.183 migliaia di euro interamente riferito al CET1 che, conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014, sono dedotti dalle corrispondenti componenti dei fondi propri;
- l'ammontare di rettifiche di valore supplementari pari a 10.638 migliaia di euro;
- la deduzione pari a 2.574 migliaia di euro legata al *calendar provisioning*;
- l'ammontare pari a 10.263 migliaia di euro dovuta alle detrazioni aggiuntive dal capitale primario di classe 1, effettuate su base volontaria ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento (UE) 575/2013, inerenti allo shortfall calendar di II Pilastro;
- l'ammontare pari a 12.090 migliaia di euro dovuto ai profitti e perdite non realizzate valutati al FVTOCI soggetti alla già richiamata applicazione del regime transitorio.

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (1 DI 5)

		30/06/2025	b)
		a)	
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.443.453	160, 170
	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	2.443.453	160, 170
2	Utili non distribuiti	(1.883.195)	120, 150
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	16.527.424	120, 150
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	190
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	969.035	200
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	18.056.717	

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (2 DI 5)

		30/06/2025	b)
		a)	
		Importi	Fonte basata su numeri di rif. dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari	(10.638)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(139.703)	100, 20
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	(10.444)	110
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	(20.605)	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	(1.243)	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(1.415.425)	180
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
EU 20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-	
EU-20c	di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-	
EU-20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale	-	
21	Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65%	-	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
25	di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	200
EU 25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	
EU-27a	Altre rettifiche regolamentari	(319)	20
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(1.598.377)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	16.458.339	

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (3 DI 5)

		30/06/2025	b)
		a)	
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	75.000	
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	30.139	140
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	190
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	75.000	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(44.861)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	
EU-42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(44.861)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	30.139	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	16.488.478	

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (4 DI 5)

		30/06/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	308.034	10
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	190
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	308.034	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente o indirettamente o sinteticamente	(1.566)	10
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	(7.447)	40c
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(9.013)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	299.020	
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	16.787.499	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	65.026.686	

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (5 DI 5)

		30/06/2025
		a) b)
		Importi
		Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,31%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,36%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,82%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,51%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,83%
EU-67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,25%
EU-67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,42%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	15,30%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	146.181
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	270.938
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	285.885
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Si precisa che al 30 giugno 2025, dalla rappresentazione degli strumenti di Additional Tier 1 e Tier 2 sono esclusi gli strumenti integralmente sottoscritti da società del gruppo.

In applicazione delle EBA/GL/2020/12 la tabella successiva fornisce un confronto tra i fondi propri, il capitale primario di classe 1, il capitale di classe 1, le attività ponderate per il rischio, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria degli enti, con e

senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti e con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19, in conformità dell'articolo 468 del CRR.

MODELLO IFRS 9/ARTICOLO 468-FL: ALLEGATO I - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 O ANALOGHE PERDITE ATTESE SU CREDITI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DEL TRATTAMENTO TEMPORANEO IN CONFORMITÀ DELL'ARTICOLO 468 DEL CRR

	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024
Capitale disponibile (importi)					
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	16.458.339	16.019.560	15.480.554	15.194.233	14.486.355
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16.458.339	16.019.560	15.464.097	15.180.595	14.468.248
2a Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16.446.249	15.979.187	15.437.382	15.141.783	14.486.355
3 Capitale di classe 1	16.488.478	16.049.699	15.510.693	15.224.372	14.516.494
4 Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16.488.478	16.049.699	15.494.237	15.210.735	14.498.387
4a Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16.476.388	16.009.326	15.467.522	15.171.922	14.516.494
5 Capitale totale	16.787.499	16.346.158	15.818.914	15.943.094	15.213.951
6 Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16.787.499	16.346.158	15.802.457	15.929.457	15.195.843
6a Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16.775.408	16.305.785	15.775.742	15.890.644	15.213.951
Attività ponderate per il rischio (importi)					
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	65.026.686	64.332.226	66.380.299	64.227.433	63.882.227
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	65.026.686	64.332.226	66.358.795	64.212.346	63.861.008
Coefficienti patrimoniali					
9 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,31%	24,90%	23,3210%	23,6569%	22,6767%
10 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	25,31%	24,90%	23,3038%	23,6412%	22,6558%
10a Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	25,29%	24,84%	23,2560%	23,5753%	22,6767%
11 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,36%	24,95%	23,3664%	23,7038%	22,7238%
12 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	25,36%	24,95%	23,3492%	23,6882%	22,7030%
12a Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	25,34%	24,89%	23,3014%	23,6222%	22,7238%
13 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,82%	25,41%	23,8307%	24,8229%	23,8156%
14 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	25,82%	25,41%	23,8137%	24,8075%	23,7952%
14a Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	25,80%	25,35%	23,7657%	24,7412%	23,8156%
Coefficiente di leva finanziaria					
15 Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	175.820.159	174.189.176	172.444.324	172.160.739	173.319.895
16 Coefficiente di leva finanziaria	9,38%	9,21%	8,9946%	8,8431%	8,3756%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,38%	9,21%	8,9859%	8,8009%	8,3543%
17a Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	9,37%	9,19%	8,9718%	8,8153%	8,3756%

Come già anticipato, con il Regolamento 1623/2024 (cd. CRR3) è stato reintrodotta con efficacia a partire dal 9 luglio 2024 - tra le altre cose – il filtro prudenziale applicabile ai profitti e perdite non realizzati delle esposizioni - misurate

al valore equo rilevato in OCI – verso amministrazioni centrali e locali e organismi del settore pubblico. Di conseguenza, a partire dalla scadenza del 30 settembre 2024 il filtro in argomento è nuovamente applicabile (nella misura del 100% delle differenze, positive o negative, rilevate rispetto al battente di fine 2019) e ciò sino a tutto il 2025. Il Gruppo ha scelto di avvalersi di tale facoltà che determina il reintegro nel CET1 di un importo di circa 12.090 migliaia di euro. L'applicazione del trattamento temporaneo sui profitti e perdite non realizzati misurati al FVTOCI impatta per circa 2 b.p. sul CET1 capital ratio e per circa 1 b.p. sul coefficiente di leva finanziaria.

REQUISITI DI CAPITALE

5. REQUISITI DI CAPITALE

5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

A seguito delle interlocuzioni preliminari avviate nella seconda parte del 2024, l'Autorità di Vigilanza, con comunicazione pervenuta in data 10 dicembre 2024, ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2025 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP precedente, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito, sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2025:

- in requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,52% (di cui 2 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance* - P2G) pari a 1,25% costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'*Overall Capital Requirement* (OCR).

Come già in occasione delle precedenti decisioni, con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Il 26 aprile 2024, la Banca d'Italia ha deciso di applicare a tutte le banche autorizzate in Italia una riserva sistemica⁷ (Systemic Risk Buffer, SyRB) pari all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Come previsto, le Banche al 30 giugno 2025 hanno raggiunto il tasso obiettivo dell'1%, costituendo una riserva pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.

Il 22 novembre 2024 è pervenuta la decisione della Banca d'Italia che conferma anche per il 2025 l'identificazione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come "Istituzione a rilevanza sistemica nazionale" (cd. "Other Systemically Important Institution", 'O-SII') autorizzata in Italia. A esito delle analisi svolte ai fini della calibrazione della riserva di capitale (buffer O-SII), la Banca d'Italia ha assegnato al Gruppo il requisito O-SII, pari a 0,25% per l'anno 2025.

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2025:

- un *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari a 10,52%;
- un *Overall Capital Requirement* (OCR) pari a 14,11%;
- Requisiti *Target* (inclusivi di P2G) pari a 15,36%.

Al 30 giugno 2025 il Total Capital Ratio (TCR) del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si attesta al 25,8%, pertanto al di sopra del requisito SREP complessivo (TSCR), del requisito patrimoniale complessivo (OCR) e del requisito patrimoniale complessivo finale (OCR e P2G) come sopra rappresentati.

COEFFICIENTI DI CAPITALE CONSOLIDATI	giu-25 ⁸	dic-24
Coefficiente del requisito patrimoniale SREP totale (TSCR)	10,52%	10,530%
TSCR: costituito da capitale CET1	5,918%	5,923%
TSCR: costituito da capitale di classe 1	7,89%	7,898%
Coefficiente del requisito patrimoniale complessivo (OCR)	14,110%	13,572%
OCR: costituito da capitale CET1	9,507%	8,965%
OCR: costituito da capitale di classe 1	11,479%	10,940%
OCR e P2G	15,359%	14,822%
OCR e P2G: costituito da capitale CET1	10,757%	10,215%
OCR e P2G: costituito da capitale di classe 1	12,730%	12,190%

⁷ La riserva sistemica va applicata a livello consolidato e individuale.

⁸ Il coefficiente del requisito OCR e del requisito (OCR e P2G) rappresentati sono comprensivi del SyRB e del coefficiente anticiclico specifico del Gruppo (Countercyclical Capital Buffer, CCyB), stimato sulle dinamiche dei RWA a giugno 2025.

Nel corso del primo trimestre 2025 sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del framework di valutazione interna in ambito Capital & Liquidity Adequacy (i.e. ICAAP e ILAAP).

In particolare, i processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario baseline che adverse, autovalutazione, ecc - e prevedendo la valutazione ed asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (Capital Adequacy Statement - CAS) e di liquidità (Liquidity Adequacy Statement - LAS).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate coerentemente con le aspettative di "sistema" sul pacchetto ICAAP/ILAAP ai fini SREP 2025 ("ECB clarification on ICAAPs and ILAAPs and respective package submissions") pubblicate dalla BCE a febbraio 2025 e rivolte a tutte le Banche/Gruppi Bancari soggette al Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU) e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte sono state formalizzate all'interno del cosiddetto "ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza alla fine del mese di marzo 2025.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP 2025 nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario baseline, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, *Tier 1 ratio* e di *Total Capital ratio* si posizionano su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*), presentando "buffer patrimoniali" consistenti nell'intero orizzonte temporale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027:
 - per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. € 11,6 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 10,3 miliardi;
 - per l'indicatore *Tier 1 ratio*, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. € 10,2 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 9,3 miliardi;
 - per l'indicatore *Total Capital ratio*, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. € 8,7 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 8,2 miliardi;
- l'indicatore di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) si posiziona stabilmente al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare e gestionale, presentando "buffer" consistenti nell'orizzonte considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027, in scenario *baseline*, il "buffer patrimoniale" rispetto al requisito minimo regolamentare si attesti a ca. € 13,8 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 11,1 miliardi;
- gli indicatori regolamentari di MREL (MREL e MREL *subordination* calcolati in base alle esposizioni complessive al rischio e alle esposizioni complessive alla leva) si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, al di sopra sia dei *target* previsti dal Piano di *Funding* 2025-2027 sia dei livelli previsti nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*).

Con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*)⁹ mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. In particolare:

- alla data di riferimento «*Point in time* - 31.12.2024», le analisi condotte mostrano come l'indicatore si attesti su un valore pari al 226%, evidenziando un *buffer* in termini di dotazioni patrimoniali di ca. € 8,2 miliardi, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo;
- in arco piano (scenario *baseline*), il Gruppo presenta una situazione di piena adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene ampiamente al di sopra della soglia gestionale. In particolare, nel 2027 l'indicatore si attesta al 271%, evidenziando un *buffer* in termini di dotazioni patrimoniali di ca. € 11,6 miliardi, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse hanno evidenziato, a livello consolidato, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale per l'intero orizzonte temporale. In

⁹ L'indicatore è dato dal rapporto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali prontamente disponibili ad assorbire le perdite inattese preservando la continuità aziendale (Capitale Complessivo – CC) e il valore del Capitale Interno Complessivo – CIC stimato internamente su tutti i rischi rilevanti misurabili sia di primo che di secondo pilastro aggregati attraverso un approccio di tipo "building block". Il relativo valore viene confrontato con la soglia gestionale del 100%.

particolare, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo patrimoniale, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, *Tier 1 ratio* e di *Total Capital ratio* si posizionano, nell'orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027:
 - per l'indicatore CET 1 ratio, il “buffer patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesta a ca. € 8,9 miliardi, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 7,7 miliardi;
 - per l'indicatore *Tier 1 ratio*, il “buffer patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesta a ca. € 7,5 miliardi, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 6,7 miliardi;
 - per l'indicatore *Total Capital ratio*, il “buffer patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesti a ca. € 6,0 miliardi, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 5,5 miliardi;
- l'indicatore *Leverage Ratio* si posiziona al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali, anche nelle ipotesi di scenario avverso, evidenziando a fine 2027 un “buffer patrimoniale” rispetto al requisito minimo regolamentare pari a ca. € 11,2 miliardi, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 8,5 miliardi;
- gli indicatori regolamentari di MREL e MREL *subordination* si posizionano, per l'intero orizzonte temporale 2025-2027, al di sopra dei target previsti dal Piano di Funding e delle soglie gestionali anche nell'ipotesi di scenario avverso.

Con riferimento alla Prospettiva Economica, anche in condizioni avverse, il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza patrimoniale, con un RTC ratio che si mantiene al di sopra della soglia gestionale; in particolare, l'indicatore si attesta al 213% nel 2027, evidenziando un *buffer* di ca. € 8,4 miliardi in termini di dotazioni patrimoniali, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato un profilo di liquidità del Gruppo complessivamente adeguato, sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto:

- nello scenario *baseline*, gli indicatori LCR e NSFR si posizionano nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027 l'indicatore LCR si attesti al 248% e l'indicatore NSFR al 163%;
- nello scenario di *stress*, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo di liquidità, l'indicatore LCR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e di rischio massimo consentito, attestandosi al 189% a fine 2027; l'indicatore NSFR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*), attestandosi, a fine 2027, al 148%.

Requisito MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities)

Nell'ambito dell'adeguatezza di Secondo Pilastro, la Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e sulla risoluzione delle Banche (*Banking Recovery Resolution Directive – BRRD*) e suoi successivi aggiornamenti ha introdotto il requisito “MREL” (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*) che rappresenta il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili avente l'obiettivo di assicurare il buon funzionamento del meccanismo del *bail-in* e garantire la continuità delle funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi.

Nel mese di marzo 2025, Iccrea Banca, in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo, ha ricevuto dal Comitato di Risoluzione Unico la decisione sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. requisito MREL) e del requisito di subordinazione, definiti in termini di importo complessivo dell'esposizione al rischio (c.d. RWA) e della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (c.d. LRE), ai quali conformarsi, su base consolidata, a livello del suo gruppo soggetto a risoluzione.

Il livello obbligatorio finale del requisito MREL su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 26,03% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2025 al 3,59% degli RWA) e al 6,33% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio, da rispettare

su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 21,66% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2025 al 3,59% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Relativamente al requisito di subordinazione su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), il livello obbligatorio finale, da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 18,52% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2025 al 3,59% degli RWA) e al 6,33% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 17,09% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2025 al 3,59% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Ai fini del rispetto dei requisiti sopra descritti, l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico richiede di considerare i seguenti elementi:

- Fondi Propri a livello di Gruppo, calcolati ai sensi del CRR (Capital Requirements Regulation - Regolamento (UE) n. 575/2013 e suoi successivi aggiornamenti);
- passività ammissibili al requisito MREL e al requisito di subordinazione emesse dalla Capogruppo (in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo) con scadenza residua maggiore di un anno.

Alla data di riferimento del 30 giugno 2025, il Gruppo presenta rispetto al:

- livello obbligatorio intermedio del requisito MREL su base consolidata, un *surplus* di circa 5.723 milioni di euro in termini di RWA (+8,77% di RWA consolidati) e un surplus di circa 8.681 milioni di euro in termini di LRE (+4,93% di LRE consolidati);
- livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione su base consolidata, un surplus di circa 5.684 milioni di euro in termini di RWA (+8,71% di RWA consolidati) e un surplus di circa 5.658 milioni di euro in termini di LRE (+3,21% di LRE consolidati).

Il Gruppo, pur non essendo tenuto all'informativa quantitativa obbligatoria secondo quanto previsto dal Regolamento 2021/763 "che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la segnalazione a fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili" in quanto soggetta ancora al periodo transitorio per il rispetto del requisito MREL, ha comunque deciso di pubblicare il modello previsto sulla frequenza semestrale.

5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente fornisce i dati di RWA e requisiti di capitale minimi ai sensi della Parte Tre, Titolo I, Capo 1, del CRR.

TABELLA: EU OV1 – QUADRO D'INSIEME SULLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA)

		RWA		Requisiti di capitale minimi
		a	b	c
		30/06/2025	31/03/2025	30/06/2025
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	53.956.416	53.308.626	4.316.513
2	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	53.956.416	53.308.626	4.316.513
3	<i>Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)</i>	-	-	-
6	CCR	331.547	303.533	26.524
7	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	117.013	98.257	9.361
8	<i>Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui importo dell'esposizione verso una controparte centrale (CCP)</i>	42.452	20.020	3.396
9	<i>Di cui altri CCR</i>	172.081	185.255	13.766
10	Rischio di CVA	382.370	335.231	30.590
EU 10a	<i>Di cui metodo standardizzato (SA)</i>	-	-	-
EU 10b	<i>Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)</i>	382.370	335.231	30.590
EU 10c	<i>Di cui metodo semplificato</i>	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	214.957	232.528	17.197
17	<i>Di cui approccio SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui approccio SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	136.543	154.609	10.923
19	<i>Di cui approccio SEC-SA</i>	46.380	46.356	3.710
EU 19a	<i>Di cui ponderazione al 1250%</i>	32.034	31.563	2.563
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	121.822	132.734	9.746
21	<i>Di cui con metodo standardizzato alternativo¹⁰</i>	n.a.	n.a.	n.a.
21a	<i>Di cui con metodo standardizzato semplificato¹¹</i>	n.a.	n.a.	n.a.
22	<i>Di cui con metodo alternativo dei modelli interni¹²</i>	n.a.	n.a.	n.a.
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	10.019.575	10.019.575	801.566
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	-	-	-
25	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	1.392.057	1.408.756	111.365
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
29	Totale	65.026.686	64.332.226	5.202.135

A partire dall'Informativa al Pubblico al 31 marzo 2025 assume particolare rilievo l'applicazione delle nuove regole prudenziali introdotte dal Regolamento (UE) 2024/1623 (cd. CRR3) che è intervenuto negli ambiti già

¹⁰ Le righe relative al dettaglio del rischio di mercato (21, EU 21a, 22) non risultano applicabili dato il posticipo dell'introduzione del nuovo quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (FRTB).

¹¹ Vedi nota precedente.

¹² Vedi nota precedente.

precedentemente richiamati. La tabella sopra riportata è stata di conseguenza aggiornata come previsto dal Regolamento di esecuzione 2024/3172. Si segnalano - in particolare - le seguenti novità introdotte:

- rischio di aggiustamento della valutazione del credito - Rischio di CVA (nuova riga 10 e ulteriori sotto-aperture);
- riclassificazione tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione (nuova riga 23);
- unica riga per il calcolo del requisito per il Rischio Operativo (riga 24);
- esposizioni alle cripto-attività (nuova riga EU 24a);
- righe inerenti all'output floor che non risultano applicabili per il Gruppo in quanto non adotta i modelli interni per il calcolo dei requisiti di capitale.

Le modifiche introdotte, principalmente indirizzate a innalzare la sensibilità al rischio dei requisiti patrimoniali, hanno in linea generale contribuito alla riduzione delle RWA del Gruppo.

Alla data del 30 giugno 2025 il valore complessivo delle RWA è pari 65.026.686 migliaia di euro. Tale valore è rappresentato principalmente dalla componente legata al rischio di credito (escluso CCR) che ammonta a 53.956.416 migliaia di euro. Il valore rappresentato dalla riga 25 "Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)" è indicato solo a titolo informativo perché l'importo ivi incluso è riportato anche nella riga 1 nella quale gli enti sono invitati a fornire informazioni sul rischio di credito.

La componente legata al rischio operativo incide sul totale per un valore di RWA pari a 10.019.575 migliaia di euro.

MODELLO EU KM2 METRICHE PRINCIPALI - MREL E, SE DEL CASO, REQUISITO DI FONDI PROPRI E PASSIVITÀ AMMISSIBILI PER I G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		30/06/2025
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	19.859.828
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	16.837.707
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	65.026.686
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	30,5410%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	25,8935%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	175.820.159
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	11,2955%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	9,5767%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7*	MREL espresso in percentuale del TREA	21,66%
EU-8*	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	17,09%
EU-9*	MREL espresso in percentuale della TEM	6,35%
EU-10*	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	6,35%

*I requisiti MREL inseriti sono i livelli minimi obbligatori e non i livelli finali in quanto gli stessi sono da rispettare entro 1.1.2026

RISERVE DI CAPITALE

6. RISERVE DI CAPITALE

6.1 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Al 30 giugno 2025 il Gruppo è tenuto a detenere una limitata riserva di capitale anticiclica pari a circa 3.115 migliaia di euro in virtù di esposizioni estremamente residuali verso i Paesi indicati nella corrispondente tabella EU CCYB1.

La maggior parte delle esposizioni creditizie rilevanti sono prevalentemente localizzate in Italia, Paese per il quale il coefficiente anticiclico è fissato dalla Banca d'Italia pari allo 0%.

MODELLO EU CCYB1 – DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI AI FINI DEL CALCOLO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato			
Ripartizione per paese	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoiazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoiazione secondo i modelli interni	Valore delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoiazione	Valore dell'esposizione complessiva
Italia	101.938.612	-	198.138	-	1.094.781	103.231.531
Belgio	6.005	-	47	-	-	6.052
Bulgaria	14	-	-	-	-	14
Cipro	86	-	-	-	-	86
Ceca (Repubblica)	310	-	-	-	-	310
Germania	49.954	-	311	-	-	50.265
Danimarca	848	-	-	-	-	848
Estonia	141	-	-	-	-	141
Francia	81.047	-	21.265	-	-	102.312
Croazia	2.265	-	-	-	-	2.265
Ungheria	1.722	-	-	-	-	1.722
Irlanda	10.462	-	-	-	-	10.462
Islanda	2.098	-	-	-	-	2.098
Lituania	284	-	-	-	-	284
Lussemburgo	6.337	-	158	-	-	6.495
Lettonia	11	-	-	-	-	11
Paesi Bassi	57.058	-	2.600	-	-	59.659
Norvegia	3.702	-	-	-	-	3.702
Romania	3.815	-	-	-	-	3.815
Svezia	3.092	-	-	-	-	3.092
Slovenia	698	-	-	-	-	698
Slovacchia	1.127	-	-	-	-	1.127
Altri	513.804	-	7.175	-	-	520.979
TOTALE	102.683.493	-	229.694	-	1.094.781	104.007.967

MODELLO EU CCYB1 – DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI AI FINI DEL CALCOLO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA (2 di 2)

	g	h	i	j	k	l	m
	Requisiti di fondi propri						
Ripartizione per paese	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
Italia	4.028.251	842	17.197	4.046.289	50.578.615	98,97%	-
Belgio	377	1	-	377	4.719	0,01%	1,00%
Bulgaria	0	-	-	0	5	-	2,00%
Cipro	1	-	-	1	17	-	1,00%
Ceca (Repubblica)	13	-	-	13	162	0,00%	1,25%
Germania	4.295	25	-	4.320	53.998	0,11%	0,75%
Danimarca	30	-	-	30	374	0,00%	2,50%
Estonia	2	-	-	2	28	0,00%	1,50%
Francia	4.371	107	-	4.478	55.980	0,11%	1,00%
Croazia	159	-	-	159	1.990	0,00%	1,50%
Ungheria	109	-	-	109	1.364	0,00%	0,50%
Irlanda	779	-	-	779	9.735	0,02%	1,50%
Islanda	168	-	-	168	2.102	0,00%	2,50%
Lituania	5	-	-	5	57	0,00%	1,00%
Lussemburgo	354	13	-	366	4.577	0,01%	0,50%
Lettonia	1	-	-	1	11	-	1,00%
Paesi Bassi	3.856	196	-	4.052	50.651	0,10%	2,00%
Norvegia	154	-	-	154	1.929	0,00%	2,50%
Romania	273	-	-	273	3.418	0,01%	1,00%
Svezia	196	-	-	196	2.454	0,00%	2,00%
Slovenia	29	-	-	29	363	0,00%	1,00%
Slovacchia	79	-	-	79	993	0,00%	1,50%
Altri	26.409	152	-	26.562	332.019	0,65%	-
TOTALE	4.069.912	1.336	17.197	4.088.445	51.105.559	-	

MODELLO EU CCYB2 – IMPORTO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE

	a
1 Importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA)	65.026.686
2 Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,005%
3 REQUISITO DI RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE	3.115

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

7. RISCHIO DI LIQUIDITA'

7.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (*Market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi assets, la difficoltà di vendere assets liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- *Collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa;
- *Operational liquidity risk*, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità della Banca, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “*business as usual*”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche aggiuntive” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, si definiscono due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del collateral (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità, in un orizzonte sia di breve che di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

In linea con le disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito il *Contingency Funding Plan & Recovery Plan* ("piano di emergenza") con l'obiettivo di gestire una eventuale situazione di crisi di liquidità che possa compromettere la stabilità complessiva del Gruppo.

Il *Contingency Funding & Recovery Plan* è oggetto di periodica rivisitazione e di test periodici di affidabilità ed è volto ad assicurare:

- l'efficiente identificazione dei segnali che possono configurare una situazione di crisi di liquidità sia sistemica che idiosincratICA;
- la declinazione e trasposizione di tali segnali in indicatori e relativi livelli soglia, il loro continuo monitoraggio e la chiara identificazione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità;
- la legittimazione dell'operato degli Organi Aziendali/*Top Management* preposto alla gestione delle situazioni di emergenza, che deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio e/o le modalità operative o le strategie commerciali;
- le linee di azione immediate e gli strumenti d'intervento per la mitigazione del rischio di liquidità e per la gestione delle situazioni di emergenza.

L'attivazione del CF&RP al manifestarsi di una situazione di crisi di liquidità è valutata in relazione al livello di rischio assunto dagli indicatori di liquidità identificati.

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata sia nel normale corso degli affari che in condizioni di *stress*. In tale contesto, il Gruppo ha definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di *stress* riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratICO con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di *stress* causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea;
- scenario di *stress* causato da eventi specifici (idiosincratICI), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea. Nella

definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;

- scenario di *stress* che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica e idiosincratICA al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il *framework* non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione della tabella EU LIQ1

Evoluzione dei risultati dell'indicatore LCR

Nel corso del secondo trimestre del 2025 si è osservato un aumento dell'indicatore LCR principalmente riconducibile agli effetti positivi legati all'aumento della raccolta diretta da clientela, all'aumento della raccolta strutturale derivante dal collocamento dell'emissione di Covered Bond e all'aumento del valore di mercato del portafoglio finanziario derivante dalle dinamiche dei mercati finanziari verificatesi nel periodo in esame. Tali dinamiche sono state parzialmente compensate dagli effetti di segno opposto riconducibili alla riduzione della raccolta da BCE garantita da collateral non-HQLA e all'aumento degli impieghi verso clientela.

Componenti dell'indicatore LCR – Liquidity Buffer e Net Outflows

Alla fine del secondo trimestre del 2025 si rileva un aumento, rispetto alla fine del primo trimestre, del *buffer* di liquidità, composto principalmente:

- per il 95% da titoli, di cui circa il 98% è rappresentato da titoli governativi;
- per il 4% dalle riserve detenute presso Banche Centrali;
- per l'1% da banconote detenute in cassa.

Con riferimento ai deflussi netti di liquidità la componente principale è relativa all'operatività con clientela al dettaglio e all'ingrosso nonché alle uscite potenziali di cassa legate ad altri prodotti e servizi.

Concentrazione delle fonti di finanziamento

La principale fonte di finanziamento per il Gruppo è rappresentata dai depositi da clientela retail e corporate. In aggiunta vi è il ricorso a forme di raccolta di breve termine su mercati wholesale, principalmente riconducibili ad operatività in repo con CC&G, e di raccolta di medio/lungo termine attraverso il collocamento di emissioni proprie.

Nel continuo il Gruppo monitora il grado di concentrazione delle fonti di finanziamento, sia a livello consolidato che sulla dimensione individuale delle Società del Gruppo, attraverso l'utilizzo di metriche gestionali e regolamentari

Esposizione in derivati e potenziali richieste di garanzie reali

Nell'ambito della gestione e mitigazione dei diversi fattori di rischio, il Gruppo ha in essere contratti derivati con controparti centrali e contratti derivati bilaterali sia per finalità di copertura dei rischi connessi a possibili variazioni dei fattori di rischio (tassi di interesse, etc.) a cui sono esposte le attività e passività del portafoglio bancario che per finalità di negoziazione. Le variazioni dei fattori di rischio sottostanti all'operatività in derivati generano un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido.

Ai fini della quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità derivante da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, il Gruppo adotta il c.d. *Historical Look Back Approach* che prevede la stima del massimo flusso di *collateral* rilevato su un arco di 30 giorni e determinato nel corso dei 24 mesi precedenti la data di riferimento del calcolo dell'indicatore. Tale misura è computata fra gli *outflows* potenziali dell'indicatore LCR, contribuendo alla determinazione del *Liquidity Buffer* minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati. Alla fine del quarto trimestre il potenziale assorbimento di liquidità rappresenta circa il 4% dei deflussi di liquidità a 30 giorni computati nel calcolo dell'indicatore LCR.

Disallineamento di valuta nell'LCR

La normativa in vigore prevede il monitoraggio e la segnalazione del “LCR in valuta estera” quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano “significative”, ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente. Alla fine del trimestre non vi sono valute ritenute significative in quanto il Gruppo opera principalmente in euro e pertanto esse hanno un impatto marginale sull'indicatore LCR, non determinando disallineamenti di valuta nel calcolo.

Altri elementi rilevanti per il profilo di liquidità non rientranti nel calcolo dell'LCR

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti per far fronte ai propri obblighi di pagamento e regolamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress*, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati.

La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità infra-giornaliera avvengono attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”, in coerenza con quanto previsto dal *framework* di Basilea (BCBS - “*Monitoring tools for intraday liquidity management*”, Aprile 2013).

Al fine di garantire un'adeguata copertura del rischio di liquidità infragiornaliero ed evitare che si verifichino dei mancati pagamenti, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività prontamente liquidabili a cui ricorrere in caso di necessità.

Il Processo ILAAP

Come richiamato nella parte sulla *risk strategy* del Gruppo, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) è svolto conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento e alle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza e rappresenta per il Gruppo un fondamentale processo aziendale nell'ambito del *framework* di *risk governance* i cui obiettivi principali sono i seguenti:

- definire una strategia consapevole e prudente informando gli organi societari del livello di rischio cui il Gruppo e le sue singole componenti sono esposti;
- migliorare le sinergie derivanti dall'integrazione dei processi di capital management, di pianificazione strategica e di RAF (*Risk Appetite Framework*);
- condividere e diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Nella declinazione del processo ILAAP il GBCI tiene conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività del Gruppo e delle sue singole componenti e dei mercati di riferimento;
- di quanto previsto e normato dal Contratto di Coesione in materia di indirizzo e coordinamento;
- dei requisiti previsti dalla normativa prudenziale vigente e delle prassi del sistema bancario;

- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza della liquidità del Gruppo in ottica *forward-looking*.

In generale, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità è eseguito con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti il RAF e la Pianificazione Strategica.

Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell'Autorità di Vigilanza, sia da parte di Organi/Funzioni Aziendali nell'espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione e controllo (es. Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Collegio Sindacale, etc.).

Le attività sono svolte avendo riguardo ai seguenti profili e/o eventi rilevanti:

- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell'attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul Processo ILAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari di stress utilizzati per la valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità;
- rappresentatività dei livelli/threshold utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;
- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul Processo ILAAP.

Dal punto di vista operativo, il Processo ILAAP, nella sua esecuzione è coordinato dal Responsabile della funzione *Risk Management*, attraverso le Unità Organizzative centrali della Capogruppo e i presidi dislocati sul territorio sia per lo svolgimento nel continuo delle attività e delle analisi di valutazione di adeguatezza, sia nella fase di predisposizione del Resoconto annuale da inviare all'Autorità di Vigilanza.

Le diverse funzioni aziendali sono coinvolte nel processo ILAAP, per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della Capogruppo e delle singole Società del Gruppo.

Con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) le analisi condotte considerano un orizzonte previsionale di tre anni e le rispettive valutazioni sono state svolte secondo un approccio dinamico, ovvero includendo evoluzioni economiche, finanziarie e patrimoniali coerenti con il Piano Strategico pluriennale, considerando sia assunzioni di normale corso degli affari (scenario *baseline*) che il verificarsi di eventi di stress (scenario *adverse*).

All'interno di tale quadro di riferimento e coerentemente con quanto indicato dall'Autorità di Vigilanza all'interno della "Guida della BCE sui processi interni di valutazione dell'adeguatezza della liquidità" (Novembre 2018) l'impianto metodologico adottato prevede la valutazione del profilo di *Liquidity Adequacy* secondo diverse "prospettive" (regolamentare/normativa interna ed economica), integrate fra loro, all'interno delle quali sono previste regole di misurazione/trattamento del rischio di liquidità, strettamente correlate alle finalità delle analisi condotte.

In particolare:

- con la prospettiva regolamentare/normativa interna si intende valutare la capacità del profilo di *Liquidity Adequacy* di rispettare i limiti regolamentari sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni avverse, valutandone al contempo la sostenibilità in coerenza con gli obiettivi e i limiti di rischio definiti nell'ambito del processo di pianificazione strategica;
- con la prospettiva economica si intende valutare la capacità del profilo di *Liquidity Adequacy* di sostenere fabbisogni di liquidità attesi ed inattesi tenuto conto di tutti i rischi che potrebbero indurre un deterioramento della posizione attuale e prospettica della Banca nel perseguimento della strategia aziendale.

A livello operativo le valutazioni si sostanziano nell'analizzare il profilo di *Liquidity Adequacy* sia in un'ottica di breve che di medio-lungo termine in condizioni di normale operatività e in condizioni di scenario avverso con riferimento alle tre diverse prospettive di valutazione.

Le risultanze del Processo ILAAP, contenute nel Resoconto ILAAP e nel *Liquidity Adequacy Statement* approvati dal Consiglio di Amministrazione, evidenziano un profilo di liquidità complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativa e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario *baseline* è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di *stress* è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla *risk tolerance* definita nel RAS 2025. La valutazione di complessiva adeguatezza del profilo di liquidità è confermata anche dalle metriche gestionali adottate dal Gruppo nell'ambito del controllo del rischio di liquidità.

7.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito la tabella EU LIQ1 prevista dal Regolamento di Esecuzione 2024/3172. I valori, per ciascun periodo di riferimento indicato nella riga EU 1a, sono calcolati su medie mobili degli ultimi dodici mesi rispetto alla data di riferimento.

MODELLO EU LIQ1 – LIQUIDITY COVERAGE RATIO (1 DI 2)

		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024	30/09/2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	77.792.963	77.497.136	77.439.259	77.334.455
3	Depositi stabili	58.223.726	58.117.106	58.153.744	58.165.807
4	Depositi meno stabili	19.569.236	19.380.030	19.285.515	19.168.648
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	25.977.743	25.866.529	25.480.038	24.498.061
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	4.903.373	3.997.046	3.138.395	2.156.178
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	20.953.516	21.747.141	22.214.910	22.230.431
8	Debito non garantito	120.855	122.342	126.733	111.451
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi	5.511.315	5.818.592	5.877.934	5.654.361
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	1.323.711	1.651.756	1.782.674	1.707.779
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	4.187.604	4.166.836	4.095.260	3.946.583
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	412.253	393.814	380.987	405.226
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	46.828.137	46.710.171	46.581.027	46.448.273
16	Totale dei deflussi di cassa				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	2.382.879	2.137.102	2.460.939	2.126.839
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	3.298.630	3.328.252	3.284.103	3.286.242
19	Altri afflussi di cassa	6.838.349	6.783.016	6.761.606	6.823.815
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	Totale degli afflussi di cassa	12.519.857	12.248.370	12.506.648	12.236.896
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	12.519.857	12.248.370	12.506.648	12.236.896
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

MODELLO EU LIQ1 – LIQUIDITY COVERAGE RATIO (2 DI 2)

		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024	30/09/2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	42.194.993	42.828.237	42.986.397	41.776.178
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	5.472.414	5.437.325	5.425.218	5.405.808
3	Depositi stabili	2.911.186	2.905.855	2.907.687	2.908.290
4	Depositi meno stabili	2.561.227	2.531.470	2.517.530	2.497.518
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	10.261.218	10.363.220	10.340.196	10.097.247
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	940.116	762.812	593.578	400.819
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	9.200.248	9.478.067	9.619.885	9.584.977
8	Debito non garantito	120.855	122.342	126.733	111.451
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	254	18	225	225
10	Obblighi aggiuntivi	1.759.752	2.100.420	2.225.072	2.130.873
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	1.323.711	1.651.756	1.782.674	1.707.779
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	436.041	448.665	442.398	423.094
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	412.253	393.814	380.987	405.226
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	1.010.556	1.014.361	1.010.883	1.009.171
16	Totale dei deflussi di cassa	18.916.447	19.309.160	19.382.580	19.048.550
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	2.033.800	2.019.714	2.051.872	2.094.199
19	Altri afflussi di cassa	1.504.579	1.488.771	1.544.851	1.603.425
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	Totale degli afflussi di cassa	3.538.380	3.508.485	3.596.724	3.697.624
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	3.538.380	3.508.485	3.596.724	3.697.624
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	42.194.993	42.828.237	42.986.397	41.776.178
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	15.378.067	15.800.675	15.785.857	15.350.927
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	274,8019%	271,2151%	272,6492%	272,3717%

Il valore medio della riserva di liquidità sul 30 giugno 2025 risulta pari a 42.194.993 migliaia di euro, in leggera diminuzione rispetto ai valori medi dei trimestri precedenti. Risultano leggermente in diminuzione anche i deflussi di cassa netti il cui valore medio al 30 giugno 2025 è pari a 15.378.067 migliaia di euro. Al 30 giugno 2025, il valore medio del coefficiente di copertura della liquidità (LCR) risulta pari a circa il 274,8% in aumento rispetto ai trimestri precedenti.

Si riporta di seguito la tabella EU LIQ2 prevista per la disclosure del coefficiente di finanziamento stabile (NSFR) al 30 giugno 2025, al 31 marzo 2025, al 31 dicembre 2024 e al 30 settembre 2024. Al 30 giugno 2025, il valore degli Elementi di finanziamento disponibile (ASF) è pari a circa 128.146.839 migliaia di euro mentre il valore degli Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF) è pari a circa 80.164.096 migliaia di euro. Il valore del ratio è quasi al 160% ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100%. La maggior parte dei finanziamenti stabili disponibili è legata principalmente ai depositi al dettaglio, depositi stabili e ai finanziamenti all'ingrosso.

MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (1 DI 4)

		30/06/2025				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	18.131.717	5.430	-	302.604	18.434.320
2	Fondi propri	18.131.717	5.430	-	302.604	18.434.320
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		81.430.235	2.761.816	4.088.479	82.929.196
5	Depositi stabili		59.333.359	2.024.062	2.935.822	61.225.372
6	Depositi meno stabili		22.096.876	737.754	1.152.657	21.703.824
7	Finanziamento all'ingrosso:		38.557.596	2.895.875	11.603.274	25.830.078
8	Depositi operativi		16.901.277	-	-	8.450.639
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		21.656.319	2.895.875	11.603.274	17.379.440
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	13.556	4.435.595	-	953.244	953.244
12	NSFR derivati passivi	13.556				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		4.435.595	-	953.244	953.244
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					128.146.839
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					3.354.358
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		463.158	133.393	5.043.873	4.794.361
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		21.293.045	5.765.685	67.456.277	60.672.831
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		4.549.755	9.390	224.190	291.611
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		887.212	174.547	1.239.693	1.412.515
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.887.274	4.757.342	40.439.128	54.833.517
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		2.834.482	1.895.788	17.942.106	27.725.457
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		526.091	544.440	21.296.670	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		500.154	516.995	20.271.212	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.442.714	279.966	4.256.596	4.135.187
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		3.760.776	54.345	8.809.865	10.794.780
27	Merzi negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		946.092	-	-	804.178
29	NSFR derivati attivi		35.007			35.007
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		187.870			9.394
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.591.807	54.345	8.809.865	9.946.201
32	Elementi fuori bilancio		4.680.436	306.088	1.298.318	547.766
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					80.164.096
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					159,8557%

MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (2 DI 4)

		31/03/2025				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	17.669.933	1.881	-	303.494	17.973.427
2	<i>Fondi propri</i>	17.669.933	1.881	-	303.494	17.973.427
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		80.081.547	2.917.157	4.266.208	82.001.337
5	<i>Depositi stabili</i>		58.621.936	2.103.983	3.092.771	60.782.393
6	<i>Depositi meno stabili</i>		21.459.611	813.174	1.173.437	21.218.944
7	Finanziamento all'ingrosso:		38.708.233	2.797.067	11.374.361	24.707.686
8	<i>Depositi operativi</i>		15.924.683	-	-	7.962.341
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		22.783.550	2.797.067	11.374.361	16.745.345
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	46.506	3.859.862	-	937.508	937.508
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	46.506				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		3.859.862	-	937.508	937.508
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					125.619.959
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					3.445.864
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		251.619	135.208	5.210.645	4.757.852
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		18.222.157	5.933.593	66.451.275	60.167.501
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		1.040.016	19.000	203.491	265.809
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		1.166.222	222.862	1.231.719	1.459.731
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		14.128.191	4.782.080	40.240.683	54.411.175
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		2.926.425	1.958.189	18.174.082	27.359.503
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		510.433	536.997	20.710.105	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		478.174	502.802	19.400.216	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		1.377.294	372.654	4.065.277	4.030.786
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		4.571.529	57.676	8.798.558	11.001.816
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		951.036	-	-	808.381
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		-			-
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		202.622			10.131
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		3.417.871	57.676	8.798.558	10.183.304
32	Elementi fuori bilancio		4.494.202	279.078	1.279.915	534.342
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					79.907.374
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					157,2070%

MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (3 DI 4)

		31/12/2024					
		a	b	c	d	e	
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale	17.101.360	12.629	-	304.383	17.405.744	
2	Fondi propri	17.101.360	12.629	-	304.383	17.405.744	
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-	
4	Depositi al dettaglio		81.729.593	2.473.306	4.449.513	83.304.698	
5	Depositi stabili		59.718.426	1.733.081	3.255.517	61.634.449	
6	Depositi meno stabili		22.011.167	740.225	1.193.996	21.670.249	
7	Finanziamento all'ingrosso:		41.533.689	1.806.967	11.612.539	25.360.473	
8	Depositi operativi		17.197.416	-	-	8.598.708	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		24.336.273	1.806.967	11.612.539	16.761.765	
10	Passività correlate		-	-	-	-	
11	Altre passività:		26.538	1.870.187	-	914.709	914.709
12	NSFR derivati passivi		26.538				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.870.187	-	914.709	914.709	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					126.985.624	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					4.155.870	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		87.385	92.196	3.640.792	3.247.317	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		17.964.156	5.741.348	68.273.509	61.081.774	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		1.237.374	10.000	177.058	248.952	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		621.862	146.107	1.240.273	1.375.513	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.751.597	4.783.065	41.167.257	55.271.337	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		2.647.121	1.985.244	18.942.149	28.602.669	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		525.609	549.247	21.488.136	-	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		502.836	525.374	20.700.367	-	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.827.714	252.929	4.200.785	4.185.972	
25	Attività correlate		-	-	-	-	
26	Altre attività:		4.755.772	60.940	8.752.806	11.242.418	
27	Merci negoziate fisicamente					-	
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		983.394	-	-	835.885	
29	NSFR derivati attivi	11.328			11.328		
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	194.229			9.711		
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	3.566.821	60.940	8.752.806	10.385.493		
32	Elementi fuori bilancio	4.554.606	225.321	1.331.259	536.570		
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					80.263.949	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					158,2100%	

MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (4 DI 4)

		30/09/2024					
		a	b	c	d	e	
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale	16.808.289	422.220	-	305.337	17.113.626	
2	Fondi propri	16.808.289	422.220	-	305.337	17.113.626	
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-	
4	Depositi al dettaglio		80.555.515	2.251.446	4.495.276	82.051.020	
5	Depositi stabili		59.005.248	1.584.316	3.259.720	60.819.806	
6	Depositi meno stabili		21.550.267	667.130	1.235.556	21.231.214	
7	Finanziamento all'ingrosso:		40.296.210	2.321.616	11.373.216	24.874.362	
8	Depositi operativi		15.547.167	280	300	7.774.024	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		24.749.042	2.321.336	11.372.916	17.100.338	
10	Passività correlate		-	-	-	-	
11	Altre passività:		38.878	4.094.071	-	911.697	911.697
12	NSFR derivati passivi		38.878				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		4.094.071	-	911.697	911.697	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					124.950.705	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					4.295.877	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		88.032	91.072	3.748.628	3.338.572	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		19.832.170	5.574.117	66.696.556	59.606.827	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		3.639.112	-	159.453	242.124	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		728.741	68.887	898.392	1.005.635	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.489.045	4.507.839	40.805.669	54.231.078	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.120.063	1.966.288	19.112.460	28.563.340	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		515.504	527.315	20.828.792	-	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		491.865	503.723	20.095.630	-	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.459.769	470.077	4.004.249	4.127.991	
25	Attività correlate		-	-	-	-	
26	Altre attività:		4.142.771	62.394	9.021.418	11.047.156	
27	Merzi negoziate fisicamente					-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		855.929	-	-	727.540	
29	NSFR derivati attivi		-				-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		167.421				8.371
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		3.119.421	62.394	9.021.418	10.311.245	
32	Elementi fuori bilancio	4.958.804	242.076	1.283.590	598.861		
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					78.887.294	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					158,3914%	

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI

8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI

8.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

In coerenza con il complessivo quadro regolamentare esterno, il Gruppo adotta una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le Società del Gruppo ai fini dell'individuazione delle non performing exposures tenendo in considerazione le eventuali connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti, adottando una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (cd. default propagation).

Ai fini contabili, il perimetro delle esposizioni deteriorate include le esposizioni classificate nello stage 3 definito dal principio contabile IFRS 9 e corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate che il Gruppo individua sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza.

Nello specifico, lo schema di classificazione adottato dal Gruppo distingue le esposizioni tra "Performing" e "Non Performing". Le esposizioni creditizie Performing (c.d. Bonis) sono rappresentate dai crediti per i quali non si rilevano motivazioni per considerare a rischio il completo rimborso mentre le esposizioni Non Performing (o deteriorate o default) includono:

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**

Ai fini della classificazione di un debitore all'interno della categoria delle "Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate", lo scaduto / sconfinamento deve avere carattere continuativo, ossia per ognuno dei 90 giorni precedenti la data di riferimento la controparte deve presentare sconfini maggiori ad entrambe le soglie di materialità in modo congiunto. Inoltre, un'esposizione è considerata scaduta solo se vi è un obbligo giuridico di pagamento determinato facendo riferimento al totale delle esposizioni del singolo debitore.

Nella determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante è, inoltre, esclusa la possibilità di compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

Ai fini della classificazione di un debitore tra le "Esposizioni Scadute / Sconfinanti deteriorate", la somma degli importi scaduti su ciascuna linea di credito relativa ad una singola controparte nei confronti di tutte le società del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA deve:

- superare congiuntamente entrambe le Soglie di Materialità, rispettivamente assoluta e relativa, fissate dall'Autorità competente:
 - o Soglia di Materialità "assoluta", differenziata per tipologia di esposizione, ossia €100 per le esposizioni al dettaglio e € 500 per le esposizioni diverse dalle esposizioni al dettaglio. Tale soglia è calcolata sommando tutti gli importi in arretrato / sconfini dovuti da un debitore nei confronti del Gruppo;
 - o Soglia di Materialità "relativa", pari all'1%. Il valore è calcolato come rapporto tra la somma degli importi in arretrato / sconfini (numeratore) e la somma degli importi complessivi di tutte le esposizioni (utilizzato) verso lo stesso debitore erogati dal Gruppo (crediti cosiddetti "per cassa").
- avere carattere continuativo e perdurare consecutivamente per almeno 90 giorni sopra entrambe le Soglie di Materialità.

Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza relativa:

- il numeratore considera l'ammontare complessivo giornaliero degli sconfini per ogni esposizione del singolo cliente a livello di Gruppo, non considerando eventuali interessi di mora richiesti al cliente;
- il denominatore viene calcolato considerando l'ammontare complessivo delle esposizioni del singolo cliente a livello di Gruppo.

Si specifica che il mancato superamento di almeno una delle due Soglie di Materialità non avvia il conteggio dei giorni di scaduto ai fini della classificazione a Past Due di una controparte Performing. In caso di modifiche al programma dei pagamenti (estensione di una concessione), il conteggio dei giorni di arretrato si basa sul nuovo piano di rimborso definito.

La classificazione a Past Due di una controparte avviene in modo automatico al verificarsi dei criteri sopra descritti e, essendo calcolata a livello di Gruppo, è omogenea per tutte le Società del Gruppo.

- **Inadempienze Probabili**

Sono Inadempienze Probabili (o anche *Unlikely To Pay*) tutte quelle esposizioni per “cassa” e “fuori bilancio” la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie, senza che la Società realizzi azioni volte a preservare le proprie ragioni di credito, quali ad esempio l'escussione delle garanzie.

Tale valutazione è indipendente dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati; non è perciò necessario attendere il manifestarsi di irregolarità, nel momento in cui esistano elementi che anticipano una situazione di potenziale inadempimento del debitore.

Una controparte viene classificata ad Inadempienza Probabile, sempre che non ricorrano le condizioni per la classificazione della stessa a Sofferenza, sulla base di:

- Criteri oggettivi che, a loro volta, possono essere di due tipologie: criteri “non derogabili” e criteri “derogabili”;
- Criteri di proposta che determinano: analisi della posizione, eventuale proposta di classificazione e attivazione processo di delibera ed eventuale successiva classificazione.

- **Sofferenze**

Esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita. La classificazione di una posizione in Sofferenza avviene a seguito di analisi condotte sulle controparti, a fronte di possibili insolvenze, anche se non pubblicamente manifestate o giudizialmente accertate, indipendentemente dalla presenza, dalla tipologia oppure dall'entità delle garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Andranno, pertanto, classificate a Sofferenza quelle posizioni per il cui recupero la Società del Gruppo ha già preso provvedimenti per vie giudiziali oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Con riferimento alla classificazione a UTP e Sofferenza della clientela condivisa, la Capogruppo ha definito specifici criteri operativi da adottare a livello di Gruppo per assicurare uniformità di classificazione tra le diverse Società del Gruppo. Qualora vi fossero connessioni giuridiche e/o economiche tra le controparti, la classificazione a Non Performing di una delle controparti connesse determina una classificazione automatica a NPE per alcune tipologie di connessioni, mentre per altre connessioni innesca una valutazione dell'intensità delle connessioni e del rischio di contagio ai fini dell'eventuale classificazione a Non Performing delle altre controparti del Gruppo affidate (cd. “default propagation”).

Una ulteriore classificazione, che può riguardare sia esposizioni performing che non performing è la classificazione “Forborne”, attribuita a esposizioni che sono state oggetto di una misura di concessione (misura di forbearance) operata dalla Banca nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento o è in procinto di affrontarla, e che la stessa Banca non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione.

Le misure di concessione vengono accordate con l'obiettivo di prevenire un ulteriore peggioramento delle condizioni economico finanziarie del cliente, supportandolo a superare le difficoltà attuali attraverso una concessione con una situazione di rimborso più sostenibile.

In particolare, per identificare un rapporto come Forborne, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- la Banca accerta la difficoltà finanziaria che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare (pertanto, in assenza di una situazione di difficoltà finanziaria di un cliente, qualsiasi tipo di intervento su quel cliente non si configura come una misura di forbearance);
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, ecc.)

Nel dettaglio, la concessione accordata al cliente viene classificata come forbearance se ricorrono le seguenti fattispecie:

- modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria;

- erogazione al cliente da parte della Banca di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (refinancing). Rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente.

L'assegnazione dell'attributo forborne ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti dalla normativa interna di Gruppo.

L'attributo forborne è associato al singolo rapporto, pertanto le esposizioni forborne possono essere definite come forborne performing e forborne non performing, sulla base dello status della controparte cui tali esposizioni sono riconducibili.

Le esposizioni performing sono classificate forborne non performing nei seguenti casi:

- la misura di concessione viene accordata e al momento della delibera il livello di gravità della difficoltà finanziaria della controparte è valutato tale da comportarne la classificazione a non performing;
- la misura di concessione implica una Ridotta Obbligazione Finanziaria superiore all'1% secondo la normativa sulla New Dod;
- la misura di concessione implica una Ridotta Obbligazione Finanziaria inferiore all'1%, tuttavia la controparte al momento della delibera presenta alternativamente:
 - un piano di ammortamento della misura che preveda il pagamento di una ingente somma forfettaria alla fine del programma di rimborso rateale;
 - un piano di ammortamento irregolare con pagamenti significativamente inferiori all'inizio del programma di rimborso;
 - la presenza di una precedente misura di forbearance;
 - la presenza di un periodo di tolleranza significativo all'inizio del programma di rimborso rateale tali da comportarne la classificazione a non performing.

Le esposizioni forborne performing sono classificate non performing nei seguenti casi:

- la controparte performing, non proveniente da una precedente classificazione forborne non performing, a cui viene concessa una seconda misura di forbearance e risulti essere scaduto e/o sconfinante da oltre 30 giorni, sulla base della valutazione della funzione preposta alla classificazione;
- la controparte a cui viene concessa la terza misura di forbearance sul medesimo rapporto;
- la controparte performing, proveniente da una precedente classificazione forborne non performing, a cui viene concessa una seconda misura di forbearance e/o risulti essere scaduto e/o sconfinante da oltre 30 giorni;
- la controparte che durante il probation period viene classificata past due.

Descrizione delle metodologie per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie per cassa diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico e le esposizioni fuori bilancio rappresentate dagli impegni ad erogare fondi e dalle garanzie rilasciate rientranti nel perimetro di applicazione del principio contabile sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *expected credit losses*).

A questo scopo, il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: la Probabilità di *Default* (PD), la *Loss Given Default* (LGD) e l'*Exposure At Default* (EAD).

Il Gruppo adotta un *framework* di determinazione dell'*impairment* basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole Entità. Sulla base di quanto previsto dal Principio contabile IFRS 9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 stage, c.d. di *stage allocation*, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato

un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:

- *stage 1*: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - *stage 2*: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - *stage 3*: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti che erano considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
 - calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *stage 1*, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
 - inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi;
 - *staging* e movimentazione delle attività finanziarie tra *stage*.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/*tranche* in uno dei seguenti tre *stage*:

- *stage 1*, che include tutti i rapporti/tranche di nuova erogazione e quelli relativi a controparti classificate in bonis che, alla data di reporting, presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia e soddisfano quindi la condizione di *Low Credit Risk exemption*, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- *stage 2*, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni i) presentino una PD maggiore della citata soglia, ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- *stage 3*, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari alla soglia *investment grade*;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di *rating/scoring* in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività, il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("SICR") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di *forbearance*, *Watchlist* o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di O.I.C.R., i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*. La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in *stage 1* le

esposizioni che presentano una PD a 12 mesi *Conditional* minore della soglia *investment grade*. Le posizioni che presentano una PD 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia sono oggetto della verifica del confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date*.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i *rating* esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocazione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantire la *compliance* rispetto ai requisiti del principio contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della loss given default (LGD) viene effettuata attraverso i seguenti approcci: i) un approccio «a blocchi» determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza) ; ii) approccio «a campata unica» funzione del processo di recupero su tutta la durata del ciclo di default con specifico riferimento alle forme tecniche "credito al consumo" e "leasing".

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti forward looking, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della exposure at default (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata tramite l'utilizzo del modello di stima interno dell'EAD (Exposure at Default) che permette di stimare, per alcuni segmenti di clientela identificati (Imprese, Famiglie Produttrici e Privati), un coefficiente di conversione creditizia (CCF) in luogo dell'utilizzo dei coefficienti regolamentari (che trovano comunque applicazione per altri segmenti di controparte non rientranti nel perimetro di stima).

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica forward-looking attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, per la Probabilità di *Default*, per tipologia di controparte e settore di attività economica: per il parametro LGD, per segmento, presenza/assenza di garanzia e vintage della sofferenza tramite l'utilizzo di un approccio con dati panel. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a tre tipologie di scenari. In particolare, si considerano i seguenti scenari con probabilità di accadimento definite in coerenza rispetto alle indicazioni fornite dal provider di riferimento (Prometeia):

- *Best* con probabilità di accadimento pari al 20%,
- *Baseline* con probabilità di accadimento pari al 50%,
- *Worst* Plausibile con probabilità di accadimento pari a 30%.

Si evidenzia infine che, in occasione della chiusura contabile del bilancio dicembre 2024, all'interno del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing del Gruppo, trovano attuazione:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2024 del programma Credit Risk Models Evolution (CRME), con particolare riferimento al nuovo modello di Rating dei Privati, al nuovo modello LGD Leasing e alla revisione dei modelli satellite PD;

- gli interventi di rafforzamento del framework per l'individuazione dell'aumento significativo del rischio di credito (SICR) nell'impianto di IFRS9, conseguenti alle raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza in ambito OSI-CRE e OSI-IFRS9;
- gli interventi di aggiornamento della componente Overlay applicata al calcolo dell'ECL, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento nonché all'integrazione delle aspettative C&E sul rischio di credito.

Congiuntamente agli interventi citati, ed in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati gli aggiustamenti in merito all'ordinario processo di aggiornamento del parametro PD Point in Time (PiT), oggetto di aggiornamento con gli ultimi dati di rischio disponibili.

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022, in aggiunta alla componente di ECL (Expected Credit Loss), il Gruppo ha previsto l'introduzione di una componente di Post-Model Adjustments (Overlay) allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio, qualora dovessero manifestarsi degli ulteriori eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico plausibile di riferimento. A tal proposito, relativamente alla chiusura di bilancio di dicembre 2023, è stato rafforzato il complessivo framework di gestione del perimetro di portafoglio oggetto di Overlay al fine di monitorarne la manifestazione del rischio e revisionarne la composizione in termini di cluster. In linea con l'iter di aggiornamento e valutazione nel continuo della misura di Overlay in essere nel Gruppo, per la chiusura di bilancio 2024, è stato riesaminato l'attuale perimetro di applicazione avendo a riferimento sia gli esiti delle attività di backtesting svolte dalla UO Convalida, sia le più recenti evoluzioni del contesto macroeconomico. Le attività di backtesting svolte hanno rilevato su tutti i segmenti di Overlay un tasso di default sull'ultimo anno inferiore alla PD condizionata anche considerando il solo scenario worst estremo (riferimento dell'Overlay). Tuttavia, gli esiti di tali analisi sono stati integrati con opportune valutazioni del contesto macroeconomico e con ipotesi di prudenza, di seguito dettagliate:

- con riferimento al cluster "mutui privati a tasso variabile senza cap", stante gli esiti sopraesposti ed unitamente alla progressiva riduzione dei livelli dei tassi di interesse, si è valutato che tale portafoglio possa essere rimosso progressivamente dal perimetro overlay, mantenendolo sul fine anno limitatamente alle controparti con rating superiore alla classe 4. Sono, pertanto, escluse le controparti che presentano una PD inferiore in media al valore 0,30% (low credit risk);
- per i settori Costruzioni e Immobiliare è stato valutato di mantenere attivo il livello di attenzionamento data l'incertezza legata alla riduzione dei bonus statali nella Legge di Bilancio 2025 e alla contrazione della domanda di immobili;
- è stato valutato di porre un particolare focus sul settore Automotive sul quale si ipotizzano impatti di deterioramento a seguito di un forte calo della domanda e su cui vi è un alto livello di incertezza circa le future dinamiche evolutive a livello sia nazionale che europeo, legato agli alti prezzi delle auto e all'inefficienza del comparto elettrico. A partire dalla semestrale 2025, relativamente alla componente c.d. di Overlay applicata al calcolo dell'ECL (Post-Model Adjustments), sono state oggetto di Overlay, oltre a quanto già posto in essere sulla chiusura di bilancio 2024, anche le esposizioni verso clientela operante in settori produttivi potenzialmente più impattati dalla nuova politica di dazi da parte degli Stati Uniti.

A partire dalla semestrale 2025, relativamente alla componente c.d. di Overlay applicata al calcolo dell'ECL (Post-Model Adjustments), sono state oggetto di Overlay, oltre a quanto già posto in essere sulla chiusura di bilancio 2024, anche le esposizioni verso clientela operante in settori produttivi potenzialmente più impattati dalla nuova politica di dazi da parte degli Stati Uniti.

In aggiunta, a recepimento delle richieste ricevute dall'Autorità di Vigilanza, a partire dalla chiusura di bilancio di dicembre 2023, è stata introdotta, per il perimetro di esposizioni oggetto di *Overlay*, una misura complementare di ripartizione per stadi di rischio di tali posizioni, stabilendo una relazione analitica consequenziale tra misura di *Overlay* e *Stage Allocation*.

Un ultimo intervento è riferito al cluster "Climate". Tale componente è stata valutata mediante l'aggiustamento dei parametri (in-model adjustments) grazie ai modelli stimati per l'indirizzamento delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ambito C&E. In particolare, è stato previsto un ampio spettro di attività di sviluppo di modelli per il Rischio Fisico, con riferimento alla componente LGD relativa ai mutui ipotecari e per il Rischio di Transizione (climatico/ambientale) con impatti sul parametro PD (segmento imprese) e LGD (mutui ipotecari su tutti i segmenti), di seguito maggiormente dettagliato.

Con l'obiettivo di includere l'impatto del Rischio di Transizione nel parametro PD è stata implementata la Metodologia dei Bilanci Prospettici, per il segmento Imprese. Tale approccio considera:

- modelli econometrici volti a creare una relazione tra le voci di bilancio ed un set di variabili macro-economiche al fine di proiettarne i bilanci;

- definizione di una componente di costo climatico/ambientale, che le imprese ci si aspetta debbano sostenere per adeguarsi ad un'economia maggiormente sostenibile, tenendo in considerazione il macrosettore economico di appartenenza delle controparti imprese.

Una volta proiettati gli elementi di bilancio considerati più rilevanti, questi vengono sottoposti a condizionamento tramite il costo climatico/ambientale, definito come sintesi di: i) green investments, ii) costo della CO₂ (emissioni GHG stimate internamente), iii) costo dell'energia e iv) spesa per la biodiversità. Si segnala che l'inclusione esplicita di tale ultimo fattore estende la modellizzazione proposta al comparto dei rischi ambientali. Attraverso opportuna integrazione statistica, lo shock climatico/ambientale quantificato sullo Score di Bilancio viene propagato agli altri score di cui è composto il Modello di Rating Imprese in modo da definire un parametro PD prospettico e comprensivo delle considerazioni relative al rischio di transizione.

Con riferimento alla componente C&E sul parametro LGD, il perimetro di stima dei Rischi Fisici di tipo acuto riguarda: Inondazioni, Frane ed Incendi. Il canale di trasmissione di tali rischi sulla componente LGD è costituito dall'eventuale impatto sul valore dell'immobile posto a garanzia di un rapporto di mutuo ipotecario presso il Gruppo. La metodologia permette di valutare congiuntamente la probabilità che un evento fisico acuto accada (Hazard) e il potenziale danno che l'immobile può subire condizionatamente all'accadimento di tale evento (Vulnerability), definendo così un valore di haircut da applicare al valore dell'immobile per determinarne una svalutazione con aggravio del parametro LTV (Loan to Value) e conseguentemente della LGD. L'approccio metodologico, comune ai tre eventi avversi sopracitati, ha come driver principale la geolocalizzazione dell'immobile.

Anche con riferimento al calcolo dell'impatto derivante dal Rischio di Transizione sul parametro LGD, la metodologia implementata trova applicazione sui crediti assistiti da garanzia immobiliare. In particolare, è circoscritta a quegli immobili per i quali è prevista l'EPC (contratto di prestazione energetica), ipotizzando un tasso di deprezzamento del cespite a garanzia derivante dalla peggiore classe energetica dello stesso rispetto a quella target al 2050 assimilabile a quella prevista dagli accordi di Parigi. Ne consegue che tale metodologia, in coerenza con il framework dei rischi fisici, definisce il calcolo dell'Haircut di svalutazione dell'immobile basato sulla derivazione di un costo-opportunità, ottenuto come confronto tra quanto costerebbe mantenere un immobile nella sua classe energetica rispetto a quanto costerebbe se quest'ultimo seguisse la transizione energetica definita dalla legge.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, per il calcolo degli accantonamenti al 30 giugno 2025 è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (marzo 2025).

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. Per la valutazione delle esposizioni creditizie in oggetto, il Gruppo adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero. Più in dettaglio, per ciò che attiene alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di recupero, valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- *Going Concern* (scenario di continuità operativa), utilizzato nei casi in cui il debitore non classificato a sofferenza sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicabile solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile e attraverso l'utilizzo di strumenti a supporto affidabili. Inoltre, ai fini valutativi, possono essere considerate le sole garanzie non funzionali alla generazione dei flussi di cassa operativi;
- *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), utilizzato nei casi in cui risultano inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio deve essere applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi:
 - significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*;

- flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento (che può prevedere cassa attiva derivante da dismissioni di asset, iniezioni di mezzi freschi, ecc.);
- esposizione scaduta da oltre 18 mesi;
- avvenuta risoluzione contrattuale o revoca degli affidamenti;
- recuperabilità maggiore dell'esposizione, mediante lo smobilizzo delle garanzie a sostegno del credito, rispetto all'applicazione dello scenario *Going Concern*.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 9, l'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito e si compone di un elemento "finanziario" connesso al tasso di attualizzazione applicato e di un elemento temporale connesso ai tempi stimati di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone, invece, una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

La modalità di determinazione di tali coefficienti di svalutazione è riconducibile, per tutte le BCC, Iccrea Banca e Banca Sviluppo, all'applicazione di specifiche percentuali di svalutazione univoche stimate a priori per ogni classe omogenea identificata, sulla base di evidenze statistiche oggettive riscontrabili e di considerazioni congiunturali inerenti i fattori di rischio sottostanti le stesse classi omogenee. Per le restanti Società del perimetro diretto sono applicate metodologie alternative, che prevedono l'applicazione di percentuali medie derivanti dalle svalutazioni analitiche puntuali effettuate per le classi omogenee identificate o, per portafogli specifici, da valori di benchmark di mercato. In tutte le alternative di cui sopra distinguendo, in ogni caso, tra portafoglio garantito e non garantito.

Sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali e tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie delle Entità del Gruppo, la valutazione analitica puntuale è applicata per un ammontare pari almeno al 70% dell'esposizione lorda complessiva afferente rispettivamente alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte, ovvero applicata a tutte le posizioni di importo superiore o uguale alla "soglia minima" fissata dagli Organi Aziendali competenti delle Società del Gruppo. Per la parte residuale del portafoglio di esposizioni in oggetto, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, invece, la valutazione analitica puntuale è applicata fino a copertura del 30% dell'esposizione lorda afferente alle posizioni in essere del portafoglio classificato a scaduto deteriorato, procedendo all'analisi delle posizioni in ordine decrescente, comunque fino al raggiungimento della soglia dei 50.000 euro sotto la quale si applica sempre la metodologia forfettaria. Per le esposizioni Scadute e/o Sconfinanti Deteriorate, al di sotto di 50.000 euro si applica sempre la metodologia forfettaria.

In entrambe le alternative di cui sopra distinguendo, in ogni caso, tra portafoglio garantito e non garantito.

Sul portafoglio classificato come esposizioni scadute/ sconfinanti deteriorate la svalutazione media adottata non deve essere inferiore alla svalutazione media ultima disponibile del portafoglio Performing in stage 2.

Si fa, in ultimo, presente, che le Entità del Gruppo fanno ricorso allo stralcio/cancellazione integrale o parziale delle esposizioni ritenute inesigibili (c.d. "*write-off*"), con conseguente imputazione a perdita del valore residuo non ancora rettificato, in tutti i casi cui l'Entità risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte (ad es. in caso di irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati, o di mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi, prescrizione, mancata convenienza economica nella prosecuzione delle azioni di recupero ecc...).

In particolare, il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Più in dettaglio, per la cancellazione delle esposizioni si tiene conto dell'anzianità della classificazione a deteriorato, considerando la tipologia di controparte, la presenza di garanzie e lo stato di avanzamento delle eventuali procedure di insolvenza in corso.

8.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni.

Si precisa che il Gruppo, registrando un NPL Ratio lordo inferiore al 5% “...*nei tre trimestri consecutivi durante i quattro trimestri precedenti la data di riferimento dell’informativa*”, è esentato dalla pubblicazione delle tabelle EU CR2a, EU CQ2, EU CQ6, EU CQ8¹³.

¹³ Articolo 9 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione del 29 novembre 2024.

MODELLO EU CR1 - ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE E ACCANTONAMENTI (1 DI 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo/valore nominale					
		Esposizioni non deteriorate		Esposizioni Deteriorate			
		Di cui stadio 1		Di cui stadio 2	Di cui stadio 2		
					Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	2.432.106	2.342.569	89.537	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	97.819.758	89.186.177	8.018.929	2.927.300	-	2.920.242
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	1.279.946	1.226.625	40.455	1.090	-	1.090
040	Enti creditizi	302.731	256.357	46.346	-	-	-
050	Altre società finanziarie	8.253.369	7.000.302	655.689	20.898	-	20.898
060	Società non finanziarie	41.536.199	37.195.768	4.337.096	1.809.439	-	1.802.976
070	di cui: piccole e medie imprese	26.627.587	23.808.437	2.817.018	849.144	-	847.965
080	Famiglie	46.447.514	43.507.124	2.939.343	1.095.873	-	1.095.278
090	Titoli di debito	54.818.080	53.699.928	769.124	144.016	-	144.015
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	50.504.555	50.175.503	11.115	16	-	16
120	Enti creditizi	2.199.562	2.175.399	19.047	0	-	-
130	Altre società finanziarie	1.623.421	966.313	634.644	142.894	-	142.893
140	Società non finanziarie	490.542	382.713	104.318	1.106	-	1.106
150	Esposizioni Fuori Bilancio	35.242.214	33.272.157	1.970.057	219.053	-	219.053
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	1.187.806	1.153.353	34.452	1.536	-	1.536
180	Enti creditizi	724.539	604.765	119.774	-	-	-
190	Altre società finanziarie	9.513.098	9.258.467	254.631	3.534	-	3.534
200	Società non finanziarie	20.759.105	19.383.486	1.375.619	189.985	-	189.985
210	Famiglie	3.057.667	2.872.086	185.582	23.998	-	23.998
220 ¹⁴	Totale al 30/06/2025	190.312.158	178.500.832	10.847.646	3.290.369	-	3.283.311

¹⁴ Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

MODELLO EU CR1 - ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE E ACCANTONAMENTI (2 DI 3)

	g	h	i	j	k	l
	Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
	Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti		Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(2.647)	(77)	(2.570)	-	-	-
010 Prestiti e Anticipazioni	(666.076)	(243.893)	(422.152)	(2.173.902)	-	(2.167.167)
020 Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
030 Amministrazioni Pubbliche	(3.817)	(2.711)	(1.107)	(425)	-	(425)
040 Enti creditizi	(3.995)	(104)	(3.890)	-	-	-
050 Altre società finanziarie	(19.815)	(3.633)	(16.181)	(16.990)	-	(16.990)
060 Società non finanziarie	(396.517)	(158.291)	(238.200)	(1.372.036)	-	(1.365.873)
070 di cui: piccole e medie imprese	(253.542)	(99.021)	(154.494)	(607.111)	-	(605.937)
080 Famiglie	(241.932)	(79.153)	(162.774)	(784.450)	-	(783.879)
090 Titoli di debito	(134.248)	(11.572)	(122.676)	(4.736)	-	(4.736)
100 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110 Amministrazioni pubbliche	(7.151)	(7.118)	(32)	(16)	-	(16)
120 Enti creditizi	(3.742)	(3.253)	(489)	-	-	-
130 Altre società finanziarie	(118.604)	(583)	(118.021)	(3.703)	-	(3.703)
140 Società non finanziarie	(4.751)	(617)	(4.134)	(1.017)	-	(1.017)
150 Esposizioni Fuori Bilancio	174.561	129.850	44.711	84.500	-	84.500
160 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170 Amministrazioni pubbliche	4.001	3.196	805	150	-	150
180 Enti creditizi	68.746	64.771	3.976	-	-	-
190 Altre società finanziarie	7.485	1.650	5.835	246	-	246
200 Società non finanziarie	76.262	49.416	26.846	74.948	-	74.948
210 Famiglie	18.067	10.816	7.250	9.155	-	9.155
220¹⁵ Totale al 30/06/2025	(974.885)	(385.314)	(589.539)	(2.263.137)	-	(2.256.403)

Si precisa che per le Esposizioni fuori bilancio (righe da 150 a 210) gli accantonamenti sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione Finrep. Nella riga di totale, gli importi – riportati con segno negativo – rappresentano la somma dei valori assoluti delle rettifiche di valore, delle variazioni negative del fair value dovute al rischio di credito e degli accantonamenti.

¹⁵ Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

MODELLO EU CR1 - ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE E ACCANTONAMENTI (3 DI 3)

		m	n	o
		Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie	
			Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista		-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(457.972)	80.017.963	696.455
020	Banche Centrali	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	174.219	-
040	Enti creditizi	-	33.799	-
050	Altre società finanziarie	(14.727)	5.123.145	1.486
060	Società non finanziarie	(364.729)	32.584.512	410.067
070	di cui: piccole e medie imprese	(63.786)	22.849.118	230.638
080	Famiglie	(78.516)	42.102.288	284.902
090	Titoli di debito	-	868.122	101.077
100	Banche centrali	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	866.668	101.077
140	Società non finanziarie	-	1.454	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio		18.128.071	66.457
160	Banche centrali		-	-
170	Amministrazioni pubbliche		13.897	-
180	Enti creditizi		100.258	-
190	Altre società finanziarie		8.305.058	267
200	Società non finanziarie		8.482.492	56.896
210	Famiglie		1.226.367	9.295
220 ¹⁶	Totale al 30/06/2025	(457.972)	99.014.156	863.989

Al 30 giugno 2025, la composizione dei prestiti e anticipazioni esprime un'incidenza più marcata del segmento famiglie e società non finanziarie (per lo più PMI). Nell'ambito dei titoli di debito, la maggior parte delle esposizioni è rappresentata dal segmento Amministrazioni Pubbliche.

MODELLO EU CR1-A: DURATA DELLE ESPOSIZIONI

	a	b	c	d	e	f
	Valore netto dell'esposizione					
	Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1 Prestiti e anticipazioni	6.731.747	43.959.791	17.466.459	62.861.977	107.154	131.127.126
2 Titoli di debito	-	45.044.035	2.226.217	5.354.557	-	52.624.809
3 Totale al 30/06/2025	6.731.747	89.003.825	19.692.676	68.216.534	107.154	183.751.935

In questa tabella vengono riportati i valori netti dei prestiti e delle anticipazioni oltre al valore netto dei Titoli di debito ripartito per scadenze contrattuali residue. Nei prestiti e anticipazioni sono compresi gli strumenti di debito posseduti dagli enti che non sono titoli ad eccezioni dei prestiti e anticipazioni classificati come posseduti per la vendita, le disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista.

Per quanto riguarda la ripartizione nei vari bucket temporali, se la controparte ha facoltà di scegliere quando l'importo verrà rimborsato, detto importo è stato inserito nella colonna "su richiesta"; se l'esposizione non ha una scadenza

¹⁶ Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

stabilita per ragioni diverse dalla possibilità della controparte di scegliere la data di rimborso, l'importo di detta esposizione è indicato nella colonna "senza scadenza stabilita"; se l'importo viene rimborsato a rate, l'esposizione è inserita nella categoria di scadenza corrispondente all'ultima rata.

MODELLO EU CR2 - VARIAZIONI DELLO STOCK DI PRESTITI E ANTICIPAZIONI DETERIORATI

	30/06/2025	31/12/2024
	a	a
	Valore contabile lordo	Valore contabile lordo
010 Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	2.908.779	3.649.017
020 Afflussi verso portafogli deteriorati	893.198	1.404.932
030 Deflussi da portafogli deteriorati	(874.679)	(2.145.169)
040 Deflusso dovuto alle cancellazioni	(77.037)	(296.946)
050 Deflusso dovuto ad altre situazioni	(797.642)	(1.848.223)
060 Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	2.927.300	2.908.779

Le tabelle espongono lo stock finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati che al 30 giugno 2025 ammontano a circa 2.927.300 migliaia di euro, in leggero aumento rispetto alla consistenza finale al 31 dicembre 2024.

MODELLO EU CQ1 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate							
	Esposizioni oggetto di misure di concessione e non deteriorate	di cui in stato di default		di cui impared	Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010 Prestiti e anticipazioni	983.663	869.409	869.409	869.409	(65.792)	(663.358)	1.076.253	199.855
020 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030 Amministrazioni pubbliche	2.322	-	-	-	(153)	-	1.352	-
040 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	2.428	3.822	3.822	3.822	(156)	(2.639)	3.257	985
060 Società non finanziarie	567.365	510.702	510.702	510.702	(42.380)	(404.270)	603.763	103.981
070 Famiglie	411.548	354.886	354.886	354.886	(23.103)	(256.449)	467.881	94.889
080 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090 Impegni all'erogazione di finanziamenti	10.161	5.657	5.657	5.657	81	2.499	9.954	2.344
100 Totale al 30/06/2025	993.824	875.066	875.066	875.066	(65.873)	(665.857)	1.086.207	202.199

Si precisa che per gli Impegni all'erogazione di finanziamenti dati (riga 90) gli accantonamenti sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione Finrep. Nella riga di totale, gli importi – riportati con segno negativo – rappresentano la somma dei valori assoluti delle rettifiche di valore, delle variazioni negative del fair value dovute al rischio di credito e degli accantonamenti.

La tabella riportata sopra evidenzia, al 30 giugno 2025, una quota pari al 53,2% di esposizioni forborne non deteriorate nel cui ambito le categorie Prestiti e anticipazioni, Società non Finanziarie e Famiglie rappresentano le principali componenti. Il rimanente 46,8% è rappresentato da esposizioni deteriorate e segue la medesima distribuzione. Rispetto al 31 dicembre 2024 il valore delle esposizioni forborne deteriorate risulta ridotto di circa 62.048 migliaia di euro.

MODELLO EU CQ4 - QUALITÀ DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE PER AREA GEOGRAFICA

Dal momento che le esposizioni verso gli altri paesi diversi dall'Italia, non superano la soglia di rilevanza prevista, l'informativa richiesta dalla tabella non è applicabile.

La seguente tabella contiene la distribuzione dei prestiti e delle anticipazioni verso società non finanziarie ripartita per settore. Viene mostrato inoltre, il dettaglio delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

MODELLO EU CQ5 - QUALITÀ CREDITIZIA DEI PRESTITI E DELLE ANTICIPAZIONI PER SETTORE

	a	b	c	d	e	f
	Valore contabile lordo			Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
	Di cui deteriorate					
			di cui in stato di default			
010 Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.672.356	65.170	65.170	2.672.356	(67.173)	-
020 Attività estrattive	95.801	4.215	4.215	95.801	(3.987)	-
030 Attività manifatturiere	11.676.100	440.658	440.658	11.676.069	(393.054)	-
040 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	762.502	14.520	14.520	762.502	(16.239)	-
050 Fornitura di acqua	595.564	17.915	17.915	595.564	(10.493)	-
060 Costruzioni	5.195.140	272.680	272.680	5.195.140	(314.167)	-
070 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7.897.239	356.283	356.283	7.897.179	(325.168)	-
080 Trasporto e magazzinaggio	1.355.902	46.123	46.123	1.355.902	(41.482)	-
090 Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.851.662	151.510	151.510	2.851.662	(139.284)	-
100 Informazione e comunicazione	593.986	33.780	33.780	593.986	(24.154)	-
110 Attività finanziarie e assicurative	2.201	1	1	2.201	(70)	-
120 Attività immobiliari	5.586.261	258.201	258.201	5.586.261	(286.665)	-
130 Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.405.819	42.936	42.936	1.405.806	(41.597)	-
140 Attività amministrative e servizi di supporto	986.411	26.035	26.035	986.411	(26.644)	-
150 Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	95	-	-	95	-	-
160 Istruzione	107.235	3.852	3.852	107.235	(3.530)	-
170 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	842.719	29.985	29.985	842.719	(30.258)	-
180 Arte, spettacoli e tempo libero	373.489	31.420	31.420	373.489	(31.943)	-
190 Altri servizi	345.153	14.154	14.154	344.145	(12.646)	-
200 Totale al 30/06/2025	43.345.638	1.809.439	1.809.439	43.344.525	(1.768.554)	-

Al 30 giugno 2025, l'ammontare delle esposizioni lorde è pari a circa 43.345.638 migliaia di euro. Per quanto riguarda la ripartizione per settore, le maggiori concentrazioni di esposizioni sono allocate nelle attività manifatturiere (circa 26,93%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (circa 18,21%) e attività immobiliari (circa 12,89%). Rispetto al 31 dicembre 2024 il valore complessivo delle esposizioni è ridotto di circa 470.735 migliaia di euro.

MODELLO EU CQ7 - GARANZIE REALI OTTENUTE ACQUISENDONE IL POSSESSO E MEDIANTE PROCEDIMENTI ESECUTIVI

	30/06/2025		31/12/2024	
	a	b	a	b
	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010 Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	1.482	(241)	1.602	(224)
020 Diversi da PP&E	92.130	(26.450)	89.497	(26.039)
030 <i>Immobili residenziali</i>	36.088	(9.222)	36.670	(8.930)
040 <i>Immobili non residenziali</i>	44.364	(14.869)	39.684	(14.412)
050 <i>Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)</i>	527	-	397	-
060 <i>Strumenti rappresentativi di capitale e di debito</i>	-	-	-	-
070 <i>Altre garanzie</i>	11.150	(2.360)	12.746	(2.698)
080 Totale	93.612	(26.691)	91.099	(26.263)

Al 30 giugno 2025 il perimetro delle garanzie reali il cui possesso è stato ottenuto tramite procedimenti esecutivi è pari a 93.612 migliaia di euro al momento della rilevazione iniziale. Le variazioni negative cumulate ammontano a 26.691 migliaia di euro.

RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

9. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

9.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea sono adottate diverse ECAI per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a specifici comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato.

Di seguito si riporta l'elenco delle ECAI utilizzate:

PORTAFOGLI	ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings
Organismi del settore pubblico	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings
Esposizioni verso imprese	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings
Esposizioni verso enti	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings
Obbligazioni bancarie garantite	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings
Posizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings/ARC Ratings

Si sottolinea che è stato rivisto il complessivo impianto di gestione, assegnazione e uso dei rating emessi dalle ECAI per assicurarne a partire dal 2025 l'omogeneità di utilizzo sulle diverse entità del Gruppo e l'armonizzazione in tutti i processi gestionali, contabili e prudenziali che ne beneficiano.

Dalla data di riferimento del 31 marzo 2025, il profilo prudenziale del Gruppo viene determinato sulla base dei rating attribuiti dalle tre principali agenzie di rating del credito ovvero Moody's, S&P e Fitch.

9.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella presenta la ripartizione delle esposizioni in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattore di ponderazione del rischio (corrispondente alla rischiosità attribuita all'esposizione secondo il metodo standardizzato). I fattori di ponderazione del rischio di cui alla tabella EU CR5 comprendono tutti i fattori assegnati ai livelli di qualità creditizia negli articoli da 113 a 134 della parte tre, titolo II, capo 2, del CRR.

La tabella mostra la ripartizione delle esposizioni al 30 giugno 2025 in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattori di ponderazione. L'ammontare di esposizioni che sono prive di *rating* rappresenta il 63,29% sul totale.

MODELLO EU CR5 – METODO STANDARDIZZATO – ESPOSIZIONI POST CCF E CRM (1 DI 3)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Fattore di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	74.204.232	-	13.109	66.082	2.028	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	10.298	-	-	-	807.702	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	9.997	-	-	-	796.439	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	301	-	-	-	11.262	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	147.898	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	275.212	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	701.002	226.101	-	-	285.707	151.701	-	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	89.465	706	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	67.894	-	-	-	-
6.1	Di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	375.000	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	375.000	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	559.038	-	47.269
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	28.518.057	212.788	38.871	-	49.754
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	28.452.445	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	28.452.445	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	65.612	212.788	38.871	-	49.754
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	5.019	-	-	79	2.190	3	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	1.331.301	-	-	-	141.863	-	-	-	-
EU 11c	Totale al 30/06/2025	77.049.962	226.101	13.109	155.627	29.826.147	364.492	597.910	-	97.023

MODELLO EU CR5 – METODO STANDARDIZZATO – ESPOSIZIONI POST CCF E CRM (2 DI 3)

		j	k	l	m	n	o	p	q	r
		Fattore di ponderazione del rischio								
		50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	24.047	-	-	-	-	-	391.392	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	64.167	-	-	-	-	-	81.041	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	2.851	-	-	-	-	-	1.386	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	61.316	-	-	-	-	-	79.655	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	1.616.928	-	-	49.853	-	-	206.835	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	123.661	-	-	269.022	19.802	-	15.649.952	-	-
6.1	Di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	19.802	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	215.171	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	215.171	-	-
8	Al dettaglio	-	-	-	13.386.493	-	-	4.681	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	6.859.014	-	5.759.216	-	192.851	3.770.900	22.789	129.809
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	4.143.836	-	-	329.749	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	829.713	-	-	88.853	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	3.314.123	-	-	240.896	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	7.943	-	10.792	-	-	3.593	22.789	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	6.851.071	-	1.604.588	-	-	2.944.312	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	1.299.521	-	-	2.390.668	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	6.851.071	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	305.066	-	-	553.644	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	192.851	-	-	129.809
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	493.246	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	497.630	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	279	-	-	684	-	-	523.352	-	-
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	3.045.047	-	-
EU 11c	Totale al 30/06/2025	1.829.082	6.859.014	-	19.465.268	19.802	192.851	24.386.000	22.789	129.809

MODELLO EU CR5 – METODO STANDARDIZZATO – ESPOSIZIONI POST CCF E CRM (3 DI 3)

		s	t	u	v	w	x	y	z	aa
		Fattore di ponderazione del rischio								
		130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri	Totale	Di cui prive di rating
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	285.885	-	-	-	-	74.986.776	19.433.534
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	0	-	-	-	-	-	963.208	784.103
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	0	-	-	-	-	-	810.673	697.389
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	152.535	86.715
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	147.898	18.906
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	275.212	-
4	Enti	-	48.051	-	-	-	-	-	3.286.178	1.051.814
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	90.171	-
6	Imprese	-	19.681	-	-	-	85	-	16.150.098	15.083.290
6.1	Di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	19.802	19.802
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	578.472	270.938	-	-	-	-	1.439.580	874.544
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	576.608	-	-	-	-	-	576.608	52.472
EU 7b	Strumenti di capitale	-	1.863	270.938	-	-	-	-	862.972	822.072
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	11	-	13.997.493	13.946.994
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	2.517.007	-	-	-	-	1.052.664	49.123.721	49.107.769
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	62	-	-	-	-	-	32.926.091	32.926.091
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	918.566	918.566
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	28.452.445	28.452.445
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	62	-	-	-	-	-	3.555.080	3.555.080
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	12.395	-	-	-	-	-	424.537	424.537
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	463	-	-	-	-	-	11.400.434	11.400.434
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	463	-	-	-	-	-	3.690.652	3.690.652
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	6.851.071	6.851.071
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	858.711	858.711
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	370.172	-	-	-	-	1.052.664	1.745.496	1.745.496
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	2.133.916	-	-	-	-	-	2.627.162	2.611.211
10	Esposizioni in stato di default	-	26.976	-	-	-	18	-	524.623	519.800
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	-	205.602	-	-	-	5.403	-	742.611	397.387
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	4.518.211	3.993.289
EU 11c	Totale al 30/06/2025	-	3.395.788	556.823	-	-	5.516	1.052.664	166.245.780	105.211.432

MODELLO EU CCR3 – METODO STANDARDIZZATO – ESPOSIZIONI AL CCR PER TIPOLOGIA DI PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO

Classi di esposizione	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	Fattore di ponderazione del rischio											Valore della esposizione complessiva
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	69.128	-	-	-	-	-	-	69.128
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	29.728	-	-	-	-	-	-	29.728
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	1.579.343	-	-	115.365	118.480	-	-	1.457	1.550	406.318	2.222.513
7 Imprese	-	-	-	-	33.474	-	-	-	26.292	-	-	59.766
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	2.697	-	-	-	2.697
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	99.560	-	-	-	155.254	-	-	-	-	31	-	254.845
11 Totale al 30/06/2025	99.560	1.579.343	-	-	402.949	118.480	-	2.697	27.749	1.581	406.318	2.638.676

L'ammontare complessivo delle esposizioni riportato dalla tabella precedente è pari a 2.638.676 migliaia di euro. Tale importo risulta composto per la maggior parte da esposizioni ponderate al 2%.

RISCHI ESG

10. RISCHI ESG

10.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Premessa

Il concetto di sostenibilità rappresenta l'evoluzione coerente e strategica del DNA mutualistico delle Banche di Credito Cooperativo. La loro radice cooperativa è il fondamento su cui si costruisce il modello di sviluppo sostenibile del Gruppo, che oggi si rinnova ed evolve per rispondere alle evoluzioni normative in ambito e, al contempo, per supportare i clienti nel contesto del cambiamento in atto.

In questa prospettiva, il Gruppo accelera la progressiva integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali, con un approccio che coniuga conformità normativa, realizzazione di iniziative di sostenibilità di natura strategica, nonché il supporto alle Banche Affiliate per l'accompagnamento da parte delle stesse della clientela nell'ambito dello sviluppo sostenibile.

Tale integrazione consente di misurare, monitorare e gestire nel tempo i rischi ESG cui è esposto il Gruppo, attuando azioni di mitigazione, ovvero cogliendo le opportunità correlate di cui può beneficiare nell'ambito delle scelte di raccolta e allocazione delle risorse finanziarie. L'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali del Gruppo è frutto di una pianificazione che integra le strategie e gli obiettivi di sviluppo sostenibile all'interno del più ampio processo di pianificazione strategica di Gruppo, garantendo le risorse necessarie al raggiungimento delle ambizioni di crescita e creazione di valore sostenibile di lungo periodo.

In tale contesto, il **Piano di Sostenibilità di Gruppo per il triennio 2025-2027** - approvato a marzo 2025 -, potenziato nelle iniziative a valere per il triennio e integrato nel più ampio Piano Strategico di Gruppo, rappresenta uno strumento fondamentale per la definizione di obiettivi e target attinenti alle tematiche ambientali, sociali e di governance, non solo ai fini della pianificazione a livello centralizzato, ma anche a livello locale tramite linee guida fornite alle Banche Affiliate.

Il percorso intrapreso dal Gruppo e i conseguenti risultati raggiunti hanno permesso al Gruppo di migliorare il proprio ESG Risk Rating, posizionandosi tra i migliori istituti del sistema bancario. Morningstar Sustainalytics ha collocato il Gruppo nella categoria di rischio ESG "Negligible", la migliore all'interno della scala di valutazione dell'agenzia, con un punteggio di 8,2.

La comprensione del contesto macroeconomico e delle preferenze della clientela riveste un ruolo cruciale nella capacità del Gruppo di generare valore sia per i clienti sia per le comunità locali in cui opera. Tale consapevolezza è essenziale per orientare la pianificazione strategica e perseguire efficacemente gli obiettivi statuari e di lungo termine. L'analisi costante del contesto economico generale e delle dinamiche locali, così come la raccolta continua delle opinioni degli stakeholder da molteplici canali di coinvolgimento, consentono di adattare tempo per tempo le strategie finanziarie e di sostenibilità.

Le ambizioni strategiche in materia di sostenibilità derivano da processi di osservazione continua del contesto esterno ed interno e da un ascolto attivo dei principali portatori di interesse del Gruppo. Questo processo culmina nell'analisi di doppia materialità, finalizzata a identificare i temi di sostenibilità maggiormente rilevanti per il Gruppo, su cui basare la definizione delle linee strategiche aziendali e focalizzare la rappresentazione della performance ai principali stakeholder. Ragionare in ottica di temi di sostenibilità materiali, equivale infatti a considerare, da un lato, fattori di contesto interno quali obiettivi strategici, priorità d'azione e attività aziendali, dall'altro, fattori di contesto esterno, rappresentati dagli interessi e le istanze dei diversi stakeholder, nonché dagli sviluppi normativi e dalle tendenze di mercato.

Il Gruppo, nel corso del 2025, in conformità alle disposizioni introdotte dalla CSRD, ha avviato il processo di doppia materialità, articolato lungo le sue due dimensioni:

- **materialità d'impatto** ("outside-in"): una tematica di sostenibilità è materiale dal punto di vista dell'impatto quando ha impatti, effettivi o potenziali, positivi o negativi, a breve, medio o lungo termine sulle persone o sull'ambiente, generati sia dalle operazioni proprie o attraverso le proprie relazioni commerciali, che dalle attività svolte lungo la catena del valore;
- **materialità finanziaria** ("inside-out"): una tematica di sostenibilità è materiale da una prospettiva finanziaria quando causa o è probabile che causi effetti finanziari materiali sull'entità, sulla sua performance e sulla sua situazione economico-patrimoniale (ad esempio, sui flussi di cassa, ratio patrimoniali, etc.).

L'analisi si concluderà nell'ultimo quadrimestre dell'anno, a valle dell'attività di *stakeholder engagement*, il dialogo strutturato tra il Gruppo e i suoi portatori di interesse chiave per comprendere le loro aspettative e raccogliere feedback sulle tematiche di sostenibilità rilevanti da rendicontare e su cui basare la pianificazione strategica.

Informazioni qualitative sul rischio Ambientale

Strategia e Processi

In risposta alla crescente attenzione globale verso le sfide ambientali e climatiche, nel 2025 il Gruppo ha rafforzato il proprio impegno per integrare la sostenibilità in tutte le aree operative. Attraverso un dialogo strutturato con gli stakeholder, la Capogruppo e le società del Gruppo raccolgono e incorporano esigenze e aspettative nei processi decisionali e operativi.

Il Gruppo prosegue nella messa a terra delle iniziative pianificate volte a ridurre sia gli impatti diretti delle proprie attività, adottando misure come l'efficienza energetica, la gestione responsabile delle risorse e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sia quelli derivanti dal portafoglio finanziato, promuovendo gli investimenti verdi e supportando il settore delle piccole e medie imprese nella diffusione e adozione di pratiche ambientali sostenibili di respiro locale e nazionale.

Attraverso l'adozione di strumenti e metodologie per la valutazione del rischio climatico e ambientale, il Gruppo persegue una gestione prudente e responsabile del proprio portafoglio, minimizzando i rischi finanziari legati al cambiamento climatico e cogliendo le opportunità offerte dalla transizione verso un'economia sostenibile.

In particolare, nell'ambito degli interventi previsti all'interno del **Piano di Transizione** di Gruppo, prosegue la messa a terra delle seguenti attività:

- **attività connesse alle operazioni proprie (cd. emissione dirette):** mitigazione dell'impatto sull'ambiente attraverso l'adozione di soluzioni e pratiche gestionali a bassa emissione di GHG. In relazione alle emissioni dirette di categoria Scope 1 e indirette di categorie Scope 2 e 3, conformemente alle prescrizioni normative, il Gruppo ha identificato i seguenti target al 2030, considerando come baseline il FY 2023:
 - la riduzione delle emissioni dirette di tipo Scope 1 del 20% al 2030 (rispetto a 10.384 tonnellate di CO₂ equivalente nel 2023) mediante interventi di efficientamento e riqualificazione del patrimonio immobiliare e della relativa impiantistica, azioni mirate a ridurre le emissioni generate dai gruppi elettrogeni attraverso il passaggio da combustibili fossili come il diesel a combustibili più ecologici come il GPL o il biogas, nonché la gestione accentrata dei sistemi di climatizzazione e di riscaldamento degli uffici;
 - la riduzione delle emissioni indirette di tipo Scope 2, calcolate secondo l'approccio market-based, del 75% al 2030 (rispetto a 6.909 tonnellate di CO₂ equivalente nel 2023) mediante adozione di politiche relative alla Flotta Auto aziendale, la promozione di iniziative di sensibilizzazione per i dipendenti, l'acquisto esclusivo di energia elettrica verde e/o certificata da fonte rinnovabile con Garanzia d'Origine (GO), anche tramite l'adesione al Consorzio BCC Energia, nonché la produzione diretta di energia da fonti rinnovabili;
- **attività dei propri Soci e clienti:** supporto ai propri Soci e alla clientela di riferimento nell'affrontare gli impatti del cambiamento climatico e nella transizione verso l'adozione di soluzioni a basso profilo emissivo.

Relativamente alle emissioni indirette di Scope 3, il Gruppo presenta una esposizione minore del 10% del Gross Carrying Amount verso i settori considerati critici dai principali standard internazionali. Inoltre, il portafoglio del Gruppo in relazione alle Non Financial Corporate è composto per circa l'80% del Gross Carrying Amount da Piccole e Medie Imprese (PMI) per le quali la misurazione, l'engagement e il monitoraggio delle emissioni di gas serra e del percorso di decarbonizzazione risultano particolarmente complessi a causa della loro eterogeneità, della dimensione ridotta e della limitata disponibilità di dati in modalità strutturata. Di conseguenza, è stato avviato un percorso strategico di definizione di target specifici per i settori ritenuti maggiormente critici in base alle evidenze del portafoglio del Gruppo e in linea con il mercato e i principali standard internazionali. Sono stati identificati quali settori prioritari di intervento: il portafoglio degli immobili (mutui residenziali e commerciali) e quello delle imprese operanti in particolare nei settori dell'Agricoltura, dell'Industria, della Siderurgia e dei Trasporti.

Sono stati, pertanto, definiti obiettivi cumulati sui nuovi finanziamenti verso la clientela (sia retail che imprese) finalizzati a migliorare il profilo emissivo oltre i 10 € mld nel periodo 2025/2030. In particolare, con riferimento al comparto agricolo, il Gruppo ha stabilito di abbattere la carbon footprint di questo settore, entro il 2030, in un range del 5-10% (rispetto alle circa 845 tonnellate di CO₂ eq/ € mln di gross carrying amount nel 2024). Parallelamente, con riferimento al portafoglio mutui residenziali, altra area prioritaria di intervento, il Gruppo si pone l'obiettivo di ridurre la carbon footprint al 2030 in un range del 20-25% (rispetto alle circa 28 tonnellate di

CO₂ eq / gross carrying amount nel 2024), inclusivo del Grid Effect, che si sostanzia nella riduzione delle emissioni degli immobili derivante dall'incremento nell'uso di energia rinnovabile.

Inoltre, all'interno del piano industriale 2025-2027, sono stati identificati e inclusi obiettivi commerciali e linee di azione che fungono da leve commerciali per abilitare la transizione.

Tra i servizi e i prodotti sostenibili a supporto della transizione rientrano, **nell'offerta rivolta alle imprese**:

- prodotti "Taxonomy Aligned" dedicati, ad esempio, a finanziare progetti di efficientamento energetico, costruzione impianti per produrre energia rinnovabile, costruzione o ristrutturazione di immobili industriali e commerciali in chiave green;
- altri prodotti green, quali finanziamenti legati al raggiungimento di specifici KPI ESG e finanziamenti per leasing di veicoli aziendali a basso impatto energetico;
- consulenza specifica per la misurazione del profilo ESG dell'impresa, per la definizione di azioni mirate alla decarbonizzazione, e per la costruzione di linee specialistiche di finanziamento;
- partnership strategiche con società specializzate in consulenza tecnica e con altri intermediari finanziari.

Nell'**offerta rivolta ai clienti retail**, rientrano:

- prodotti "Taxonomy Aligned" dedicati, ad esempio, a finanziare progetti di costruzione o ristrutturazione degli immobili residenziali o commerciali in chiave green;
 - offerta di leasing per l'acquisto di veicoli a basse emissioni;
 - offerta di prodotti di investimento sostenibili (tra cui fondi di investimento ex art. 8 e 9 SFDR).
- **Portafoglio di proprietà ed Asset Under Management (AUM)**: in merito al portafoglio di proprietà è promossa una strategia di diversificazione degli investimenti che mira a incrementare gli strumenti finanziari ESG, con l'obiettivo di raggiungere una quota pari o superiore al 5% entro il 2025. Per quanto concerne invece gli Asset Under Management, la SGR del Gruppo, BCC Risparmio & Previdenza SGR, ha definito e adottato specifici presidi, graduati in base alle caratteristiche e agli obiettivi dei singoli prodotti finanziari, atti a identificare, valutare e monitorare gli investimenti maggiormente esposti a rischi di sostenibilità. Inoltre, stante gli obiettivi di riduzione delle emissioni di Scope 1, Scope 2 e Scope 3 pienamente integrati con la strategia commerciale del Gruppo, sono previsti limiti di investimento nei portafogli gestiti da BCC Risparmio e Previdenza SGR, fattorizzati nella pianificazione finanziaria nell'arco temporale preso a riferimento dal Piano Industriale 2025-2027 approvato dal CdA della Capogruppo.

Il Gruppo prosegue nella messa a terra delle iniziative pianificate volte a rafforzare l'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali, anche con riferimento all'ambito del credito. In tale contesto sono stati sviluppati presidi e strumenti dedicati alla raccolta strutturata di informazioni ESG sulle controparti, tra cui il Modello di Istruttoria Creditizia Rafforzata (ICR) e il Questionario Qualitativo ESG (QQESG), disciplinato all'interno **della Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito**, con l'obiettivo di migliorare nel tempo la conoscenza e il monitoraggio dei profili di esposizione ai rischi ambientali del portafoglio creditizio del Gruppo. Con riferimento alla componente ambientale, il QQESG consente di rilevare informazioni idiosincratiche sulle pratiche adottate dalle controparti nei principali ambiti di rischio climatico e ambientale (gestione delle emissioni GHG, efficientamento energetico, gestione dei rifiuti, uso sostenibile delle risorse naturali, ecc.), nonché l'eventuale presenza di fattori mitigativi.

Governance

Il Gruppo è dotato di un sistema di governance della sostenibilità, che integra i fattori ESG nelle strategie e nei processi operativi e di controllo e che poggia su precisi centri di responsabilità, al fine di favorire il coinvolgimento e il presidio degli Organi e delle aree aziendali a vantaggio della creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee guida e le strategie del Gruppo in materia di sostenibilità, avendo particolare riguardo agli obiettivi di finanza sostenibile e di integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi relativi alle decisioni aziendali.

In particolare, è responsabile dell'integrazione degli obiettivi afferenti alle tematiche ESG nel Piano Industriale, nel sistema di gestione dei rischi e dei controlli interni e nelle politiche di remunerazione. Il Piano di Sostenibilità, le politiche e le linee guida di indirizzo di Gruppo afferenti alla sostenibilità sono approvate dal Consiglio di Amministrazione previa analisi, con finalità propositiva e consultiva, da parte dei Comitati endo-consiliari, per quanto di specifica competenza.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione, con il supporto del Comitato Rischi, del complessivo quadro metodologico funzionale alla rilevazione dei profili di rischio del Gruppo, tra cui i rischi climatici ambientali, i rischi di liquidità, i rischi operativi e i rischi reputazionali, nonché della valutazione e dell'approvazione dei risultati della valutazione dei rischi condotta dalla Funzione Risk Management, previa analisi da parte del Comitato Rischi e del Comitato ESG per quanto attinente ai temi di sostenibilità.

L'Organo è responsabile dell'approvazione del Codice Etico di Gruppo, la Carta degli Impegni di Gruppo in materia di Ambiente e Cambiamento Climatico, la Carta degli impegni di Gruppo in materia di Diritti Umani, e la Politica di Gruppo in materia di Sostenibilità, che rappresentano i principali documenti in cui sono rappresentati i valori e i principi cardine del Gruppo in materia di sostenibilità, e definiscono le metodologie con cui i fattori ESG vengono integrati nei processi operativi e di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, valuta e approva l'elenco dei temi materiali identificati nel contesto dell'analisi di doppia materialità funzionali alla definizione delle linee di indirizzo strategico nonché all'identificazione degli indicatori da misurare nella rendicontazione di sostenibilità, predisposta ai sensi della normativa CSRD, la quale, previa analisi del Comitato ESG (oltre che del Comitato Rischi), è sottoposta all'approvazione del suddetto Organo consiliare.

L'azione del Consiglio si estrinseca dunque su più fronti, coprendo i processi di definizione e monitoraggio delle strategie ESG, di compliance normativa e gestione dei rischi emergenti e di disclosure verso il mercato, con l'obiettivo di fornire impulso all'attuazione di interventi evolutivi e supervisionare le progettualità e le iniziative pianificate le quali, nel solco della storica azione di supporto al territorio attuata dalle Banche di Credito Cooperativo, possano agevolare e favorire la transizione sostenibile.

L'assetto di governance definito dal Gruppo, per quanto attiene in via specifica alle tematiche ESG, prevede:

- la nomina - a livello di Capogruppo - di un Amministratore con delega ESG o Comitato ESG, i quali hanno funzioni consultive, istruttorie e propositive sulle tematiche relative alla sostenibilità e la possibilità - per le Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento - di prevedere la loro nomina;
- l'obbligo - da parte di almeno uno degli Amministratori dei Consigli di Amministrazione delle Banche del Gruppo - di possedere conoscenze teoriche e/o esperienze pratiche in ambiti connessi a fattori ambientali, sociali e di governance (ESG).

Tali previsioni garantiscono, da un lato, la capacità del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, di valutare, gestire, indirizzare e monitorare gli IRO rilevanti per il Gruppo, e, dall'altro, la capacità del Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo di attuare le strategie di Gruppo per la gestione degli IRO declinandole in base al proprio contesto e alla propria strategia a livello locale.

Nell'ambito della valutazione del profilo di rischio del Gruppo, il **Comitato Rischi** esprime valutazioni e formula pareri al CdA nella definizione del complessivo quadro metodologico di misurazione del rischio, nella definizione delle linee di indirizzo dei sistemi di controllo e gestione del rischio e nella valutazione di adeguatezza complessiva di tali sistemi.

Il **Comitato ESG** è un comitato endo-consiliare istituito nell'esercizio 2022 e sin dalla sua istituzione, ha contribuito a rafforzare ulteriormente il percorso volto a garantire un presidio costante delle tematiche afferenti alla sostenibilità e, in tal senso, ad accrescere il livello di attenzione a queste riservato. Nell'espletamento delle sue attività, che prevedono in particolare la trattazione e l'analisi dei diversi profili connessi ai fattori ESG, il Comitato ha acquisito nel tempo una visione olistica relativamente alle varie iniziative volte a favorire l'integrazione nei processi aziendali dei fattori ESG, nonché una comprensione ad ampio spettro dei diversi aspetti afferenti alla valutazione dei rischi associati a tali tematiche. Il Comitato ESG si compone di tre Membri scelti tra i componenti del Consiglio di Amministrazione di cui almeno uno indipendente e, considerata la stretta correlazione tra i lavori del Comitato ESG e del Comitato Rischi, il membro indipendente del Comitato ESG coincide con il Presidente del Comitato Rischi.

Tra le funzioni principali del Comitato, rileva il fatto che esso esprime valutazioni e formula pareri in ordine a:

- iniziative, obiettivi e target di sostenibilità, elaborando proposte per integrare le tematiche ambientali, sociali e di governance nel Piano strategico del Gruppo, anche monitorandone l'attuazione;
- valori e indirizzi etici del Gruppo;
- rendicontazione delle informazioni in materia ESG;
- operazioni relative a emissioni obbligazionarie afferenti al "*Green, Social and Sustainability Bond Framework*" e reportistica periodica di riferimento (Impact Reporting);
- evoluzione del posizionamento ESG del Gruppo, anche in relazione alla possibile adesione ad iniziative e indici;

- modelli di misurazione dell'impatto socio-ambientale creato sul territorio di riferimento in relazione alle iniziative intraprese.

Il Comitato promuove e propone, inoltre, iniziative formative orientate alla diffusione della cultura di sostenibilità da erogare agli Organi aziendali e ai dipendenti e analizza preventivamente i piani formativi interni in materia ESG fornendo indicazioni affinché questi possano garantire adeguati, completi e strutturati percorsi di evoluzione della cultura aziendale sui temi legati alla sostenibilità a tutti i livelli dell'organizzazione. In particolare, il Comitato ESG opera congiuntamente al Comitato Remunerazioni per ciò che attiene ai processi di identificazione degli obiettivi strategici in ambito ESG connessi ai processi di remunerazione e incentivazione e al Comitato Rischi per ciò che attiene (i) alla reportistica prodotta dalle Funzioni Aziendali di Controllo in materia di rischi climatici e ambientali e relativa agli ambiti e fattori ESG integrati nei rispettivi impianti di controllo, e (ii) alle valutazioni in materia di ESG espresse dall'Autorità di Vigilanza e dalle agenzie in uso presso il Gruppo ai fini dell'attribuzione del sustainability rating.

Il **Comitato Operativo** è un comitato consultivo del Direttore Generale su ambiti che riguardano la gestione del Gruppo per l'attuazione degli indirizzi del Consiglio di Amministrazione. Tra i temi di competenza del comitato, rientrano:

- la valutazione e il monitoraggio delle principali iniziative del Gruppo;
- in relazione all'attività di pianificazione strategica, la verifica dei piani in corso di definizione e la proposta al CdA delle conseguenti linee guida di indirizzo;
- in relazione alle iniziative ESG, l'impostazione della proposta al CdA delle attività prioritarie da effettuare e supervisione delle iniziative definite anche assicurando proposte di re-indirizzamento in caso di necessità;
- in relazione alla situazione economico-finanziaria, la predisposizione dei budget e il monitoraggio dei risultati economici, finanziari e patrimoniali maturati e prospettici;
- in relazione alle iniziative commerciali, organizzative e attinenti al sistema informativo, la definizione delle stesse e il monitoraggio dello stato avanzamento della loro implementazione.

Prendono parte a tale comitato il Direttore Generale (di Capogruppo), e i Responsabili delle funzioni centrali e di business: Area Attività Creditizie e Partecipate (CLO), Area Chief Business Officer (CBO), Area Chief Financial Officer (CFO), Area Chief Information Officer (CIO), Area Chief Operating Officer (COO) e U.O. Comunicazione Istituzionale.

Nel corso dell'esercizio 2024 è stato intrapreso un percorso di revisione dell'assetto organizzativo di alcune unità organizzative in ambito sostenibilità, che ha portato, tra le altre, alla costituzione della nuova Unità Organizzativa (nel seguito anche U.O.) Sustainability Steering, in luogo della Unità Organizzativa Group Sustainability & ESG Strategy, che trova altresì nuova collocazione nell'organigramma all'interno dell'Area CFO.

La **U.O. Sustainability Steering** rappresenta il focal point a livello di Gruppo in ordine all'azione di integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali. Essa svolge un ruolo propositivo e di coordinamento, indirizzando la sua azione lungo le seguenti principali direttrici: (i) partecipa al processo di pianificazione strategica, in coordinamento con la Funzione Pianificazione e Controllo (per la fissazione degli obiettivi) e la Funzione Risk Management (per l'integrazione dei rischi ESG) ai fini della definizione e dell'aggiornamento degli indirizzi strategici di sostenibilità; (ii) presidia il processo di identificazione delle partnership strategiche ESG e di definizione e manutenzione del catalogo prodotti ESG a supporto dell'area CBO, in coordinamento con le Aree CLO e CRO; (iii) assicura la definizione di una strategia sociale degli obiettivi strategici a livello di Gruppo in termini di attività liberali, iniziative di beneficenza, sponsorizzazioni e finanziamento del terzo settore, in coordinamento con la U.O. Comunicazione Istituzionale; (iv) assicura il coordinamento sulle iniziative progettuali in ambito ESG, anche con riferimento alle esigenze di natura regolamentare, garantendo il necessario coinvolgimento e interazione con le funzioni coinvolte, nonché la predisposizione della reportistica verso i vertici e Organi aziendali; (v) coordina il processo di acquisizione e mantenimento del Rating ESG interfacciandosi con le Agenzie di Rating; (vi) cura la predisposizione delle comunicazioni verso l'esterno e delle disclosure volontarie in materia di sostenibilità, in raccordo con la U.O. Investor Relations e la U.O. Comunicazione Istituzionale; (vii) assicura supporto alla Funzione Amministrazione e Bilancio nella raccolta e consolidamento delle informazioni necessarie alla redazione della CSRD, interagendo con le strutture aziendali interessate della Capogruppo, nonché con le Società facenti parte del perimetro di consolidamento; (viii) cura, in stretto coordinamento con la U.O. Comunicazione Istituzionale, le relazioni istituzionali in materia di sostenibilità al fine di assicurare la rappresentanza degli interessi del Gruppo. Inoltre, la U.O. monitora le evoluzioni normative e identifica gli interventi conseguenti, in supporto della Funzione Compliance, e assicura un adeguato livello di competenze in ambito ESG degli Esponenti Aziendali in coordinamento con le U.O. competenti in materia.

La U.O., per l'adempimento delle funzioni sopra elencate, si articola in altre due unità, nello specifico la U.O. Sustainability Business Steering e Sociale e la U.O. Sustainability Reporting e Disclosure.

L'azione dell'unità organizzativa è garantita anche da formali flussi informativi verso i vertici e gli Organi aziendali che attengono, sulla base di quanto sopra descritto, a: (i) strategie di sostenibilità e relativo grado di conseguimento; (ii) esiti dell'analisi di doppia materialità (incluso il processo di stakeholder engagement); (iii) disclosure in materia di sostenibilità; (iv) stato avanzamento periodico delle progettualità in ambito sostenibilità.

Nell'ambito dei propri compiti, l'U.O. si coordina con le Funzioni competenti, con i comitati endo-consiliari e con la Funzione Risk Management per identificare e proporre gli obiettivi strategici di sostenibilità garantendone la piena integrazione con gli indirizzi strategici definiti dagli Organi aziendali.

Mediante tali flussi informativi periodici, il CdA approva le strategie aziendali, delineate e proposte dalle U.O. competenti, in linea con gli esiti dell'analisi di doppia materialità (sempre approvata dal CdA stesso, con frequenza almeno annuale), e monitora tempo per tempo il raggiungimento degli obiettivi strategici fissati.

Di seguito si riporta una rappresentazione dei principali flussi informativi prodotti dalla U.O. e rivolti agli organi di governo e controllo.

Ambito	Descrizione del flusso informativo e della relativa frequenza	Destinatari
Strategie ESG	Presentazione con frequenza annuale del Piano di Sostenibilità con le principali strategie in ambito ESG. Presentazione dello stato di avanzamento almeno semestrale delle iniziative ESG attivate dal Gruppo, anche rispetto a specifici indicatori, <i>milestones</i> e/o <i>deliverables</i> .	CdA, Comitato ESG, Collegio Sindacale
Strategie reporting ESG	Presentazione degli esiti dell'analisi di doppia materialità (effettuata con cadenza annuale o infrannuale nel caso di modifiche significative intervenute nel periodo), inclusa l'attività di <i>stakeholder engagement</i> , finalizzata all'identificazione dei temi rilevanti per il Gruppo e i relativi IRO.	CdA, Comitato ESG, Collegio Sindacale
Autorità Vigilanza	Presentazione dei feedback pervenuti dalle Autorità di Vigilanza in relazione agli ambiti ESG, inclusa la valutazione e gestione dei rischi climatici e ambientali (CEMA), dei relativi piani di risposta/azione a fronte di raccomandazioni e/o rilievi comunicati. Presentazione dello stato avanzamento dei piani di azione definiti e comunicati.	CdA, Comitato ESG, Comitato Rischi, Collegio Sindacale
Agenzie di rating	Presentazione, con frequenza annuale, degli esiti dell'Agenzia di Rating individuata al fine dell'attribuzione del rating ESG al Gruppo (inclusi il processo e le metodologie di valutazione adottate), e descrizione dei punti di forza e di miglioramento individuati a fronte del rating assegnato.	CdA, Comitato ESG, Collegio Sindacale

L'ordinamento del Gruppo prevede infine la figura dell'**ESG Ambassador**, che svolge, all'interno di ciascuna Area aziendale di Capogruppo e all'interno di ciascuna Società del Gruppo in perimetro delle tematiche ESG, un ruolo di coordinamento all'interno dell'Area/Società di pertinenza sulla materia, nonché di raccordo con la Funzione Sostenibilità di Capogruppo; in taluni casi tale figura si inserisce anche in specifiche strutture ESG costituite a livello locale. Al fine di garantire un'azione di coordinamento e regia complessivi sui processi di raccolta e valutazione di dati, informazioni, progetti, iniziative afferenti alle tematiche ESG, l'ESG Ambassador, tra le altre:

- cura l'interlocuzione con la U.O. Sustainability Steering e le funzioni preposte di Capogruppo nelle fasi di individuazione, pianificazione e monitoraggio delle strategie ESG;
- raccoglie dati e informazioni, su input della U.O. Sustainability Steering, delle funzioni preposte di Capogruppo, per l'attuazione del processo di rendicontazione delle informazioni di natura non finanziaria;
- garantisce la completezza, la coerenza e l'accuratezza delle informazioni raccolte e fornite per l'attuazione del processo di redazione della rendicontazione di sostenibilità predisposta ai sensi della CSRD all'unità organizzativa competente (Amministrazione e Bilancio), attraverso apposite attività di controllo e fornendo i relativi flussi informativi previa preventiva autorizzazione del proprio Chief/della propria Direzione Generale.

Infine, un ruolo fondamentale è svolto anche dalle funzioni aziendali di controllo che a oggi prevedono specifici presidi ESG.

In particolare, all'interno della funzione Risk Management, l'**U.O. Climate & Environmental Risk Management**, rappresenta il punto di coordinamento, interno all'Area CRO, per le iniziative trasversali in ambito rischi climatici ed ambientali e più in generale in ambito rischi ESG, al fine di garantire la corretta definizione e relativa attuazione delle singole fasi che caratterizzano il processo di identificazione, valutazione e gestione dei rischi climatici e ambientali, nonché dei percorsi evolutivi e di consolidamento volti alla piena integrazione di tali rischi nel più ampio framework di risk management di Gruppo.

Nell'ambito, invece, della **U.O. Compliance Governance** è stata istituita, quale presidio dedicato alle tematiche ESG, l'**U.O. Normativa Indiretta, Ethics e ESG** che, con specifico riguardo alla sostenibilità, svolge le seguenti attività:

- monitora l'evoluzione della normativa esterna in materia ESG, valutandone il potenziale impatto in termini di rischi di non conformità sui processi e sulle procedure del Gruppo;
- fornisce consulenza alle strutture e agli organi aziendali in merito alle misure da intraprendere al fine di assicurare l'aderenza alle disposizioni legislative, alle norme, ai regolamenti e agli standard ESG;
- promuove l'adeguamento e/o l'adozione di presidi di controllo di competenza nell'ambito dei processi impattati dalle strategie di sostenibilità definite dal Gruppo tramite un approccio integrato del rischio di non conformità;
- contribuisce al percorso di integrazione dei fattori ESG, nell'ambito del programma progettuale attivato del Gruppo, tramite la verifica della completezza e della coerenza normativa delle iniziative progettuali rilevanti sulla materia, monitorando il rispetto delle scadenze normative stabilite per ciascun adempimento;
- identifica le attività formative obbligatorie sull'ambito, da erogare da parte delle competenti strutture della Capogruppo, e i relativi ruoli / figure da coinvolgere.

Con riferimento al terzo livello di controllo, nell'ambito della funzione **Internal Audit** è stata definita, sulla base della tassonomia dei processi del Gruppo, una c.d. **“famiglia professionale”** – ovvero il centro di conoscenze focalizzato su specifiche aree tematiche e che opera trasversalmente all'assetto organizzativo dell'Area – dedicata alle attività di controllo in materia ESG.

Nell'ambito del processo di progressivo e costante allineamento delle politiche di remunerazione e incentivazione agli obiettivi del Gruppo connessi ai rischi ambientali, sono state definite misure volte a una maggiore o più profonda declinazione quantitativa degli obiettivi ESG da integrare nelle politiche commerciali e creditizie, al fine di promuovere l'adozione di pratiche aziendali volte alla decarbonizzazione e all'efficienza energetica con impatto sugli obiettivi da assegnare all'alta dirigenza, al personale apicale e alla restante popolazione. A titolo esemplificativo, l'introduzione di obiettivi quantitativi connessi al raggiungimento dei target definiti nel contesto del planning commerciale a supporto della strategia di decarbonizzazione di Gruppo, tra cui: mutui erogati su immobili con classe energetica migliore; finanziamenti alle imprese erogati nel contesto della Transizione 5.0; finanziamenti erogati per interventi di sostenibilità (energetica, idrica, mobilità, fotovoltaico, ecc.).

Quanto sopra trova applicazione nell'ambito del sistema di incentivazione di breve termine destinato al top management, che prevede una misura del 15% di remunerazione variabile collegata a obiettivi ESG, che includono i rischi climatici e ambientali.

Nell'ambito del processo del credito, la gestione dei profili climatici e ambientali è presidiata attraverso il Modello di Istruttoria Creditizia Rafforzata (ICR), disciplinato all'interno della Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito. La Politica definisce i principi e i criteri oggettivi per l'applicazione del perimetro ESG e prevede, per le operazioni in esso ricomprese, la somministrazione in fase pre-istruttoria del Questionario Qualitativo ESG (QQESG), che consente di rilevare informazioni strutturate sui profili climatici e ambientali delle controparti, a supporto delle attività di presidio dei rischi ESG nel portafoglio creditizio.

Le informazioni raccolte sono utilizzate per individuare eventuali esposizioni a rischi di transizione e fisici che potrebbero incidere sulla stabilità dei ricavi, sui costi operativi e sulla redditività attesa della controparte, e quindi sulla sua capacità prospettica di generare flussi finanziari sufficienti a garantire il rimborso del debito.

Qualora emergano rischi ambientali non adeguatamente presidiati, l'istruttoria prevede l'analisi della loro possibile traduzione in impatti economico-finanziari, con particolare attenzione alla coerenza tra i piani industriali presentati e gli effetti attesi derivanti dal percorso di transizione climatica e ambientale.

Gli elementi informativi così raccolti sono resi disponibili all'organo deliberante a supporto della valutazione complessiva del merito creditizio, assicurando che i rischi climatici e ambientali rilevanti siano presi in considerazione in coerenza con le linee guida delle Autorità europee.

Gestione Rischi

L'integrazione dei rischi climatici e ambientali da parte del Gruppo nel complessivo *framework* di *risk management*, fattorizza le indicazioni via via promosse ed emanate dall'Autorità di vigilanza in materia.

Tale integrazione fa leva su di un quadro normativo esterno di riferimento che include principalmente:

- BCE - Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa – novembre 2020;
- EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (Maggio 2020);

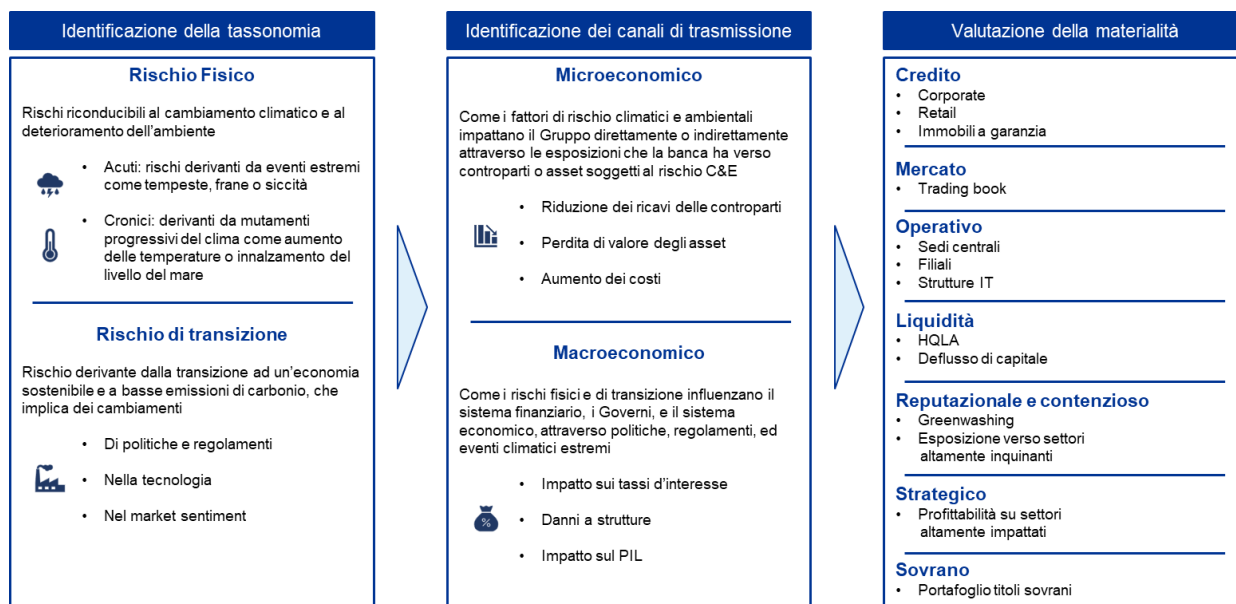
- EBA - Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms – giugno 2021;
- EBA - Action plan on sustainable finance (2019)- Guidelines on loan origination and monitoring - maggio 2020;
- Basel Committee on Banking Supervision – Climate related risk drivers and their transmission channels – aprile 2021;
- Regolamento UE 2020/852 (c.d Taxonomy Regulation)
- Commissione UE - Tassonomia UE – Sustainable finance taxonomy regulation EU - giugno 2020.

Il quadro normativo interno, sviluppato e aggiornato in base alle normative sopracitate, si articola in documenti che forniscono, tra le altre cose, indicazioni generali, linee guida nonché indicazioni più operative afferenti alle tematiche riguardanti i rischi climatici e ambientali. In particolare, la Politica di Gruppo in materia di “Impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali” e relativi allegati metodologici ha lo scopo di definire l'impianto metodologico e operativo funzionale all'identificazione e alla valutazione del livello di esposizione del Gruppo ai rischi climatici e ambientali.

In conformità con le direttive stabilite dalla Banca Centrale Europea (BCE) e dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), il Gruppo si è dotato di un impianto metodologico funzionale alla valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali sui rischi tradizionali bancari, anche detta Climate & Environmental Materiality Assessment – CEMA; tale valutazione viene condotta annualmente e formalizzata all'interno di uno specifico documento portato all'attenzione degli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

L'approccio del Gruppo per l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel *framework* di *risk management*, si articola sui seguenti tre step:

- identificazione della tassonomia su rischi *Climate & Environmental* (C&E). L'attività ha riguardato lo sviluppo di una tassonomia C&E e l'identificazione dei principali *driver* per il rischio di transizione e fisico, sia climatico che ambientale;
- identificazione dei canali di trasmissione e relativo orizzonte temporale, in cui sono stati definiti i canali di trasmissione attraverso la descrizione qualitativa della propagazione dei rischi C&E e della relativa manifestazione degli stessi nei rischi rilevanti per la Banca sugli orizzonti temporali definiti;
- valutazione della Materialità dei rischi C&E, in cui, per tutte le tipologie di rischio climatico e ambientale rilevanti per il Gruppo, sono state effettuate le analisi di valutazione di materialità dell'impatto di tali rischi sui rischi tradizionali individuati. L'approccio sopra menzionato è rappresentato nell'immagine di seguito riportata.



Il processo di identificazione dei rischi ha condotto alla definizione della tassonomia interna dei rischi climatici e ambientali:

- Il rischio climatico identifica la potenziale perdita economica in cui può incorrere un'istituzione, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più

sostenibile sotto il profilo delle controparti in portafoglio, insieme ai danni legati cambiamenti climatici e del relativo impatto sul territorio;

- Il rischio ambientale identifica la potenziale perdita economica in cui può incorrere un'istituzione, direttamente o indirettamente, a seguito dei potenziali impatti e dipendenze dei settori verso i cambiamenti degli ecosistemi e la relativa perdita di biodiversità, l'inquinamento (legato ad emissioni e al ciclo dei rifiuti) e la gestione virtuosa delle risorse idriche. Inoltre, il rischio ambientale ha lo scopo di tenere conto dell'atteggiamento generale della singola controparte nei confronti dell'ambiente e di valutare che gli investimenti in transizione, principalmente focalizzati sull'abbattimento delle emissioni, non vengano effettuati a scapito di altri fattori ambientali come la biodiversità, l'uso dell'acqua, l'inquinamento, secondo il principio del *Do Not Significant Harm*¹⁷.

Per entrambe le categorie di rischi (climatici e ambientali), si possono individuare due modalità attraverso cui esse si manifestano:

- Il rischio di transizione indica l'impatto (anche di natura finanziaria) in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile, anche legato agli impatti e alle dipendenze che alcuni settori possono avere verso la gestione delle risorse idriche, dei rifiuti, dell'inquinamento e della biodiversità;
- il rischio fisico indica l'impatto (anche di natura finanziaria) derivante dai cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima. Il rischio fisico è classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.

	RISCHI DI TRANSIZIONE			RISCHI FISICI	
	Tecnologia	Politiche	Market sentiment	Rischi acuti	Rischi cronici
	Rischi climatici	Rischi climatici	Rischi climatici	Rischi climatici	Rischi climatici
RISCHI CLIMATICI	La transizione verso tecnologie a basso impatto ambientale richiede un costo maggiore e impatta il modello di business dei clienti	Policy a livello globale europeo limitano le attività a settori con un alto livello di emissioni	Un cambiamento nelle preferenze dei consumatori verso un consumo climate-friendly impatta tutti i settori maggiormente legati al consumo di energia	Rischi derivanti dai cambiamenti climatici di tipo estremo , con una manifestazione specifica in un tempo definito (e.g. frane e alluvioni)	Rischi derivanti dai cambiamenti climatici di tipo cronico , dati da una manifestazione costante in un orizzonte temporale lungo
RISCHI AMBIENTALI	- Le politiche sulla riduzione dell'impatto ambientale e il passaggio a tecnologie/prodotti green possono impattare aziende con alti livelli di emissione di sostanze inquinanti e scarsa gestione dei rifiuti - L'introduzione di politiche e tecnologie green, unito ad un sentimento di mercato più consapevole dei danni ambientali può influire su attività che impattano su ecosistemi e biodiversità - Il passaggio a tecnologie evolute, la domanda di prodotti ecosostenibili e le politiche sulla gestione virtuosa dell'acqua possono impattare su aziende con alto utilizzo di risorse idriche, diminuendo la produttività in specifici settori (e.g., agricoltura)			Rischi derivanti da alterazioni estreme delle risorse ambientali dovute all' inquinamento , alle risorse di acqua e alla perdita di biodiversità	Rischi derivanti da alterazioni croniche di lungo periodo delle risorse ambientali dovute all' inquinamento , alle risorse di acqua e alla degradazione di ecosistemi

I canali di trasmissione sono le catene causali che collegano i fattori di rischio climatico ai rischi finanziari affrontati dalle banche e dal settore bancario. Seguendo tale definizione, a valle dell'identificazione dei *driver* di rischio C&E rilevanti, il Gruppo ha identificato i canali di trasmissione attraverso cui tali *driver* possono impattare la Banca direttamente o indirettamente tramite le controparti, gli *assets* o il contesto economico in cui essa opera.

Tali canali di trasmissione sono stati definiti su sette principali tipologie di rischi tradizionali (i.e., rischio di credito, mercato, operativo, liquidità, reputazionale/contenzioso, strategico e sovrano), evidenziando anche come tali *driver*

¹⁷ Tale principio prevede che gli interventi previsti da PNRR nazionali non arrechino nessun danno significativo all'ambiente, principio fondamentale per poter accedere ai finanziamenti RRF (*Recovery and Resilience Facility*).

si manifestano a livello (i) macro e microeconomico (ii) geografico (iii) composizione del portafoglio e (iv) orizzonte temporale di riferimento.

L'orizzonte temporale è stato definito come segue:

- Breve Periodo: fino a 3 anni, in linea con raccomandazioni EBA e orizzonte definito in ambito ICAAP e ILAAP;
- Medio Periodo: da 3 a 7 anni, per evidenziare e coincidere con gli obiettivi al 2030 definiti da ONU - SDGs, Commissione Europea e allineamenti intermedi agli obiettivi di decarbonizzazione;
- Lungo Periodo: oltre i 7 anni.

La tabella illustrativa ed esemplificativa di seguito riportata riassume i principali canali di trasmissione identificati dal Gruppo.

Rischio di credito	- Rischi fisici climatici (acuti e cronici) e ambientali (Inquinamento, Perdita di biodiversità, Stress Idrico) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti, Market Sentiment)	- Diminuzione delle solvibilità delle aziende (Corporate) a causa dell'impatto negativo sulla solidità finanziaria (e.g., aumento costi e diminuzione ricavi) dovuto ai rischi fisici e al mancato adeguamento alla transizione sostenibile e di salvaguardia ambientale - Impatto sul reddito e risparmi delle famiglie (Retail) dovuto alla ripercussione dei costi da sostenere per le imprese impiegate in settori esposti ad alti rischi fisici o con mancato adeguamento alla transizione sostenibile - Perdita di valore dei beni immobili su esposizioni garantite con valutazione negative di certificazione energetica (EPC) o altamente esposti a rischi fisici acuti e cronici
Rischio di mercato	- Rischi fisici (acuti e cronici) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Riduzione del valore degli asset in trading book per aziende in settori particolarmente impattati da nuovi regolamenti per favorire la transizione ad una economia più sostenibile e all'adozione di tecnologie più pulite o in settori particolarmente esposti ai cambiamenti climatici e soggetti ad hazard fisici acuti
Rischio operativo	- Rischi fisici (acuti e cronici) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Danni alle sedi direzionali, ai nodi di rete, immobili di proprietà e alle strutture a supporto di sistemi IT (inclusi fornitori esterni) dovuti all'esposizione a rischi climatici acuti potrebbero causare la diminuzione dell'operatività e influenzare le funzioni principali del Gruppo - Rischi di non conformità alla normativa e alle aspettative C&E, con possibili verifiche e sanzioni dal Supervisore; azioni legali da ONG o attivisti climatici con impatti finanziari; rischio di greenwashing sui prodotti in caso di evidenze parziali dell'impatto 'green' positivo
Rischio di liquidità	- Rischi fisici (acuti) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Impatto sullo stock degli HQLA e deflusso di cassa a causa della fuoriuscita della raccolta da clientela al fine di far fronte al fabbisogno di liquidità per finanziare il processo di transizione o per finanziare le spese per la ricostruzione a causa di hazard climatici, con relativo potenziale impatto sul valore delle attività liquide
Rischio reputazionale e contenzioso	- Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Esposizione a settori con alti rischi climatici potrebbe causare scrutini dettagliati da stakeholder privati e istituzionali - Non conformità con la normativa e aspettative C&E potrebbe causare verifiche e sanzioni dal supervisore - Rischio di greenwashing sull'offerta di prodotti in caso di parziali evidenze dell'effettivo impatto «green» positivo - Mancato allineamento agli obiettivi di decarbonizzazione con relativi impatti reputazionali - Proteste da parte delle ONG e/o dagli attivisti per il clima potrebbero risultare in sanzioni finanziarie - Esposizione verso settori con alti rischi ambientali potrebbe causare scrutini dettagliati da stakeholder privati e istituzionali - Malcondotta su tematiche C&E verso una controparte affidata
Rischio strategico	- Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Impatto sulla profittabilità (di controparti) in settori esposti a rischi C&E a causa di una riduzione dei profitti dovuta a tasse sulle emissioni e ai costi per l'allineamento alla normative/tecnologie sostenibili e in linea con la salvaguardia dell'ambiente, insieme ad impatti sul modello operativo dovuto all'aumento della frequenza degli hazard climatici sul territorio italiano con relativo impatto sulla capacità di generare marginalità
Rischio sovrano	- Rischi fisici (acuti) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Impatto sul portafoglio di titoli sovrani dovuto all'attuazione di politiche per affrontare il cambiamento climatico che richiedono un aumento della spesa pubblica da parte degli Stati, insieme all'incremento dei costi per avanzare verso una transizione sostenibile o far fronte all'aumento della frequenza dei danni legati ad hazard climatici

A valle della definizione dei canali di trasmissione, sono stati identificati i *Key Risk Indicator* (KRI) rilevanti per consentire la costruzione di una metrica di *assessment* dell'impatto del canale di trasmissione del rischio C&E sul rischio tradizionale per ciascun portafoglio oggetto di analisi.

Insieme a ciascun KRI rilevante, il Gruppo ha individuato le cosiddette "soglie di materialità", ovvero dei *range* di incidenza del KRI sul portafoglio interessato complessivo, funzionali a valutare la materialità dei rischi C&E sul perimetro di analisi. I KRI e le soglie di materialità sono stati definiti sulla base di *benchmark* di mercato su *peers* italiani e su valutazioni *expert-based*.

Con riferimento all'analisi dei rischi climatici e ambientali sul **rischio di credito**, l'approccio adottato prevede l'uso combinato di provider esterni che garantiscono una valutazione dei rischi climatici e ambientali allineata alle "*industry best practices*" e, al contempo, tengono conto delle specificità legate alle caratteristiche micro-settoriali/territoriali del portafoglio del Gruppo. Tale approccio viene declinato sui portafogli (i) controparti NFC e (ii) immobili a garanzia.

Con riferimento ai rischi climatici, il rischio di transizione viene valutato, per il portafoglio imprese, sulla base del settore di appartenenza della controparte, in considerazione del fatto che un settore fortemente esposto alla transizione espone la controparte ad un maggiore rischio. Per il portafoglio immobili a garanzia, invece, la valutazione si basa sulla base della classe energetica dell'immobile (i.e., *Energy Performance Certificate* – EPC) commerciale/residenziale e dalla relativa distribuzione all'interno del portafoglio del Gruppo. Una concentrazione verso immobili con classe energetica "E", "F" o "G" può determinare un alto rischio di deprezzamento di tali immobili o di ingenti spese per ristrutturare e migliorare la classe energetica. Il rischio fisico, invece, viene assegnato sulla base della geolocalizzazione (facendo leva su mappe di pericolosità per il territorio italiano) e, per il portafoglio imprese, anche sulla base di valutazioni settoriali.

I rischi ambientali, con riferimento al portafoglio imprese, vengono valutati sulla base del settore di appartenenza per il rischio di transizione e, per il rischio fisico, considerando anche la componente di georeferenziazione.

La metodologia adottata dal Gruppo per la valutazione del complessivo posizionamento rispetto ai rischi climatici e ambientali prevede una valutazione articolata su classi di rischio per ogni controparte/immobile a garanzia. Ai fini della valutazione della materialità dei rischi *Climate & Environmental* sono quindi definite delle metriche che consentono di esprimere il grado di esposizione del Gruppo al rischio di transizione (ambientale e climatico) e al rischio fisico (ambientale e climatico).

La valutazione di rilevanza condotta dal Gruppo in relazione all'esposizione ai **rischi operativi** connessi a tematiche C&E considera i seguenti canali di trasmissione:

- Danni agli immobili di proprietà mediante l'analisi degli impatti che gli immobili di proprietà del Gruppo potrebbero subire qualora risultassero esposti a rischi fisici acuti e cronici;
- Discontinuità operativa del Gruppo a seguito del verificarsi di fenomeni di discontinuità operativa qualora gli immobili strumentali all'erogazione di servizi (sedi direzionali, filiali e strutture a supporto per l'IT delle Società del Gruppo) risultassero esposti a rischi fisici acuti e cronici in base all'area geografica di localizzazione;
- Discontinuità operativa dell'*outsourcer* al verificarsi di fenomeni di discontinuità operativa dei fornitori qualora gli immobili strumentali all'erogazione di servizi per il Gruppo, sulla base della loro geolocalizzazione, risultassero esposti a rischi fisici acuti e cronici;
- Perdite finanziarie in termini di sanzioni comminate dalle Autorità competenti per la mancata o parziale conformità alle normative o adeguamento alle aspettative regolamentari in materia climatico - ambientale (es. governance, strategie aziendali, business model);
- Perdite finanziarie conseguenti allo sviluppo e vendita di prodotti e servizi etichettati come "green" che non rispecchiano effettivamente il grado di sostenibilità promosso o non generano un significativo impatto climatico - ambientale positivo (es. operatività creditizia, servizi di investimento);
- Perdite finanziarie conseguenti a contestazioni o iniziative di natura dimostrativa promosse da organizzazioni non governative (ONG) e/o attivisti per il clima a causa del mancato rispetto / realizzazione degli impegni assunti e formalizzati in materia climatico - ambientale (es. sostenibilità ambientale, obiettivi di decarbonizzazione)

In merito alla valutazione dei rischi C&E sul **profilo di liquidità**, il Gruppo valuta le esposizioni verso controparti non finanziarie in termini di depositi a vista e margini disponibili sulle linee di credito committed rispetto ai singoli driver di rischio fisico e al rischio di transizione. Tale valutazione è funzionale a quantificare l'impatto riconducibile a tali rischi attraverso analisi di sensitività sui principali indicatori di liquidità (e.g., LCR, NSFR). In particolare, le analisi sono volte a stimare l'impatto sulle fuoriuscite di depositi e sui tiraggi delle linee di credito committed concesse, stimando il potenziale impatto sulle voci di bilancio della clientela corporate ascrivibile alla transizione climatica o al

verificarsi di eventi di rischio fisico, in coerenza con le funzioni danno stimate e applicate per la quantificazione dell'impatto dei rischi fisici sul rischio di credito.

Inoltre, il Gruppo ha condotto analisi sul **rischio reputazionale e contenzioso**, con l'obiettivo di rilevare ed esaminare i potenziali effetti sulla propria reputazione derivanti da criticità o da possibili eventi connessi o indotti da fattori di rischio climatici o ambientali. Tale analisi parte dalla definizione ed aggiornamento della "Matrice di identificazione del rischio reputazionale" contenente l'insieme degli scenari di rischio reputazionale rilevanti per il Gruppo. Gli scenari sono declinati attraverso specifiche dimensioni di analisi (Modello dei Reputation Driver e Modello degli Stakeholder) e sono oggetto di periodica analisi e valutazione in termini di impatto potenziale sul Gruppo e di efficacia dei presidi in campo per il contenimento degli stessi. Con specifico riferimento ai rischi climatici e ambientali, il Gruppo ha identificato sei scenari di rischio di transizione climatica (tra cui, ad esempio, rischio di greenwashing, malcondotta su tematiche C&E, non conformità con la normativa e le aspettative C&E, etc.) e uno scenario di rischio di transizione ambientale (esposizione verso settori con alti rischi ambientali) con potenziale impatto sul rischio reputazionale. La rilevanza di ciascuno degli scenari di transizione è analizzata tramite la "what if analysis" che prevede la combinazione di due elementi valutativi:

- pressione ad agire esercitata dagli *stakeholder*, definita come il grado di importanza/sensibilità attribuita dallo *stakeholder* allo scenario;
- applicabilità e/o significatività dello scenario rispetto al contesto operativo del Gruppo.

La valutazione di rilevanza del rischio C&E è stata condotta anche sulle altre tipologie di rischio tradizionali quali rischio strategico e rischio di mercato, quest'ultimo non materiale per il Gruppo.

La valutazione di rilevanza del rischio C&E è stata condotta anche sulle altre tipologie di rischio tradizionali quali rischio strategico e rischio di mercato, quest'ultimo non materiale per il Gruppo.

Inoltre, si evidenzia che, già a partire dall'esercizio 2023, il Gruppo ha effettuato una serie di attività volte a rafforzare il monitoraggio dell'impatto dei rischi climatici e ambientali, definendo un framework di analisi in grado di valutare l'impatto di tali rischi sul contesto di business complessivo in cui opera, con lo scopo di informare e supportare le decisioni strategiche del Gruppo. Le valutazioni condotte hanno previsto l'identificazione dei settori rilevanti in relazione ai temi climate-related e una successiva analisi di dettaglio attraverso (i) l'identificazione delle policy, in vigore o in procinto di essere emanate, rilevanti per ciascun settore individuato, (ii) l'analisi e la valutazione qualitativa dell'impatto dei rischi derivanti dalle politiche climatiche sull'intera catena del valore del settore, (iii) la valutazione delle opportunità di finanziamento e di supporto della transizione associate alle policy stesse.

La *Risk strategy* del Gruppo, in relazione al profilo C&E, è stata ulteriormente rafforzata declinando all'interno del RAS 2025-2027 le seguenti direttrici:

- presidiare il profilo di Gruppo in ambito C&E attraverso una strategia stabilizzazione e contenimento dello stesso nel breve termine, insieme ad un progressivo sviluppo di iniziative di business strategy di medio termine funzionali a migliorare pertanto il complessivo posizionamento del Gruppo;
- proseguire nel percorso di integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali nei processi aziendali/di business, evolvendo e irrobustendo il quadro e le strumentazioni di analisi per traguardare livelli di accuratezza sempre maggiori in termini di identificazione e misurazione/valutazione degli impatti che tali fattori di rischio (C&E) possano generare sui rischi «primari» (rischio di credito, rischi finanziari, rischi operativi, etc.);
- consolidare ulteriormente il patrimonio informativo climate related funzionale a supportare i processi strategici e di business, di risk management e di disclosure;
- proseguire la strategia di investimento finanziario del Gruppo che prevede di incrementare la quota di investimenti ESG nel Portafoglio Finanziario complessivo (HTC+HTCS) in maniera progressiva in arco Piano.

Tali direttrici strategiche trovano declinazione operativa all'interno del **RAS di Gruppo** attraverso specifici Key Risk Indicators (KRI) opportunamente aggiornati e rivisti sulla base delle evoluzioni che hanno interessato il framework di C&E Risk identification e calibrati in termini di livelli di massimo rischio tollerato e consentito, in coerenza con le soglie definite ai fini dell'analisi di materialità dei rischi C&E, anche al fine di garantirne il successivo monitoraggio.

In particolare, con riferimento al rischio di transizione climatico, sono previsti limiti funzionali, per esempio, a presidiare il livello di concentrazione del portafoglio imprese in settori di attività economica a cui è associato un elevato rischio di transizione, mentre in relazione al rischio fisico, sono previsti limiti volti a monitorare il grado di concentrazione del portafoglio imprese e degli immobili a garanzia in zone geografiche caratterizzate da un livello di rischio fisico acuto. Inoltre, nell'ambito del RAS 2025 sono stati effettuati ulteriori interventi volti a rafforzare ulteriormente l'impianto per le tematiche C&E, attraverso l'inserimento di ulteriori indicatori al fine di monitorare l'evoluzione delle emissioni GHG finanziate dal Gruppo con riferimento ai portafogli imprese e immobili a garanzia

(RRE e CRE), nonché l'ulteriore declinazione di livelli soglia/limiti di rischio per alcuni indicatori unitamente a specifici interventi di calibrazione.

A partire da dicembre 2023 il framework di **Credit Risk Management** ha previsto l'integrazione dei fattori climatici e ambientali all'interno dell'impianto di determinazione del provisioning contabile ECL in ambito IFRS 9. Nello specifico, è stato esteso il perimetro di applicazione dell'overlay applicandolo anche ai settori appartenenti alle categorie ad elevato rischio di transizione. Nel corso del 2024, nell'ambito delle attività di evoluzione dei modelli di misurazione del rischio di credito, in linea con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ambito C&E, la componente climatica è stata integrata, tramite in-model adjustments, nella stima dei parametri di rischio al fine di valutare, in termini di impatto sull'ECL, il rischio di transizione sulla PD e LGD rispettivamente per il segmento imprese e mutui ipotecari e il rischio fisico sulla sola LGD per i mutui ipotecari.

Si rappresenta inoltre come il Gruppo abbia ulteriormente arricchito le modalità di integrazione della componente climatica nel processo di adeguatezza patrimoniale e nel processo di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (processi ICAAP e ILAAP rispettivamente). In particolare, è stato previsto il ricorso delle versioni evolute degli impianti di valutazione dell'esposizione del Gruppo ai rischi climatici e ambientali, nonché impiegati i modelli di misurazione aggiornati, ampliando in taluni casi l'ambito di misurazione e l'orizzonte temporale di valutazione dell'adeguatezza, selezionando tra specifici scenari climatici c.d. "science based".

Con lo scopo di rafforzare il framework di valutazione dei rischi Climate & Environmental del Gruppo, sono in essere delle iniziative volte ad ampliare il patrimonio informativo per l'assegnazione dei rischi, nonché la raccolta di informazioni sulla presenza o meno di elementi mitigativi che permetteranno di affinare la metodologia attualmente basata su analisi di dati settoriali/territoriali.

La raccolta delle informazioni climate-related delle controparti e degli immobili a garanzia presenti in portafoglio rappresenta un punto fondamentale per una gestione complessiva dei rischi climatici e ambientali. In tal senso il Gruppo, nell'ambito del progressivo percorso di integrazione della componente climatica, sta strutturando una "Architettura dati ESG" funzionale ad alimentare una serie di processi bancari (i.e. Analisi di materialità, Pillar III, Green Asset Ratio, etc.), in grado di accogliere tutte le informazioni climatiche a cui il Gruppo sta facendo ricorso, attraverso una gerarchia fonti ben definita, in attesa di un consolidamento delle prassi in materia.

Il Gruppo predilige l'utilizzo di dati climatici puntuali con riferimento a controparti/immobili e, in assenza, fa ricorso ad un dato stimato, per il quale effettua attività di controllo e affinamento periodico. Le informazioni di tale patrimonio informativo derivano principalmente da:

- Info-provider specializzati;
- Istituti di ricerca e siti internet certificati;
- Fonti pubbliche quali DNF e Report di Sostenibilità.

Data l'importanza riconosciuta dal Gruppo nella gestione complessiva dei rischi C&E, nel corso dell'anno sono proseguite le iniziative volte ad arricchire il patrimonio informativo climate-related, in particolare tra le più rilevanti:

- il consolidamento della metodologia di misurazione delle emissioni GHG delle controparti in portafoglio, elemento chiave per le valutazioni e le azioni connesse al percorso di transizione;
- l'introduzione di un nuovo processo di raccolta, in fase di concessione del credito, dei dati sull'efficienza energetica relativi agli immobili all'interno della pratica elettronica di fido.
- somministrazione di un questionario qualitativo direttamente alla clientela, con l'obiettivo di ampliare il patrimonio informativo nonché arricchirlo con specifiche informazioni idiosincratiche (i.e. presenza di agenti mitigativi, assicurazioni, ecc.).

Informazioni qualitative sul rischio Sociale

Strategia e Processi

Da più di un secolo il credito cooperativo contribuisce alla costruzione del bene comune nazionale soddisfacendo i bisogni delle persone, delle imprese e delle comunità nel loro complesso. Pertanto, il sostegno allo sviluppo sostenibile del territorio è elemento centrale del modo di fare banca del Gruppo. Elemento cardine su cui si fonda il legame con i territori è la capillare diffusione a livello nazionale e la vicinanza e il sostegno mutualistico alle comunità locali. Tale radicamento consente al Gruppo di instaurare un legame diretto e costante con le comunità locali e di distinguersi nell'offerta di servizi finanziari, permettendo di cogliere in modo più diretto le esigenze dei territori in cui

opera e di favorirne lo sviluppo economico e la prosperità, senza tuttavia tralasciare le sfide in corso con il fine di cogliere le più recenti attese del mercato e, in special modo, delle nuove generazioni.

L'ascolto e il dialogo con gli stakeholder sono alla base di questo processo di mutualità, che si concretizza in un sostegno attivo alla crescita delle comunità, sia sul fronte sociale che ambientale, rappresentando la chiave di lettura della "sostenibilità" locale.

Il Gruppo, consapevole dell'importanza delle questioni sociali e nel solco della tradizione storica di supporto e vicinanza al territorio e alle comunità, ha definito, all'interno del Piano di sostenibilità 2025-2027, iniziative di carattere sociale a valere del triennio, nonché integrato un impianto di regole e linee di indirizzo, fondamentali per promuovere e tutelare la sostenibilità sociale, presidiando e monitorando le principali aree di rischio.

Per quanto attiene alla **componente Social**, proseguono le iniziative di valorizzazione della leadership inclusiva, oltre che le campagne di sensibilizzazione dei dipendenti sulle tematiche di genere, etnia e diversità. In tale ambito rileva l'assunzione di specifici impegni – da realizzare entro il 2030 – quali:

- l'incremento delle donne in posizioni dirigenziali (+25%);
- il raggiungimento della parità di genere sulle nuove assunzioni (50%);
- il mantenimento della quota di contratti a tempo indeterminato (> 95%) e della quota di dipendenti under 30 (> 5%);
- proseguimento delle iniziative di inclusione e educazione finanziaria, nonché delle azioni orientate a supportare la clientela nel processo di trasformazione sostenibile.

Nel corso del 2025, inoltre, al fine di valorizzare le numerose attività realizzate dal Gruppo sul territorio aventi impatto sociale positivo, sono stati avviati specifici tavoli di lavoro volti all'individuazione di un framework di misurazione e quantificazione dell'impatto sociale con l'obiettivo di valorizzare al meglio l'impegno di carattere sociale di tutte le BCC del Gruppo.

Sul fronte, invece, dell'impianto normativo interno, il Gruppo fa leva sui seguenti documenti quali strumenti atti a garantire il pieno e sostanziale rispetto delle prescrizioni legislative in materia di diritti umani:

- il **Codice Etico**, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca e dagli organi amministrativi delle società affiliate, è il documento che espone i principi condivisi e stabilisce le linee guida comportamentali che tutte le entità del Gruppo devono seguire nell'esercizio delle loro attività. Questo documento, parte integrante del Sistema dei Controlli Interni, rappresenta un fondamentale strumento di governance atto ad orientare le scelte strategiche e operative. Ogni decisione e azione si ispira ai principi riportati al suo interno, applicabili anche a tutti i soggetti esterni che collaborano con il Gruppo. Il documento mette in luce l'impegno del Gruppo nel promuovere una cultura aziendale priva di ogni forma di discriminazione, affermando valori imprescindibili, tra cui il rispetto dei diritti umani, e contrastando comportamenti discriminatori basati su etnia, religione, orientamento sessuale, identità di genere, ecc. Il Codice è inoltre conforme alla "Carta dei Valori del Credito Cooperativo", che stabilisce le strategie, le prassi e il sistema di valori alla base dell'operato delle Banche di Credito Cooperativo. La diffusione del Codice Etico avviene tramite intranet aziendale e pubblicazione sul sito web, ed è parte delle normative disciplinari interne. Tutti i destinatari del Codice, di cui fanno parte i membri degli organi societari, i dipendenti, i collaboratori esterni e la clientela, sono obbligati a conformarsi ai comportamenti prescritti;
- la **Carta degli impegni in tema di diritti umani**, coerente con il Codice Etico e le normative internazionali, contiene le linee guida per promuovere e garantire la tutela dei diritti umani. Il documento illustra l'impegno che il Gruppo si è assunto attraverso la predisposizione di una serie di azioni concrete volte a prevenire e gestire eventuali impatti sociali ed economici sfavorevoli derivanti, direttamente o indirettamente, dalle proprie operazioni.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, inoltre, svolge la sua attività ispirandosi costantemente ai principi emanati da organizzazioni nazionali e internazionali di riferimento, tra cui: la Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite (ONU), la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e le successive convenzioni internazionali sui Diritti Civili e Politici e quella sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, le convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti delle donne, sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, sui diritti dell'infanzia, sui diritti delle persone con disabilità, le convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e la dichiarazione sui Principi e Diritti Fondamentali nel Lavoro.

In continuità con quanto descritto per la componente ambientale, il Gruppo ha previsto specifici presidi per la raccolta di informazioni relative anche ai **profili comportamentali e ai presidi** delle controparti con riferimento ai principali fattori di rischio sociale. Con riferimento alla componente sociale, il Questionario Qualitativo ESG (QQESG) consente

di raccogliere informazioni idiosincratiche sulle pratiche adottate dalle controparti nei principali ambiti di rischio sociale, in coerenza con le aspettative delle Autorità europee.

Le domande dedicate coprono, tra gli altri, i seguenti aspetti:

- rispetto dei diritti umani e del lavoro lungo la catena del valore;
- salute e sicurezza dei lavoratori;
- diversità, equità e inclusione, con particolare attenzione alla parità di genere;
- relazioni con le comunità locali e impatto sociale delle attività svolte.

Governance

Il Gruppo, poggiato su un solido sistema di governance della sostenibilità, incentrato sull'integrazione dei fattori ESG (Environmental, Social e Governance) nelle strategie aziendali, nei processi operativi e nei meccanismi di controllo, presidia la governance del rischio sociale mediante i centri di responsabilità istituiti all'intero della Capogruppo, delle Società e delle Banche Affiliate del Gruppo, nonché assicurando il coinvolgimento attivo degli *stakeholder*. I comitati dedicati alla governance ESG operano in sinergia per monitorare i rischi sociali, mitigare potenziali impatti negativi e fornire un supporto strategico al Consiglio di Amministrazione nelle decisioni di indirizzo e gestione.

Tra gli strumenti di prima implementazione volti a valutare e gestire i rischi di natura sociale delle controparti, in aggiunta alle limitazioni alla finanziabilità di taluni settori ad alto rischio sociale, come l'industria delle armi e del gioco d'azzardo, previste sia all'interno della Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito, che all'interno della Politica di Gruppo in materia di Governo e gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rilevano:

- l'introduzione di **misure volte a rafforzare la rilevazione dei comportamenti e dei presidi sociali adottati dalle controparti** (es. rispetto dei diritti umani e del lavoro, salute e sicurezza dei lavoratori, parità di genere, relazioni con le comunità locali). Con riferimento ai profili di governance, la Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito prevede, per le operazioni ricomprese nel perimetro ESG, la rilevazione di informazioni relative ai presidi di governance adottati dalle controparti, con particolare attenzione a assetti proprietari e organizzativi, funzionamento degli organi sociali, sistemi di controllo interno e presidi di integrità e conformità;
- un **processo di valutazione ESG per i fornitori**, descritto nel dettaglio al paragrafo successivo, quale strumento utile non solo alla valutazione del grado di adesione ai principi ESG della propria supply chain, ma anche al monitoraggio dei rischi ambientali, sociali e di governance derivanti dai rapporti con i propri fornitori.

Con riferimento ai criteri e alle metriche specifiche per determinare l'impatto dei rischi sociali sulle retribuzioni variabili nell'ambito della definizione del sistema incentivante di breve termine rivolto al top management, rileva l'ulteriore rafforzamento della correlazione tra la remunerazione variabile e le azioni strategiche legate a tematiche di sostenibilità, coerentemente con la sana e prudente gestione dei rischi climatici, ambientali e sociali. Infatti, le principali iniziative sul fronte ESG costituiscono elementi salienti del processo di remunerazione e incentivazione e ove applicabili sono integrati nei sistemi incentivanti del personale apicale e, a cascata, nei sistemi incentivanti per il middle management e per la restante popolazione. A riguardo, almeno una parte della componente variabile per il personale apicale è connessa ad obiettivi ESG allineati al piano strategico, di sostenibilità e al quadro di propensione al rischio (RAS).

Nell'ambito del processo di progressivo e costante allineamento delle politiche di remunerazione e incentivazione agli obiettivi del Gruppo connessi ai rischi ambientali e sociali, sono state definite misure volte a una maggiore o più profonda declinazione quantitativa degli obiettivi ESG da integrare nelle politiche commerciali e creditizie¹⁸, al fine di promuovere l'adozione di pratiche aziendali volte alla decarbonizzazione e all'efficienza energetica con impatto sugli obiettivi da assegnare all'alta dirigenza, al personale apicale e alla restante popolazione.

Tali misure riflettono un impegno concreto nel rendere la sostenibilità un pilastro centrale delle strategie aziendali, rafforzando la correlazione tra la performance individuale e collettiva e il perseguimento di obiettivi ESG di lungo termine, con un impatto positivo sulla competitività e sulla creazione di valore per tutti gli stakeholder.

¹⁸ A titolo esemplificativo si faccia riferimento a obiettivi quantitativi connessi al raggiungimento dei target definiti nel contesto del planning commerciale a supporto della strategia di decarbonizzazione di Gruppo (e.g.: Mutui erogati su immobili con classe energetica migliore; finanziamenti alle imprese erogati nel contesto della Transizione 5.0; finanziamenti erogati per interventi di sostenibilità (energetica, idrica, mobilità, fotovoltaico, etc.)).

Gestione Rischi

Nel corso del 2024 sono state avviate una serie di attività volte a definire un primo impianto di identificazione, valutazione e gestione del "Social Risk", al fine di consentirne l'integrazione all'interno dei principali processi di business. Tale impianto sarà definito in coerenza con le specificità del Gruppo e tenendo in considerazione la normativa di riferimento in continua evoluzione sul tema in oggetto.

Informazioni qualitative sul rischio di Governance

Il Gruppo, consapevole della rilevanza etica e legale dei temi legati alla condotta aziendale, ha adottato un insieme di politiche e misure volte a garantire il rispetto dei principi di integrità, trasparenza e responsabilità. Queste politiche non solo mirano a prevenire comportamenti illeciti, ma anche a promuovere una cultura aziendale che valorizzi la corretta gestione dei rischi di governo, la formazione continua e la segnalazione tempestiva delle violazioni. A tale scopo, il Gruppo ha implementato meccanismi di segnalazione, procedure di investigazione imparziali, attività formative mirate e misure di controllo di controparte specifiche per le aree soggette al rischio di governance.

Con riferimento all'impianto normativo interno sul rischio di governance rilevano:

- Il **Codice Etico**, pilastro fondamentale per la promozione e il mantenimento di una condotta d'impresa improntata all'integrità, alla trasparenza e al rispetto delle normative. Il Codice stabilisce principi etici chiari e condivisi da tutte le Società del Gruppo, orientando ogni decisione aziendale e interazione verso comportamenti che rispettano la dignità umana, la responsabilità sociale e il rispetto degli interessi di tutti gli stakeholder. Esso definisce le linee guida per prevenire pratiche di corruzione, discriminazione e conflitto di interesse, delineando un quadro di valori che guida le azioni quotidiane e le strategie aziendali. L'adozione e il rispetto del Codice Etico sono essenziali per garantire che le operazioni del Gruppo siano condotte in modo conforme ai più alti standard di legalità e responsabilità, contribuendo così a rafforzare la reputazione e la sostenibilità a lungo termine dell'azienda. I principi valoriali e comportamentali del Gruppo descritti nel Codice Etico sono resi noti agli stakeholder tramite pubblicazione dello stesso nel sito internet ufficiale del Gruppo e sono richiamati nei siti internet ufficiali di ciascuna Società. Essi sono applicabili ai componenti degli Organi societari, al personale, ai soci e alla clientela (per quanto applicabile), nonché ai Terzi Destinatari, quali collaboratori a qualsiasi titolo, soggetti che operano per la società incaricata della revisione legale dei conti, consulenti, fornitori di beni e di servizi, anche professionali (di Gruppo e Terzi), agenti, partners commerciali e chiunque svolga attività in nome e per conto della Società;
- Il **Codice di Condotta Anticorruzione** con lo scopo di esporre in modo articolato l'impegno del Gruppo nella lotta al fenomeno della corruzione, promuovendo e diffondendo una cultura del rischio e una consapevolezza del sistema dei controlli interni in essere, anche attraverso la definizione di principi per l'individuazione e la prevenzione di potenziali comportamenti che, più in generale, non siano in linea con i principi etici promossi e adottati a livello di Gruppo. Il Codice identifica i principi cardine anticorruzione di Gruppo (Tolleranza zero per la corruzione; Valorizzazione del fattore "G" Governance; Impegno contro i conflitti di interesse), nonché le principali aree "sensibili" in cui, potenzialmente, potrebbero verificarsi comportamenti corruttivi e i relativi presidi di controllo e comportamento in essere a mitigazione dei potenziali rischi; inoltre, incentiva la segnalazione di comportamenti illeciti attraverso appositi canali di segnalazione (whistleblowing). Ogni violazione sarà investigata e sanzionata secondo le normative applicabili. Il Codice fa parte del Sistema di Controllo Interno del Gruppo e si applica insieme al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG 231), al Codice Etico e alla Carta dei Valori del Credito Cooperativo, garantendo il rispetto delle normative e dei principi etici aziendali;
- **Politica di Gruppo in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati**, disciplina i principi e le regole per l'individuazione, valutazione, gestione, mitigazione e prevenzione delle situazioni che coinvolgono gli interessi di taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Capogruppo e delle Società del Gruppo, affinché la loro eventuale presenza non pregiudichi l'imparzialità e l'oggettività dell'operatività del Gruppo, con possibili distorsioni del processo di allocazione delle risorse, esposizione del Gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per clienti e azionisti;
- **Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito**, che con riferimento ai profili di governance prevede, per le operazioni ricomprese nel perimetro ESG, la rilevazione di informazioni relative ai presidi di governance adottati dalle controparti, con particolare attenzione a assetti proprietari e organizzativi, funzionamento degli organi sociali, sistemi di controllo interno e presidi di integrità e conformità.

Tali informazioni contribuiscono a migliorare la conoscenza e il monitoraggio dei comportamenti e dei presidi di governance delle controparti, in coerenza con le aspettative delle Autorità europee in materia ESG.

Infine, con riferimento alle ulteriori misure utili alla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance, il Gruppo ha implementato un **framework di valutazione ESG per i fornitori** utile alla verifica del grado di adesione ai principi ESG della propria supply chain e a rispondere ai requisiti di rendicontazione CSRD per il 2024. Tale framework, mediando alcune logiche dell'attuale modello di qualifica della catena di fornitura - standard e rafforzata - e tramite l'utilizzo di driver quali-quantitativi (es. Codice ATECO), permette di identificare un perimetro di maggiore attenzione su cui focalizzare l'impegno in ambito ESG. A partire da questo modello "tattico", infatti, ed in funzione dell'applicazione delle logiche sopra espresse, la Capogruppo ha acquisito per i fornitori in perimetro un "rating ESG", uno score sintetico predisposto da Infoprovider esterno che misura il livello di conformità della controparte rispetto ai pillar ESG (come, ad esempio, rischio fisico e di transizione, allineamento alla tassonomia e altre variabili). Applicando i criteri di tale framework ai 21.000 fornitori già censiti all'interno dell'anagrafe fornitori di Gruppo sono stati pertanto identificati per il 2025 circa 800 fornitori "rilevanti" ai fini ESG, di cui 200 riferiti alle Società del perimetro diretto e 600 riferiti alle Banche Affiliate.

In aggiunta, l'emanazione di uno specifico "Vademecum Procurement ESG" a supporto delle Banche Affiliate ha permesso di condividere le logiche del framework adottato a livello di Gruppo e la disponibilità del "rating ESG" per le valutazioni della fornitura.

Il modello prevede alcune evoluzioni nel 2025 con l'obiettivo di creare un sistema strutturato "target", che consenta una più approfondita conoscenza del posizionamento in termini ambientali, sociali e di governo degli stessi, ampliando il perimetro di valutazione delle metriche ESG lungo l'intera catena di fornitura, con l'obiettivo di assicurare la piena conformità al processo di rendicontazione consolidata previsto. Questo garantirà sia alla Capogruppo che alle Banche Affiliate di poter adottare strumenti adeguati a rispondere prontamente alle future evoluzioni normative, tra cui la Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CS3D), e favorirà un approccio iterativo e collaborativo con i fornitori per promuovere la sostenibilità lungo l'intera catena del valore.

10.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le tabelle quantitative richieste dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2024/3172 in applicazione dell'articolo 449 bis del CRR.

Come anticipato in premessa, il 22 maggio scorso l'EBA ha avviato una Consultazione pubblica sulle proposte di modifica al Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione europea relativo all'informativa di Terzo Pilastro nell'ambito del CRR3. In particolare – limitatamente agli ambiti ESG – oltre a definire delle semplificazioni nella disclosure tabellare, è stato previsto un periodo transitorio per quanto riguarda l'informativa da fornire sulle azioni di attenuazione associate ad attività economiche considerate ecosostenibili che si sostanzia nella sospensione della pubblicazione dei template da 6 a 10 relativi principalmente al Green Asset Ratio (GAR) fino all'applicazione dei nuovi template prevista per il 31 dicembre 2026. Il 6 agosto scorso l'EBA ha pubblicato una “no action letter” destinata alle Autorità competenti con la quale ha formalizzato, per coloro che già applicano la disclosure ESG, l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10) che delle informazioni ad esso correlate divulgate nelle altre tabelle (colonna “di cui ecosostenibili – CCM” template 1 e 4) fino all'entrata in vigore dei nuovi ITS EBA.

Tutto ciò premesso, alla data riferimento del 30 giugno 2025, è quindi prevista la pubblicazione dei seguenti template quantitativi relativi al rischio di transizione e al rischio fisico. In particolare:

- Tabella 1: *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua”;*
- Tabella 2: *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali”;*
- Tabella 3: *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento”*
- Tabella 4: *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio”;*
- Tabella 5: *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico”;*

I valori riportati nei citati template sono espressi in milioni di euro.

La tabella 1 *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua”* prevede che gli enti pubblichino informazioni sul valore contabile lordo e sulle rettifiche di valore, comprese le esposizioni in stage 2 e non performing, aperte in riga per classificazione del settore di attività economica della controparte (settore NACE). In particolare, i settori NACE individuati nel template sono quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici. Vengono considerati tutti i prestiti e anticipazioni, i titoli di debito e gli strumenti rappresentativi di capitale appartenenti al banking book e per le sole società non finanziarie. È inoltre riportata l'apertura del valore contabile per bucket di vita residua oltre alle informazioni in merito alle esposizioni verso le controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi e alle emissioni finanziate di gas a effetto serra (GHG).

Nella colonna b) del template, la normativa chiede di indicare il valore contabile lordo relativo alle esposizioni verso tutte le controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi. Tali controparti sono state individuate sulla base di quanto previsto dai punti da d) a g) del paragrafo 1 e 2 dell'Art.12 del Regolamento UE 2020/1818 attraverso l'utilizzo di informazioni sulla natura dei ricavi della controparte fornite da un provider esterno, come di seguito dettagliato:

- d) aziende che generano almeno l'1% dei propri ricavi dall'esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione del carbone duro e della lignite
- e) aziende che generano almeno il 10% dei propri ricavi dall'esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di combustibili petroliferi;
- f) aziende che generano almeno il 10% dei propri ricavi dall'esplorazione, estrazione, produzione o distribuzione di combustibili gassosi;
- g) aziende che generano almeno il 50% dei propri ricavi dalla produzione di elettricità con un'intensità di gas serra superiore a 100 g CO₂ e/kWh

Nelle colonne i), j) e k) sono state pubblicate le emissioni finanziate GHG in scope 1, 2 e 3 espresse in tonnellate di CO₂ equivalente. La quantificazione delle emissioni sopracitate si basa su emissioni reported, dichiarate o certificate direttamente dalle controparti e, ove non presenti, stimate per mezzo di un modello interno fondato sugli approcci previsti dalla metodologia PCAF (Partnership for Carbon Accounting Financials).

TABELLA 1: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE, EMISSIONI E DURATA RESIDUA (1 DI 3)

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (milioni di EUR)				
Settori/Sub-settori		Di cui esposizioni verso aziende escluse dai Benchmarks UE allineati a Parigi ai sensi dell'articolo 12.1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation	Di cui ecosostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	38.988	586	n.a.	3.898	1.628
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.674	4	n.a.	223	66
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	149	36	n.a.	5	4
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	n.a.	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	41	35	n.a.	0	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	1	-	n.a.	-	-
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	106	1	n.a.	5	4
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	1	0	n.a.	0	0
9 C - Attività manifatturiere	11.795	76	n.a.	1.012	441
10 C.10 - Industrie alimentari	1.914	25	n.a.	191	48
11 C.11 - Industria delle bevande	247	-	n.a.	17	3
12 C.12 - Industria del tabacco	2	-	n.a.	0	-
13 C.13 - Industrie tessili	335	-	n.a.	19	16
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	287	-	n.a.	43	42
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	237	-	n.a.	27	27
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	368	-	n.a.	29	16
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	301	-	n.a.	10	9
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	254	-	n.a.	22	14
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	39	37	n.a.	0	0
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	383	2	n.a.	21	7
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	49	-	n.a.	6	0
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	653	0	n.a.	50	8
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	552	3	n.a.	31	11
24 C.24 - Metallurgia	426	-	n.a.	22	15
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.445	0	n.a.	160	100
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	190	-	n.a.	10	7
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	314	1	n.a.	19	12
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	1.060	-	n.a.	122	45
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	226	7	n.a.	43	17
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	285	-	n.a.	64	10
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	666	-	n.a.	60	21
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	260	-	n.a.	18	6
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	302	0	n.a.	27	8
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	783	96	n.a.	81	15
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	551	78	n.a.	71	13
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica ¹⁹	490	78	n.a.	70	13
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	223	17	n.a.	9	1
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	9	-	n.a.	0	0
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	599	-	n.a.	31	18
40 F - Costruzioni	5.250	10	n.a.	795	273
41 F.41 - Costruzione di edifici	3.564	2	n.a.	568	206
42 F.42 - Ingegneria civile	409	7	n.a.	52	14
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	1.277	1	n.a.	175	53
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.909	354	n.a.	629	356
45 H - Trasporto e magazzinaggio	1.386	1	n.a.	141	46
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	902	1	n.a.	118	26
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	59	0	n.a.	2	0
48 H.51 - Trasporto aereo	4	-	n.a.	2	0
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	407	0	n.a.	18	19
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	13	-	n.a.	2	0
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.854	2	n.a.	413	152
52 L - Attività immobiliari	5.589	7	n.a.	568	258
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	4.940	26	n.a.	545	182
54 K - Attività finanziarie e assicurative	8	-	n.a.	1	0
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	4.932	26	n.a.	545	182
56 TOTALE	43.928	613	n.a.	4.444	1.811

¹⁹ Il settore D35.11 è da considerarsi un di cui del settore D35.1.

TABELLA 1: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE, EMISSIONI E DURATA RESIDUA (2 DI 3)

Settori/Sub-settori	f	g	h	i	j
	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti (Milioni di EUR)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in tonnellate di CO2)	Di cui emissioni finanziate nello Scope 3
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	(1.603)	(219)	(1.240)	14.584.855	11.914.399
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	(68)	(13)	(50)	763.151	441.235
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	(4)	(0)	(4)	91.151	65.453
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	(0)	(0)	-	44.178	37.665
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	(0)	-	-	512	318
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	(4)	(0)	(4)	46.017	27.069
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	(0)	(0)	(0)	444	401
9 C - Attività manifatturiere	(396)	(44)	(320)	7.749.728	6.346.387
10 C.10 - Industrie alimentari	(55)	(7)	(38)	1.565.787	1.402.539
11 C.11 - Industria delle bevande	(4)	(1)	(2)	62.318	54.172
12 C.12 - Industria del tabacco	(0)	(0)	-	110	62
13 C.13 - Industrie tessili	(13)	(1)	(12)	315.008	255.748
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	(29)	(2)	(26)	62.360	54.148
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	(22)	(2)	(20)	29.512	26.363
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	(13)	(1)	(11)	199.778	172.496
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	(8)	(0)	(7)	214.297	154.454
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	(8)	(1)	(7)	121.098	103.055
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	(0)	(0)	(0)	135.010	120.384
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	(8)	(1)	(6)	319.238	252.265
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	(1)	(0)	(0)	6.210	3.979
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	(9)	(2)	(6)	513.636	426.458
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	(12)	(2)	(9)	759.675	253.023
24 C.24 - Metallurgia	(12)	(0)	(10)	488.725	347.794
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	(84)	(6)	(75)	1.318.247	1.166.805
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	(5)	(0)	(4)	41.824	37.676
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	(9)	(1)	(8)	187.029	174.095
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	(43)	(5)	(34)	434.477	410.334
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	(16)	(5)	(10)	190.443	183.453
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	(10)	(2)	(7)	218.793	213.707
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	(22)	(4)	(17)	310.728	291.784
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	(7)	(1)	(5)	65.114	58.477
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	(6)	(1)	(5)	190.313	183.116
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	(16)	(3)	(11)	340.232	194.837
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	(15)	(3)	(11)	161.977	50.097
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica ²⁰	(14)	(3)	(10)	109.361	26.841
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	(2)	(0)	(1)	175.805	144.131
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	(0)	(0)	(0)	2.449	610
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	(11)	(1)	(9)	162.647	83.125
40 F - Costruzioni	(315)	(56)	(227)	1.138.888	1.061.576
41 F.41 - Costruzione di edifici	(241)	(45)	(173)	635.867	608.561
42 F.42 - Ingegneria civile	(17)	(2)	(13)	101.052	88.925
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	(57)	(9)	(41)	401.969	364.091
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	(325)	(32)	(272)	2.862.810	2.697.866
45 H - Trasporto e magazzinaggio	(42)	(6)	(31)	630.707	321.025
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	(27)	(5)	(18)	481.336	228.719
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	(0)	(0)	(0)	51.857	12.654
48 H.51 - Trasporto aereo	(0)	(0)	(0)	1.899	405
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	(14)	(1)	(13)	91.152	75.750
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	(0)	(0)	(0)	4.463	3.498
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	(139)	(24)	(108)	722.214	606.363
52 L - Attività immobiliari	(287)	(40)	(208)	123.328	96.532
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	(171)	(24)	(133)		
54 K - Attività finanziarie e assicurative	(0)	(0)	0		
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	(171)	(24)	(133)		
56 TOTALE	(1.774)	(242)	(1.373)	14.584.855	11.914.399

²⁰ Il settore D35.11 è da considerarsi un di cui del settore D35.1.

TABELLA 1: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE, EMISSIONI E DURATA RESIDUA (3 DI 3)

	Settori/Sub-settori	k	l	m	n	o	p
		Emissioni GHG (colonna i): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media pondera- ta
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	1,79%	21.765	9.519	6.846	857	5,54
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,53%	1.118	625	868	63	7,60
3	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	26,62%	81	20	5	43	8,15
4	B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	0,00%	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	95,86%	1	-	-	40	19,45
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	3,59%	-	-	-	1	20,00
7	B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	0,00%	79	20	5	1	3,60
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0,00%	0	-	-	1	18,64
9	C - Attività manifatturiere	2,68%	8.370	2.354	917	153	3,77
10	C.10 - Industrie alimentari	2,74%	1.245	475	175	18	4,13
11	C.11 - Industria delle bevande	0,00%	147	62	36	2	4,98
12	C.12 - Industria del tabacco	0,00%	2	-	-	0	0,13
13	C.13 - Industrie tessili	0,00%	251	61	20	2	3,15
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	3,43%	216	39	24	8	3,73
15	C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,69%	179	36	16	6	3,51
16	C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,00%	230	86	50	2	4,58
17	C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	6,67%	208	70	22	1	3,76
18	C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	1,91%	177	52	23	2	3,61
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	14,83%	32	1	0	6	5,12
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	9,26%	281	80	15	6	3,45
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0,14%	36	9	-	3	3,54
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0,00%	468	156	27	3	3,45
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,17%	380	123	45	4	3,89
24	C.24 - Metallurgia	5,89%	351	56	19	1	2,53
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	0,68%	1.734	473	219	20	3,82
26	C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	0,70%	156	26	6	2	2,99
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2,02%	245	41	23	5	3,35
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	0,21%	773	194	84	9	3,78
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	10,06%	185	22	8	11	3,45
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	24,47%	220	30	4	30	3,54
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	0,34%	469	142	51	5	3,77
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	3,35%	183	52	24	1	3,55
33	C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	9,96%	202	68	25	6	4,06
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	21,91%	372	187	206	19	6,89
35	D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	5,27%	175	176	182	19	8,56
36	D.35.11 - Produzione di energia elettrica ²¹	2,75%	130	172	175	12	8,95
37	D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	63,81%	192	9	22	0	2,85
38	D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	0,00%	5	2	2	-	4,95
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,83%	304	194	91	10	5,77
40	F - Costruzioni	0,29%	2.901	1.144	920	284	6,12
41	F.41 - Costruzione di edifici	0,00%	1.748	812	776	227	6,97
42	F.42 - Ingegneria civile	3,05%	285	55	32	37	5,04
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	0,22%	868	277	112	20	4,12
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,54%	5.331	1.671	819	88	3,96
45	H - Trasporto e magazzinaggio	0,74%	946	288	118	34	4,50
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	0,48%	660	180	57	6	3,86
47	H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0,00%	35	23	1	0	4,91
48	H.51 - Trasporto aereo	0,00%	2	1	-	1	6,19
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1,46%	238	83	59	27	5,87
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	0,01%	10	1	2	0	3,77
51	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,28%	835	920	1.054	45	8,38
52	L - Attività immobiliari	0,00%	1.508	2.117	1.846	118	8,51
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*		2.706	1.186	795	254	6,04
54	K - Attività finanziarie e assicurative		3	-	1	4	12,50
55	Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)		2.702	1.186	794	250	6,03
56	TOTALE	1,79%	24.471	10.704	7.641	1.111	5,60

²¹ Il settore D35.11 è da considerarsi un di cui del settore D35.1

La tabella 2 “Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali” mostra il valore contabile lordo dei prestiti garantiti da beni immobili non residenziali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m² (colonne da b) a g)), in termini di classe attribuita dall’attestato di prestazione energetica (APE o EPC) delle garanzie reali per gli Stati membri o come definito in qualsiasi pertinente regolamentazione locale per le esposizioni al di fuori dell’Unione, se esiste un’associazione alla classe APE dell’Unione (colonne da h) a n)). In particolare, vengono compilate le sole righe riferite all’Area UE in quanto le esposizioni del Gruppo in perimetro di concentrano in Italia.

Nelle colonne da b) a g) si riportano i valori del punteggio EP in termini di kWh/m² sia stimati che reali. Nelle colonne dalla h) alla n) vengono riportati i valori riferiti alle sole certificazioni energetiche (EPC) reali mentre, nelle colonne o) e p) del template, sono stati riportati rispettivamente:

- il valore per il quale il livello di efficienza energetica dell’immobile in termini di etichetta EPC non è presente o è stimato;
- la percentuale della porzione di quanto è stato stimato rispetto al totale della colonna o).

Si fa presente che, con specifico riferimento al dato reale relativo all’efficienza energetica degli immobili in portafoglio il Gruppo, al fine di raccogliere e censire tale informazione, ha attivato a partire dal 2023 una serie di iniziative quali: i) recupero massivo del dato puntuale, ove presente, da info provider certificati, ii) attivazione di una task force per il recupero delle informazioni mediante il supporto delle singole Banche Affiliate direttamente interessate; iii) data quality sulle informazioni presenti e messa a sistema dei dati negli applicativi della banca. Inoltre, nel corso del 2024 sono state completate ulteriori iniziative volte all’introduzione di nuove funzionalità informatiche per la gestione della certificazione energetica degli immobili a garanzia, a supporto del corretto censimento dell’APE associata agli immobili.

Per quanto riguarda invece la stima dell’etichetta EPC dell’immobile si è fatto ricorso ad una fornitura dati da info-provider esterno qualificato che, facendo leva sul patrimonio informativo a corredo dell’immobile che il Gruppo sta via via consolidando, stima la classe di efficienza energetica mediante l’utilizzo di un algoritmo di Machine Learning.

A partire dall’etichetta EPC dell’immobile, per derivazione, viene anche stimato il livello di efficienza energetica espresso in termini di punteggio kWh/m² di garanzia.

TABELLA 2: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: PRESTITI GARANTITI DA BENI IMMOBILI - EFFICIENZA ENERGETICA DELLE GARANZIE REALI

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale (in milioni di EUR)															
Settore di controparte	Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia)							Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia	
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500		A	B	C	D	E	F	G	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	
1 Area totale dell'UE²²	50.140	11.297	18.197	5.145	4.081	638	470	2.605	672	931	1.507	1.880	2.520	3.079	36.944	72,09%
2 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	13.289	2.759	3.109	841	684	187	202	397	183	269	355	253	213	276	11.342	51,45%
3 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	36.794	8.538	15.088	4.305	3.397	450	268	2.208	489	663	1.152	1.627	2.307	2.804	25.545	81,42%
4 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56	0,00%
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato ²³	26.633	7.607	13.923	2.361	2.676	41	26								26.633	100,00%
6 Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	-	-	-	-	-	-	-								-	-

²² Tale riga è pari alla somma delle righe 2,3,4.

²³ Tale riga è da intendersi come un di cui della riga 1.

La tabella 3 “Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento” mostra il valore contabile lordo delle esposizioni verso imprese non finanziarie in ciascuno dei settori di cui alle colonne a) e b), compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, classificate nei portafogli contabili del portafoglio bancario conformemente a tale regolamento di esecuzione, escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o le attività possedute per la vendita.

Nell'ambito della crescente attenzione verso le tematiche ambientali e in ottemperanza agli indirizzi normativi comunitari, la Banca riconosce l'importanza strategica della definizione di obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG), con particolare riferimento ai settori maggiormente emissivi. Tali obiettivi sono considerati fondamentali per allineare le attività operative e finanziarie agli obiettivi di sostenibilità stabiliti dall'Accordo di Parigi e dalle normative europee volte al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050.

Alla luce di ciò, il Gruppo ha condotto un'analisi approfondita per identificare i settori prioritari su cui ha definito obiettivi specifici di riduzione delle emissioni finanziate. In particolare, settori come l'agricoltura e i mutui ipotecari residenziali sono stati individuati come aree chiave in cui intervenire, con l'intento di allineare le proprie attività agli obiettivi globali di sostenibilità e decarbonizzazione. L'adozione di tali target riflette un impegno strategico per promuovere la sostenibilità a lungo termine, integrando pratiche innovative e tecnologie avanzate per raggiungere un impatto positivo sul clima e sulle comunità.

Stante quanto precede, i NACE rappresentati in colonna b) sono stati selezionati a partire dall'elenco dei sottosettori ricompresi nel comparto Agricoltura e integrato con i NACE riconducibili ad attività economiche afferenti alla catena del valore del settore considerate ai fini della determinazione dei target.

In relazione ai target definiti per il settore agricolo, in linea con l'approccio affermato a livello di settore, sono state escluse le PMI, per le quali la misurazione, l'engagement e il monitoraggio delle emissioni di gas serra e del percorso di decarbonizzazione risultano particolarmente complessi a causa della loro eterogeneità, della dimensione ridotta e della limitata disponibilità di dati in modalità strutturata.

Con riferimento alla Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050, stante l'indisponibilità di scenari specifici per il settore Agricoltura definiti dall'Agenzia Internazionale dell'Energia, il Gruppo si è avvalso della facoltà di non procedere alla compilazione della colonna f).

Non viene pubblicato il target a 3 anni dall'anno di riferimento (colonna g) dal momento che il Gruppo è impegnato a raggiungere i Target al 2030 e non prevede al momento di fissare target intermedi che coprano un periodo differente.

TABELLA 3: PORTAFOGLIO BANCARIO — INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: METRICHE DI ALLINEAMENTO

	a	b	c	d	e	f	g
	Settore	Settori NACE	Valore contabile lordo del portafoglio (in milioni di EUR)	Metrica di allineamento	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in % *	Target (anno di riferimento + 3 anni)
1	Agricoltura	A01 C10 C11 G46	1.464	773 Ton CO2 Eq / € Mln	2025	n.a.	n.a.

*distanza temporale dai punti di dati 2030 dello scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 in % (per ciascuna metrica)

La tabella 4 “Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio” richiede di pubblicare le esposizioni aggregate detenute dal Gruppo verso le prime 20 controparti a più alta intensità di carbonio al mondo. Il perimetro di riferimento è il medesimo della tabella 1, ovvero prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale delle società non finanziarie appartenenti al portafoglio bancario, escludendo quindi il portafoglio di negoziazione. La tabella riporta, in particolare, informazioni aggregate sul valore contabile lordo delle esposizioni verso le prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio, sul rapporto tra il valore contabile lordo di queste esposizioni e il valore contabile lordo totale delle esposizioni riferite alle sole società non finanziarie come indicato nella tabella 1, sulla durata media delle esposizioni e sul numero di imprese maggiormente inquinanti incluse nel calcolo del valore contabile lordo.

Per individuare la lista delle principali imprese ad alta intensità di carbonio da valutare, sono state utilizzate le fonti dati affidabili, accurate ed accessibili al pubblico, come richiesto dalla normativa di riferimento. In particolare:

- Il *Carbon Majors Database and Reports of the Carbon Disclosure Project*;
- Il *Climate Accountability Institute*;

CARBON MAJORS DATABASE - CARBON-MAJORS-REPORT-2017.PDF

CARBONMAJORS DATABASE				
	Cumulative 1988-2015 Scope 3 GHG Mtc02e	Cumulative 1988-2015 Scope 326 GHG, MtCO2e	Cumulative 1988-2015 Scope 1+3 GHG, MtCO2e	Cumulative 1988-2015 Scope 1+3 of global industrial GHG, %
China {Coal}	9.622	119,312	128,933	14,3%
Saudi Arabian Oil Company {Aramco}	4.263	36,298	40,561	4,5%
GazpromOAO	4.652	30,569	35,221	3,9%
Nofional Iranian OilCo	2.468	18,037	20,505	2,3%
ExxonMobil Corp	1,833	15,952	17,785	2,0%
Coal India	892	15,950	16,842	1,9%
PetroleosMexJcanos (Pemex)	2.055	14,749	16,804	1,9%
Russia {Coal}	1.216	15,524	16,740	1,9%
Royal Dutch Shell PIC	1,212	13,805	15,017	1,7%
China NaHonal Petroleum Corp {CNPC}	1.479	12,564	14,04	1,6%
BP PLC	1.072	12,719	13,791	1,5%
Chevron Corp	1.215	10,608	11,823	1,3%
Pelroleos de Venezuela SA (PDVSAI	1,108	9,971	11,079	1,2%
Abu Dhabi National Oil Co	1.135	9,635	10,769	1,2%
Poland Coal	884	9,596	10,400	1,2%
Peabody EnergyCorp	266	10,098	10,364	1,2%
Sonatrach SPA	1.490	7,507	8,997	1,0%
Kuwait Petroleum Corp	767	8,194	8,961	1,0%
Total SA	778	7,762	8,541	0,9%
BHP Billiton Ltd	588	7,595	8,183	0,9%
ConocoPhillips	654	6,809	7,463	0,9%
Petrobras	533	6,375	6,907	0,8%
Lukoil	557	6,193	6,750	0,8%
Top twenty-three	40.737	405.822	446.558	49,9%
Other producers	17.589	170,684	188,277	20,7%
Total Sample (100 producers)	58.328	576.506	634,835	70,6%

CLIMATE ACCOUNTABILITY INSTITUTE - CAI PRESSRELEASE DEC20 (CAI-PRESSRELEASE-DEC20.PDF)

	ENTITY	MTCO2E	% OF GLOBAL 1965 - 2018
1	Saudi Aramco, Saudi Arabia	61,143	4.33%
2	Gazprom, Russia	44,757	3.17%
3	Chevron, USA	43,787	3.10%
4	ExxonMobil, USA	42,484	3.01%
5	National Iranian Oil Co.	36,924	2.62%
6	BP, UK	34,564	2.45%
7	Royal Dutch Shell, The Netherlands	32,498	2.30%
8	Coal India, India	24,341	1.73%
9	Pemex, Mexico	23,025	1.63%
10	PetroChina/China Natl Petroleum	16,515	1.17%
11	Petroleos de Venezuela (PDVSA)	16,029	1.14%
12	Peabody Energy, USA	15,783	1.12%
13	ConocoPhillips, USA	15,422	1.09%
14	Abu Dhabi, United Arab Emirates	14,532	1.03%
15	Kuwait Petroleum, Kuwait	13,923	0.99%
16	Iraq National Oil Co., Iraq	13,162	0.93%
17	Total SA, France	12,755	0.90%
18	Sonatrach, Algeria	12,700	0.90%
19	BHP, Australia	10,068	0.71%
20	Petrobras, Brazil	9,061	0.64%
	Top Twenty	493,473	34.98%
	Global (1965-2018)	1,410,737	100.00%

Le verifiche non sono state condotte su un singolo elenco bensì su una lista complessiva più ampia che comprende l'unione dei due elenchi sopra citati. Inoltre, coerentemente con quanto specificato dalla Q&A EBA 2022_6536, il Gruppo ha considerato l'appartenenza all'elenco delle prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio al mondo sulla base del gruppo economico e giuridico di appartenenza delle singole controparti esaminate.

TABELLA 4: PORTAFOGLIO BANCARIO — INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI VERSO LE PRIME 20 IMPRESE AD ALTA INTENSITÀ DI CARBONIO

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (aggregato in Milioni di EUR)	Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1	1	0,0018%	n.a.	20	2

*Per le controparti tra le prime 20 aziende emittenti di carbonio al mondo

Come si evince dalla tabella, il valore contabile riferito a queste imprese maggiormente inquinanti, è estremamente basso, pari a circa lo 0,0018% del totale del portafoglio considerato.

La tabella 5 *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico”* richiede che vengano fornite informazioni in merito alle esposizioni nel portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a pericoli cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.

Dato che l'attività del Gruppo nella fattispecie prima citata è legata solo all'Italia, è stata prevista un'apertura geografica per macroregioni (nord, centro, sud e isole) oltre all'esposizione complessiva Italia.

Si precisa che il valore contabile della colonna b) fa riferimento all'intera esposizione mentre i valori delle colonne dalla c) alla o) fanno riferimento solo alla porzione di esposizione soggetta a rischio fisico.

Con riferimento al rischio fisico, la metodologia adottata dal Gruppo prevede, sia per il portafoglio imprese NFC che per il portafoglio immobili a garanzia, l'analisi di una serie di driver di rischio fisico, a loro volta distinti in rischio fisico acuto e rischio fisico cronico. La rischiosità finale viene ricondotta su una scala articolata in quattro classi di rischio che vanno dal “Molto Alto/Alto” al “Molto Basso”.

Ai fini della compilazione delle colonne h), i) e j) del template il Gruppo ha considerato le esposizioni soggette a rischio fisico significativo (acuto e/o cronico), ovvero quelle alle quali è stata attribuita una classe di rischio “Molto Alto/Alto”.

Per maggiori dettagli afferenti alla metodologia di stima del rischio fisico si rimanda alle informazioni qualitative sui rischi climatici e ambientali. Si tenga presente che, come specificato nell'informativa qualitativa, la metodologia di stima del rischio fisico è in continua evoluzione/affinamento sia nell'insieme del settore bancario che internamente al Gruppo. In virtù di ciò, i dati via via prodotti potranno essere oggetto di ricalibrature in virtù del recepimento di avanzamenti metodologici che il sistema bancario si darà nel suo complesso e *fine-tuning* nelle stime interne da parte del Gruppo.

TABELLA 5: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO FISICO CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL RISCHIO FISICO – ITALIA (1 DI 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Italia		Valore contabile lordo (Milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.674	621	338	446	22	7,22	164	1.148	113	122	36	(36)	(6)	(28)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	149	20	5	2	0	4,20	10	15	2	2	2	(2)	(0)	(2)
3	C - Attività manifatturiere	11.795	2.637	764	289	54	3,82	1.421	2.059	264	376	148	(138)	(17)	(110)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	783	46	35	52	5	8,35	43	93	2	22	5	(6)	(1)	(5)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	599	95	77	28	8	6,59	131	68	10	15	9	(5)	(0)	(4)
6	F - Costruzioni	5.250	860	312	194	29	5,01	570	675	150	224	73	(87)	(15)	(63)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.909	1.533	540	247	21	4,07	726	1.327	288	183	99	(93)	(8)	(79)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	1.386	309	106	40	4	4,39	139	244	75	59	11	(13)	(2)	(9)
9	L - Attività immobiliari	5.589	448	585	398	20	7,80	572	676	204	126	51	(60)	(7)	(43)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	36.794	338	992	3.419	4.190	18,60	1.102	6.340	1.497	464	157	(141)	(28)	(104)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	13.289	569	959	1.148	41	9,32	247	1.932	538	269	134	(135)	(20)	(103)
12	Garanzie recuperate	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	7.794	864	662	617	57	7,41	696	1.018	485	261	99	(90)	(12)	(73)

TABELLA 5: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO FISICO CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL RISCHIO FISICO – NORD ITALIA (2 DI 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo (Milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
Nord-Italia		Ripartizione per fascia di maturità						di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.663	330	159	245	5	7,29	146	500	93	36	11	(11)	(2)	(8)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	63	11	2	1	0	4,08	8	6	1	1	1	(1)	(0)	(1)
3	C - Attività manifatturiere	7.893	1.992	481	200	43	3,64	1.276	1.242	198	255	104	(95)	(11)	(77)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	602	31	19	22	5	7,77	37	38	2	7	4	(5)	(0)	(4)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	380	53	62	24	8	7,58	111	28	8	8	1	(1)	(0)	(1)
6	F - Costruzioni	2.933	556	167	116	15	4,84	443	285	127	142	47	(56)	(10)	(41)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.282	963	248	100	10	3,39	565	520	235	79	49	(47)	(3)	(41)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	789	211	54	36	2	4,38	111	119	73	17	5	(7)	(1)	(5)
9	L - Attività immobiliari	3.592	350	422	261	14	7,55	515	348	184	77	34	(40)	(4)	(29)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	21.425	188	567	2.064	2.902	19,11	1.102	3.196	1.423	241	83	(74)	(15)	(54)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	7.249	362	624	646	23	9,06	247	908	500	161	72	(76)	(13)	(56)
12	Garanzie recuperate	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	4.193	552	374	357	35	7,30	551	344	424	149	45	(43)	(7)	(33)

TABELLA 5: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO FISICO CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL RISCHIO FISICO – CENTRO ITALIA (3 DI 4)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	Valore contabile lordo (Milioni di EUR)														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
Centro-Italia	Ripartizione per fascia di maturità					Durata media ponderata	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni								Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	540	127	89	120	14	7,99	4	341	6	53	16	(15)	(2)	(13)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	64	5	1	-	0	3,18	2	5	1	0	0	(0)	(0)	(0)
3	C - Attività manifatturiere	2.616	394	152	48	6	3,99	45	520	35	71	30	(29)	(4)	(23)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	114	3	3	14	0	10,23	1	19	0	9	0	(1)	(0)	(0)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	130	10	7	4	0	5,53	2	17	1	1	0	(0)	(0)	(0)
6	F - Costruzioni	1.425	154	65	41	6	4,97	64	194	8	48	13	(17)	(4)	(12)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.062	271	119	64	4	4,69	44	382	32	42	25	(24)	(2)	(20)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	359	47	27	2	1	4,50	14	62	1	24	3	(4)	(1)	(2)
9	L - Attività immobiliari	1.626	72	112	96	4	8,34	34	233	17	34	10	(12)	(2)	(8)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.566	84	241	791	889	18,25	-	1.930	74	128	41	(38)	(7)	(28)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	4.554	123	203	254	13	9,37	-	554	38	57	45	(41)	(4)	(34)
12	Garanzie recuperate	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	2.286	155	121	104	19	7,45	56	300	43	43	21	(19)	(2)	(16)

TABELLA 5: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO FISICO CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL RISCHIO FISICO – SUD ITALIA E ISOLE (4 DI 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o			
Valore contabile lordo (Milioni di EUR)																		
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici																		
Sud-Italia e Isole	Ripartizione per fascia di maturità	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico													di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico		Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti	
						Durata media ponderata	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing					
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni													
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	471	164	89	81	2	6,26	15	307	15	33	9	(9)	(2)	(7)			
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	22	3	2	1	0	5,67	1	5	0	0	0	(0)	(0)	(0)			
3	C - Attività manifatturiere	1.286	251	131	41	4	4,69	99	297	30	50	14	(14)	(2)	(10)			
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	67	12	13	16	0	8,50	4	37	0	6	1	(1)	(0)	(0)			
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	89	32	8	1	0	3,55	18	23	0	5	7	(3)	(0)	(3)			
6	F - Costruzioni	891	151	80	36	9	5,58	64	196	15	34	14	(14)	(2)	(10)			
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.565	299	173	83	6	5,18	116	425	21	63	25	(22)	(3)	(17)			
8	H - Trasporto e magazzinaggio	238	51	25	3	0	4,33	14	63	2	18	3	(2)	(1)	(1)			
9	L - Attività immobiliari	372	26	51	41	3	8,72	23	95	3	15	7	(8)	(1)	(6)			
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	3.803	67	184	564	400	16,79	-	1.215	-	95	33	(30)	(6)	(21)			
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.487	85	132	248	5	10,18	-	470	-	51	17	(18)	(4)	(12)			
12	Garanzie recuperate	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	1.315	156	166	156	3	7,69	90	374	17	69	32	(28)	(3)	(24)			

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO

11. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO

11.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi per la gestione delle garanzie reali

La base per la valutazione delle garanzie reali è il valore di mercato.

Il valore di mercato, secondo quanto disciplinato dall'articolo 4 della CRR, è "l'importo stimato al quale un'attività o passività dovrebbe essere scambiata alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato dopo un'adeguata promozione commerciale, laddove entrambe le parti abbiano agito con cognizione di causa, con prudenza e senza essere soggette a costrizioni".

In particolare, rientrano in tale casistica le seguenti fattispecie:

- le garanzie ipotecarie su immobili e mobili registrati;
- i beni immobiliari concessi in *leasing*;
- i beni mobiliari (auto, targati pesanti, impianti, macchinari) concessi in *leasing*.

Con specifico riferimento alle garanzie reali immobiliari, la Capogruppo detiene un Albo Unico per quanto riguarda i tecnici abilitati cui attingere per la valutazione degli immobili e fornisce le linee guida per la tipologia di stima da effettuare per la sorveglianza e la rivalutazione del valore degli immobili a presidio dei finanziamenti.

Si riportano di seguito gli *haircut* minimi applicati ai valori di mercato stimati dai tecnici abilitati, differenziati tra Past Due, UTP e Sofferenze:

TIPOLOGIA IMMOBILE	STATUS	Vintage	HAIRCUT MINIMO SE OBSOLESCENZA DELLA VALUTAZIONE ≤12 MESI	HAIRCUT ULTERIORE SE OBSOLESCENZA DELLA VALUTAZIONE >12 MESI
Immobile Residenziale, terreni agricoli e terreni edificabili a fini residenziali	Past due UTP	≤ 3 anni	20%	Ulteriore 5% semestrale
		> 3 anni	40%	Massimo haircut applicabile (15%)
Non Residenziale, Mista (indisponibilità percentuali composizione immobile), Altri terreni		≤ 3 anni	40%	(previsto un grace period di 60 gg laddove l'ingaggio del perito sia stato effettuato entro i 12 mesi)
> 3 anni		50%		

TIPOLOGIA IMMOBILE	STATUS	HAIRCUT MINIMO SE OBSOLESCENZA DELLA VALUTAZIONE ≤12 MESI	HAIRCUT ULTERIORE SE OBSOLESCENZA DELLA VALUTAZIONE >12 MESI
Immobile Residenziale, terreni agricoli e terreni edificabili a fini residenziali	Sofferenza	40%	Ulteriore 5% semestrale
			Massimo haircut applicabile (15%)
Non Residenziale, Mista (indisponibilità percentuali composizione immobile), Altri terreni		50%	(previsto un grace period di 60 gg laddove l'ingaggio del perito sia stato effettuato entro i 12 mesi)

In caso di immobili caratterizzati da bassa fungibilità (ad esempio presenza di vincoli amministrativi, dimensioni rilevanti, destinazioni di utilizzo specifiche, caratteristiche costruttive anomale) la percentuale di abbattimento del valore di perizia viene valorizzata secondo criteri di particolare prudenza e può risultare anche significativamente superiore alle percentuali sopraindicate.

Per le valutazioni immobiliari concernenti immobili a destinazione "Mista", in caso di indisponibilità delle percentuali di composizione per tipologia di immobile, si applica un approccio fondato su un criterio di prevalenza basato sul valore delle singole unità immobiliari. Qualora tale informazione non fosse disponibile, si applica un haircut pari all'haircut minimo previsto se l'obsolescenza della valutazione ≤12 mesi.

Con riferimento ai contratti di leasing immobiliare si riportano di seguito gli haircut minimi da applicare per tipologia di immobile, stimati dai tecnici abilitati, indifferenziati fra Past due, Inadempienze Probabili e Sofferenze:

TIPOLOGIA IMMOBILE	HAIRCUT MINIMO SE OBSOLESCENZA DELLA VALUTAZIONE ≤12 MESI	HAIRCUT ULTERIORE SE OBSOLESCENZA DELLA VALUTAZIONE >12 MESI
Immobile Residenziale	10%	Ulteriore 5% semestrale Massimo haircut applicabile (15%)
Immobile Residenziale in costruendo o Non Residenziale	20%	(previsto un grace period di 60 gg laddove l'ingaggio del perito sia stato effettuato entro i 12 mesi)

In caso di immobili caratterizzati da bassa fungibilità (ad esempio struttura non ultimata, presenza di vincoli amministrativi, dimensioni rilevanti, destinazione di utilizzo specifiche, terreni, caratteristiche costruttive anomale) la percentuale di abbattimento del valore di perizia deve essere valorizzata secondo criteri di particolare prudenza e dunque può risultare anche significativamente superiore alle percentuali sopraindicate.

Nel caso di crediti assistiti da pegno, il valore di recupero è stimato sulla base del valore corrente del bene oggetto di garanzia, opportunamente decurtato di una percentuale che tiene conto di:

- tipologia di bene-merce/strumento finanziario sottostante;
- quotazione ovvero listini di quotazione (ad esempio valore medio di mercato, ultima quotazione del listino di borsa);
- luogo di custodia (ad esempio magazzini generali o di terzi ovvero magazzini del debitore);
- grado di ricollocabilità e/o commercializzazione (ad esempio fungibilità del bene).

Si riportano di seguito i coefficienti minimi di abbattimento:

TIPO GARANZIA		DESCRIZIONE GARANZIA	HAIRCUT MINIMO
Pegno su denaro	Libretti di risparmio		0%
	Certificati di deposito		0%
	Certificati di deposito ZC		0%
	Saldo c/c euro/divise in		0%
	Saldo c/c valutario/ divise out		10%
	Titoli di Stato (Italia)	con vita residua fino a 12 mesi	0%
		con vita residua superiore a 12 mesi e fino a 3 anni	5%
		con vita residua superiore a 3 anni	10%
	Obbligazioni	Obb. quotate in Borsa	15%
		Obb. emesse da altre Banche	15%
		Obb. Proprie	0%
		Obb. estere quotate	15%
	Azioni	Azioni quotate in Borsa	40%
		Azioni quotate al ristretto	50%
		Warrant	50%
	Fondi comuni di investimento	Quote fondi monetari	10%
		Quote fondi obbligazionari	20%
		Quote fondi azionari/bilanciati	30%
	Titoli vari non quotati	Non contemplati	100%
Pegno su GPM/PCT	Diritti derivanti da gestione patrimoni immobiliari	Tipo monetario	10%
		Tipo obbligazionario/misto	20%
		Tipo misto	30%
		Tipo azionario puro	40%
	Diritti derivanti da gestione patrimoni in Fondi	Tipo obbligazionario	20%
		Tipo bilanciato	30%
		Tipo azionario	40%
	Pronti contro termine su titoli in portafoglio del concedente pegno		0% sul valore a pronti
Pegno su crediti	Libretti di risparmio postale nominativi	0%	
	Polizze tradizionali/Gestioni Separate	10%	
	Polizze Multiramo	30%	
	Polizze "unit linked"	35%	
Pegno su merci	Pegno su merci con Doc. Rapp. Vi	10%	
	Pegno su merci senza Doc. Rapp. Vi	20%	
Ipoteca su beni mobili registrati	Aereonavali	15%	
	Targati	15%	
Privilegi	Su beni mobiliari non registrati	70%	

Il Gruppo identifica i requisiti giuridici, economici e organizzativi per il riconoscimento delle garanzie reali ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata delle stesse. Nello specifico, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivisibili in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (*funded*);

- la protezione del credito di tipo personale (*unfunded*).

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie (*collateral*): costituite da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate, tra l'altro, attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- compensazione delle poste in bilancio (*on balance sheet netting*);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa.

Con riferimento a tali strumenti di garanzia, il Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti, predispone presidi e strumenti al fine di:

- effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché l'applicazione, ove previsto, degli haircut al collateral ricevuto;
- assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne.

Per determinare la garanzia più idonea a mitigare il rischio dell'operazione si fa riferimento all'esperienza e alla professionalità dei soggetti coinvolti nella strutturazione e delibera dell'operazione e, in ogni caso, la richiesta di garanzie è funzione della bontà del nominativo richiedente e della natura dell'intervento finanziario in esame.

Si sottolinea che il Gruppo non applica compensazioni in bilancio e fuori bilancio ai fini di CRM.

Tecniche di mitigazione del rischio – garanzie reali e immobiliari

Nell'ambito delle tecniche di CRM, le garanzie reali immobiliari comprendono le garanzie reali ipotecarie immobiliari e quelle relative a operazioni di leasing su immobili, il cui valore potenziale utilizzabile a fine di mitigazione del rischio viene determinato in funzione della natura della garanzia.

Requisiti generali di ammissibilità

Come anticipato, ai fini del riconoscimento dell'effetto di tecniche di attenuazione del rischio poste in essere dalla Banca, il CRR prevede che le garanzie siano acquisite in conformità ad una serie di principi di carattere generale (validi cioè per ogni forma di garanzia, e comunemente definiti "requisiti generali") e specifici (declinati distintamente per tipologia di garanzia, ad esempio personali vs reali, ipotecarie vs finanziarie, etc., e comunemente definiti "requisiti specifici").

Quando il Gruppo assume per la prima volta in garanzia una determinata tipologia di immobile, accerta il rispetto delle condizioni generali di ammissibilità e dei requisiti specifici, sulla base di una valutazione degli elementi di giudizio a riguardo rilevanti.

Il mancato rispetto dei requisiti generali rende la garanzia non *eligible* ai fini CRM, anche nel caso in cui tutti i requisiti specifici siano soddisfatti. La verifica ed il perfezionamento di tali requisiti assume quindi rilevanza assoluta.

In particolare, tra i "requisiti generali" rilevano quelli attinenti alla "certezza giuridica" e alla "tempestività di realizzo". Sulla base delle Politiche creditizie del Gruppo, tali requisiti generali sono sempre soddisfatti per l'operatività assunta.

Politiche e processi per la gestione delle garanzie personali

Per quanto concerne l'elenco delle garanzie di tipo "personale" individuate all'interno del Gruppo si fornisce di seguito un elenco dettagliato, a seconda che siano o meno valide ai fini CRM:

Garanzie ammissibili ai fini CRM:

- Garanzia personale prestata da soggetti ex art. 201 CRR - Garanzia prestata da: Stati Sovrani, Banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati;

- Garanzia personale prestata da confidi ex art. 112 T.U.B. a prima richiesta controgarantiti - Si considerano ammissibili ai fini CRM le garanzie prestate dai confidi ex art. 112 del T.U.B. a prima richiesta in presenza di idonea controgaranzia, per la sola quota coperta dalla stessa;

Garanzie non ammissibili ai fini CRM:

- Garanzia personale non prestata da soggetti ex art. 201 CRR:
 - Fideiussioni persone fisiche;
 - Fideiussioni e garanzie autonome rilasciate da persone giuridiche;
 - Fideiussioni Confidi ex art. 112 non controgarantiti;
 - Lettera di patronage (impegnativa segnalabile, non impegnativa, etc.).
- Altre garanzie personali:
 - Mandato di credito ex art. 1958-1959 c.c.;
 - Delegazione di pagamento.
- Effetti:
 - Effetti in bianco;
 - Effetti di "smobilizzo";
 - Avallo.
- Derivati non ammissibili.

Si sottolinea che con riferimento alle garanzie non ammissibili ai fini CRM, è data facoltà alle Società del Gruppo di acquisire altre garanzie a tutela del credito seppur non rientranti nelle categorie sopra esposte.

Al 30 giugno 2025, il Gruppo non presenta operatività in derivati su crediti.

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dal Gruppo, si riferisce ai finanziamenti assistiti da garanzia ipotecaria che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano a particolari rischi di concentrazione.

11.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

MODELLO EU CR3 – TECNICHE DI CRM – QUADRO D'INSIEME

		a	b	c	d	e
		Esposizioni garantite – Valore contabile				
		Esposizioni non garantite – Valore contabile		Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	19.622.120	80.714.418	61.016.731	19.697.687	-
2	Totale titoli di debito	53.853.914	969.199	-	969.199	-
3	Totale	73.476.034	81.683.617	61.016.731	20.666.885	-
4	<i>Di cui esposizioni deteriorate</i>	95.147	797.532	436.390	361.142	-
EU-5	<i>Di cui in stato di default</i>	95.147	797.532			

La tabella evidenzia, al 30 giugno 2025, un valore contabile delle esposizioni non garantite pari a 73.476.034 migliaia di euro, di cui circa 95.147 migliaia di euro di esposizioni deteriorate. Il valore contabile delle esposizioni garantite è pari a circa 81.683.617 migliaia di euro.

La tabella successiva espone il valore delle sole esposizioni per cassa e fuori bilancio, con esclusione degli importi derivanti dagli strumenti derivati, dalle operazioni pronti contro termine, dalle operazioni di concessione e assunzione di titoli o merci in prestito, dalle operazioni con regolamento a lungo termine e dalle operazioni di marginazione soggette alla disciplina del rischio di controparte, il cui valore di esposizione ai fini regolamentari è calcolato secondo le modalità stabilite dal CRR. In particolare, viene fornito il dettaglio per ciascun portafoglio regolamentare riguardo alle Esposizioni in bilancio pre e post applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM) e per le Esposizioni fuori bilancio pre e post applicazione del fattore di conversione creditizio (CCF).

MODELLO EU CR4 - METODO STANDARDIZZATO - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO ED EFFETTI DELLA CRM

		a	b	c	d	e	f
CLASSI DI ESPOSIZIONE		Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	58.193.562	78.802	74.730.565	256.211	1.125.495	1,50%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	547.542	1.139.837	582.188	381.020	273.368	28,38%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	418.894	1.013.395	464.481	346.192	160.833	19,84%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	128.648	126.442	117.706	34.828	112.535	73,78%
3	Banche multilaterali di sviluppo	128.426	-	147.010	888	-	-
3a	Organizzazioni internazionali	275.212	-	275.212	-	-	-
4	Enti	2.796.746	237.852	3.094.052	192.127	1.230.098	37,43%
5	Obbligazioni garantite	90.171	-	90.171	-	9.088	10,08%
6	Imprese	19.450.452	12.939.402	13.519.918	2.630.180	15.047.906	93,18%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	19.757	112	19.757	45	13.169	66,50%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	1.439.580	-	1.439.580	-	1.760.223	122,27%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	576.608	-	576.608	-	864.913	150,00%
EU 7b	Strumenti di capitale	862.972	-	862.972	-	895.310	103,75%
8	Al dettaglio	18.027.299	13.675.451	12.089.306	1.908.186	8.664.877	61,90%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	52.651.452	2.264.536	48.285.587	838.134	21.333.417	43,43%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	36.569.562	279.564	32.832.660	93.432	8.992.311	27,31%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	426.829	3.789	423.097	1.440	145.598	34,30%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	11.652.820	480.231	11.242.218	158.216	7.127.081	62,52%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	1.774.527	15.274	1.740.349	5.147	1.374.306	78,73%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	2.227.714	1.485.677	2.047.263	579.900	3.694.120	140,61%
10	Esposizioni in stato di default	750.436	140.557	505.194	19.429	538.313	102,61%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	742.611	-	742.611	-	900.223	121,22%
EU 10c	Altre posizioni	3.980.916	-	4.388.090	130.121	3.073.408	68,02%
12	Totale al 30/06/2025	159.074.408	30.476.437	159.889.484	6.356.296	53.956.416	32,46%

Al 30 giugno 2025, l'ammontare di Esposizioni pre-CCF e CRM risulta pari in totale a 189.550.845 migliaia di euro. L'ammontare delle Esposizioni post CCF e CRM al 30 giugno 2025 risulta pari in totale a 166.245.780 migliaia di euro. Le attività ponderate per il rischio ("RWA") al 30 giugno 2025 sono complessivamente pari a 53.956.416 migliaia di euro mentre la densità di RWA ovvero il rapporto tra RWA e la somma delle Esposizioni in bilancio/fuori bilancio post CCF e CRM, è pari complessivamente al 32,46%.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE

12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

12.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte (CCR – *Counterparty Credit Risk*) è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Il perimetro di applicazione della disciplina regolamentare relativa al rischio di controparte include le esposizioni, rientranti nelle seguenti categorie:

- Strumenti derivati finanziari e creditizi;
- *Securities Financing Transactions* (c.d. SFT), ossia operazioni di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione ed assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- Operazioni con regolamento a lungo termine (LST – *Long Settlement Transaction*) ossia transazioni a termine nelle quali la controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato ovvero a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Il rischio di controparte rientra in una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza: sono soggette a requisito patrimoniale sia le posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza sia le posizioni allocate nel portafoglio bancario. Per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte e del capitale interno attuale ai fini ICAAP, in ottemperanza alle nuove disposizioni previste dalla regolamentazione europea di riferimento (CRR II), il Gruppo utilizza, in sostituzione del metodo del valore di mercato (c.d. CEM – *Current Exposure Method*) precedentemente utilizzato, il nuovo metodo standardizzato (SA-CCR). In conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale sono inoltre calcolati i requisiti patrimoniali aggiuntivi a fronte:

- del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA – *Credit Valuation Adjustment*), attraverso l'utilizzo del metodo standardizzato previsto dall'art. 384 CRR;
- delle esposizioni verso controparti centrali qualificate (QCCP), tramite l'applicazione delle disposizioni previste dalla Parte 3, Titolo II, Capo 6, Sezione 9 del CRR.

I criteri e le logiche utilizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali vengono adottati, coerentemente alle linee guida definite nel processo di *budgeting* e di pianificazione pluriennale, per la quantificazione del capitale interno prospettico a fronte del rischio di controparte.

Nell'ambito del modello di stima SA-CCR, l'esposizione al momento del default (EAD – *Exposure at Default*) è calcolata ponderando per un coefficiente *alpha* (pari ad 1,4) la somma delle seguenti componenti:

- *Replacement Cost* (RC), che dipende dall'esposizione corrente verso la controparte e dalle caratteristiche dell'eventuale CSA (*threshold*, *minimum transfer amount* e *independent amount*) ivi compreso il *collateral* versato/ricevuto;
- *Potential Future Exposure* (PFE), determinata secondo un approccio *risk-sensitive* come prodotto tra uno specifico moltiplicatore (che tiene conto anche dell'effetto di over-collateralizzazione e/o del *mark-to-market* negativo) e la somma degli *Add-on* calcolati a livello di *hedging-set* (insieme di transazioni con la medesima controparte per le quali è ammessa una compensazione parziale e/o totale del rischio) tenendo anche parzialmente conto di effetti di diversificazione del portafoglio.

Parallelamente al calcolo del requisito patrimoniale, vengono inoltre effettuate specifiche prove di stress ricomprendendo nel perimetro di analisi tutte le posizioni in essere che concorrono a tale rischio, attraverso:

- la misurazione delle perdite legate alle variazioni di *mark-to-market* derivanti dal *Credit Valuation Adjustment* (CVA impact), ossia al riflesso, in condizioni di *stress*, del deterioramento della qualità creditizia relativa ad alcune controparti sulla valutazione delle posizioni in essere. In particolare, il CVA impact è stimato sulla base della rivalutazione di tutte le posizioni, per ciascuna controparte, in condizioni di *stress*;
- la misurazione delle perdite legate al *default* delle controparti stesse (CCR *provision*); in particolare la CCR *provision* è stimata applicando la LGD stressata alle esposizioni verso le due controparti maggiormente vulnerabili (ossia quelle con maggiore esposizione).

Nell'ambito delle prove di stress sul rischio di controparte, risulta effettuata anche una stima dell'impatto di un potenziale *downgrade* del *rating* del Gruppo sull'ammontare delle garanzie reali che lo stesso sarebbe tenuto a fornire. Tale impatto, alla luce delle clausole previste nei contratti in essere con le controparti, è stimato essere non materiale, in quanto in caso di deterioramento del *rating* del Gruppo rispetto all'attuale livello non è richiesto di procedere ad integrare ulteriori garanzie.

Il processo di definizione dei limiti per l'esposizione al rischio di controparte avviene, in prima istanza, nella formulazione delle soglie del *Risk Appetite Statement*. La metodologia di definizione di tali soglie prevede l'esecuzione di *stress test* caratterizzati da diversi gradi di severità al fine di valutare il "livello di tenuta" del *risk profile*, ovvero la sua tendenza ad avvicinarsi alla *risk capacity* in situazioni particolarmente avverse. Quanto definito all'interno del *Risk Appetite Statement* viene successivamente declinato all'interno della politica di governo del rischio di controparte e dei Poteri Delegati attraverso la definizione di adeguati limiti coerenti con quelli del RAS.

All'interno del Gruppo, la gestione del rischio di controparte è in capo principalmente alla Finanza della Capogruppo.

La politica di governo del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse e mediante la definizione di accordi bilaterali di compensazione e/o marginazione.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente presidio del rischio di controparte, il Gruppo si è dotato di strumenti e sistemi di mitigazione e controllo rappresentati da:

- accordi di "*close out netting*" con le controparti: tali accordi prevedono la possibilità di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti mediante la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
- accordi di "marginazione" con le controparti: ovvero accordi bilaterali di "*netting*" che consentono, in caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT, prevedendo lo scambio di garanzie reali finanziarie (*cash* e/o titoli di elevata liquidità);
- accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato: per l'operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC), il Gruppo ha proseguito l'attività volta al perfezionamento di *Credit Support Annex* (CSA) con le principali controparti finanziarie.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC ai fini di mitigazione del rischio di controparte, si utilizza sia il *clearing* centralizzato presso LCH sia accordi (bilaterali) di *netting* (tipo ISDA e/o Accordi Quadro) per gli strumenti finanziari e tipologia di controparti di mercato attualmente non presenti presso LCH. Sono inoltre posti in essere accordi di marginazione che prevedono lo scambio di *collateral* in contanti su base giornaliera (c.d. CSA). Per quanto riguarda l'operatività in Repo, vengono stipulati contratti di GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*).

Inoltre, la politica del Gruppo è quella di evitare di assumere posizioni su contratti derivati in cui i valori delle attività sottostanti siano fortemente correlati con la qualità del credito della controparte, volti ad evitare/mitigare il c.d. *wrong way risk*. Quest'ultimo è definito come il rischio derivante dalla presenza di una correlazione positiva tra la probabilità di default di una controparte e la relativa esposizione in derivati. Esistono due categorie di *wrong way risk*:

- "*general wrong way risk*": insorge quando la probabilità di insolvenza delle controparti è positivamente correlata ai fattori di rischio di mercato rilevanti per l'esposizione in derivati nei confronti di quelle controparti;
- "*specific wrong way risk*": si verifica quando l'esposizione a una determinata controparte è correlata positivamente con la probabilità di insolvenza della controparte a causa della natura delle transazioni con la controparte stessa.

Nel processo di formazione del fair value, tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rileva anche lo standing creditizio proprio e della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*collateral agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Il processo di monitoraggio e controllo andamentale viene svolto quotidianamente ed è basato sulla verifica del limite massimo di esposizione per singola controparte riferibile a ciascuna operatività. In particolare, il processo di monitoraggio giornaliero prevede:

- l'inserimento nei sistemi dei *deals*, da parte delle Funzioni di *Business*, e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi *Credit Support Annex* (CSA) e *Global Master Repurchase Agreement* (GMRA) sottoscritti con ciascuna controparte;

- l'attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (*Collateral Management*);
- la verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti, considerando anche le garanzie prestate o ricevute;
- la verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali CSA e GMRA sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

L'articolazione del massimale complessivo di controparte in sub-massimali relativi ai singoli segmenti di operatività, i criteri di definizione degli stessi e le relative modalità di utilizzo sono definiti dai vigenti Poteri Delegati.

Inoltre, ai fini del presidio del rischio di controparte, giornalmente si effettua il monitoraggio dell'Indicatore *Capital CVA*, finalizzato ad evidenziare il livello di concentrazione/diversificazione dell'operatività in derivati a livello di singola controparte bancaria. In particolare, per ogni singola controparte, il valore dell'indicatore *Capital CVA* è dato dal rapporto tra il proprio contributo al *Total Capital CVA (marginal Capital CVA)* ed il *Total Capital CVA*, calcolato sull'intero portafoglio. Per tale indicatore è stato definito un livello soglia di monitoraggio funzionale a delimitare la massima esposizione al rischio consentita. Per il calcolo dell'indicatore è utilizzata la metrica di misurazione dei fondi propri connessi all'aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, denominata *Capital CVA – kCVA*. Essa consente di cogliere in modo statico il requisito di fondi propri a livello di portafoglio per il rischio di CVA di ciascuna controparte. Per la stima dell'esposizione al rischio è utilizzato l'approccio regolamentare definito all'interno del CRR con riferimento al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di CVA.

12.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente evidenzia le esposizioni a fini regolamentari, RWA e parametri utilizzati per il calcolo delle RWA riferiti alle esposizioni soggette alla disciplina del CCR (escluse quelle soggette al requisito di CVA o le esposizioni compensate mediante una CCP).

MODELLO EU CCR1: ANALISI DELL'ESPOSIZIONE AL CCR PER METODO

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione e potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore della esposizione a fini regolamentari	Valore della esposizione pre-CRM	Valore della esposizione post-CRM	Valore della esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	27.626	217.503		1.4	429.453	343.181	343.181	117.013
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-		-	-	-	-
2b	di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			-		-	-	-	-
2c	di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					359.742	359.742	359.742	50.430
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					1.245.233	356.410	356.410	121.650
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale					2.034.427	1.059.333	1.059.333	289.094

La tabella riporta al termine del periodo di riferimento un totale delle EAD post CRM di 343.181 migliaia di euro attribuite al metodo SACCR per i derivati e un valore di 716.152 migliaia di euro attribuibili alle metodologie semplificata e integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie inserite nelle operazioni SFT.

Al 30 giugno 2025, il totale complessivo delle RWA associato alle diverse metodologie in atto è pari a 289.094.

MODELLO EU CCR4 – METODO AIRB – ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE PER CLASSE DI ESPOSIZIONE E DI PD

La tabella EU CCR4 non viene rappresentata poiché il Gruppo non adotta i modelli interni per il calcolo del requisito di rischio di controparte.

MODELLO EU CCR5: COMPOSIZIONE DELLE GARANZIE REALI PER LE ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR

TIPO DI GARANZIA REALE	a		b		c		d		e		f		g		h	
	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati								Garanzie reali utilizzate in SFT							
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute				Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite				Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute				Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite			
	Separate		Non separate		Separate		Non separate		Separate		Non separate		Separate		Non separate	
1	Cassa – valuta nazionale	-	686.362		-		208.260		-		-		-		-	
2	Cassa – altre valute	-	-		-		-		-		-		-		-	
3	Debito sovrano nazionale	-	-		-		15.532		-	12.589.679		-		-	34.461.976	
4	Altro debito sovrano	-	-		-		-		-		-		-		-	
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-		-		-		-		-		-		-	
6	Obbligazioni societarie	-	-		-		-		-	4.964		-		-	725.683	
7	Titoli di capitale	-	-		-		-		-		-		-		-	
8	Altre garanzie reali	-	-		-		-		-	4		-		-	222.329	
9	Totale	-	686.362		-		223.792		-	12.594.646		-		-	35.409.988	

Questa tabella è compilata con il *fair value* delle garanzie reali (fornite o ricevute) utilizzate nelle esposizioni al CCR relative a operazioni su derivati o a SFT, a prescindere dal fatto che le operazioni siano compensate o meno tramite una CCP e che le garanzie reali siano o meno fornite a una CCP.

Al 30 giugno 2025, nell'ambito dell'operatività in derivati, il *fair value* delle garanzie reali ricevute è pari a 686.362 migliaia di euro mentre il valore delle garanzie reali fornite è pari a circa 223.792 migliaia di euro.

Nell'ambito dell'operatività in SFT invece, il *fair value* delle garanzie reali ricevute è pari a 12.594.646 migliaia di euro mentre il valore delle garanzie reali fornite è pari a circa 35.409.988 migliaia di euro.

MODELLO EU CCR6: ESPOSIZIONI IN DERIVATI SU CREDITI

La tabella EU CCR6 non viene rappresentata poiché al 30 giugno 2024, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

MODELLO EU CCR7: PROSPETTI DEGLI RWEA DELLE ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR NELL'AMBITO DELL'IMM

La tabella EU CCR7 non viene rappresentata poiché il Gruppo non adotta i modelli interni per il calcolo del requisito di rischio di controparte.

La tabella di seguito riporta i valori di EAD e RWA relativi alle esposizioni verso CCP.

MODELLO EU CCR8: ESPOSIZIONI VERSO CCP

		a	b
		30/06/2025	
		EAD post CRM	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		42.452
2	Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):	1.579.343	31.587
3	i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	166.990	3.340
4	ii) derivati negoziati in mercati	-	-
5	iii) SFT	1.412.353	28.247
6	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-
7	Margine iniziale segregato	-	-
8	Margine iniziale non segregato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	368.326	10.866
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)		-
12	Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	-	-
14	ii) derivati negoziati in mercati	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-
17	Margine iniziale segregato	-	-
18	Margine iniziale non segregato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Al 30 giugno 2025, il valore dell'RWA per le Esposizioni verso CCP qualificate è pari a 42.452 migliaia di euro ripartite tra Esposizioni da negoziazione con QCCP (31.587 migliaia di euro) e Contributi prefinanziati al fondo di garanzia (10.866 migliaia di euro).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

13.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Esposizione rischio di mercato

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- Metriche Probabilistiche:
 - approccio *Value at Risk* (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- Metriche Deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il *Mark to Market*) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di *Sensitivity* e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - *stress test* e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (*worst case*);
 - *loss* che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti *cross-risk* e *cross-business*, confrontabili in modo omogeneo.

Backtesting (test retrospettivi)

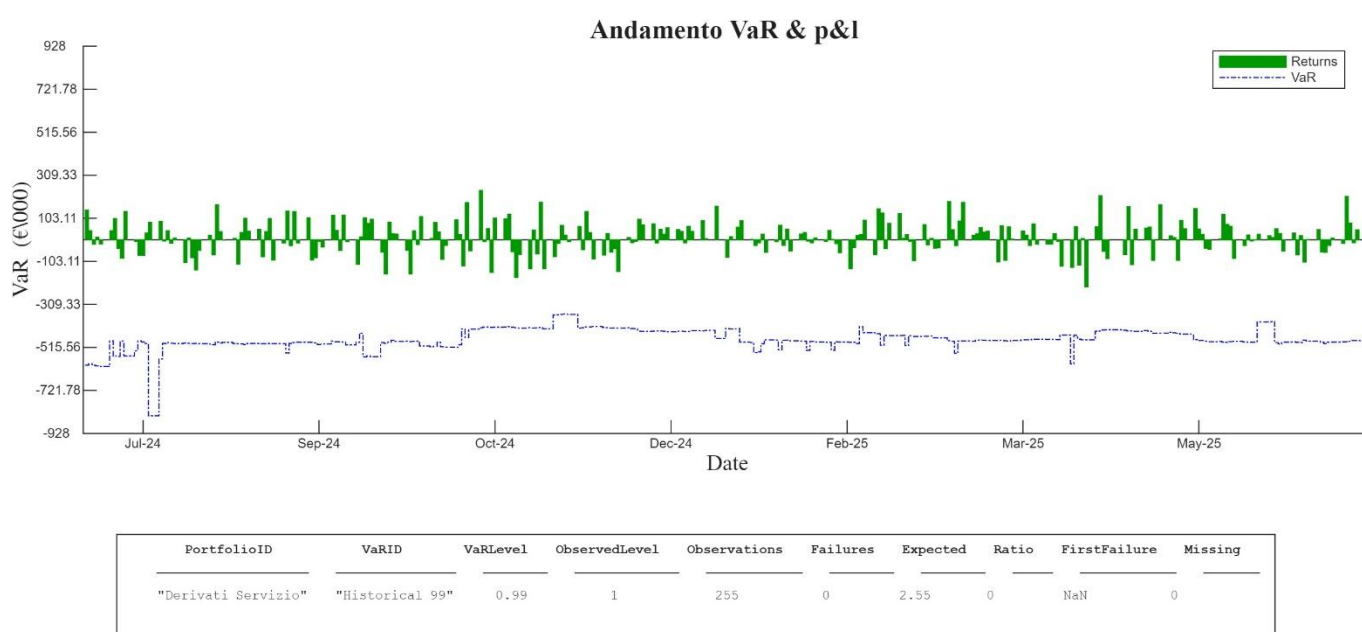
Al fine di monitorare la robustezza dei modelli di misurazione il Gruppo procede ad una attività di backtesting dei modelli nel continuo che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, rileva la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Per garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva della funzione di risk management, il backtesting è effettuato utilizzando il P&L Gestionale. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra *Risk Management* e *Front Office*;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- catturare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo.

La serie dei P&L giornalieri utilizzata per il confronto con la serie dei VaR viene stimata a partire dal P&L (c.d. gestionale) conseguito dai diversi *desk*, depurato dalle componenti che non sono pertinenti alle stime di rischio (come ad esempio l'attività *intraday*). Il confronto consente di rilevare potenziali discordanze tra le rilevazioni del *Front Office* e del *Risk Management*.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

La dinamica del VaR del portafoglio di trading di Gruppo è spiegata essenzialmente dall'operatività della Capogruppo Iccrea Banca, con riferimento alla quale si rappresenta di seguito l'evoluzione giornaliera delle rilevazioni del VaR del portafoglio di *Trading* rispetto al P&L di *backtesting*.



Il livello di esposizione ha risentito della volatilità del mercato legato alle crisi in corso, attestandosi su livelli in linea con l'anno precedente, pur rimanendo sempre all'interno dei limiti RAF approvati. L'analisi di *backtesting* svolta nel periodo giugno 2024 – giugno 2025 non ha evidenziato sforamenti (su 255 osservazioni).

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- PV01: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi zero coupon;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- IL01 (*sensitivity* all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *forward* di inflazione;
- Vega *sensitivity* all'inflazione: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi *forward* di inflazione;

- CR01: variazione di 1 *basis point* degli spread creditizi;
- Delta: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- Delta1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- Vega1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity* alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato *benchmark* (c.d. posizione equivalente);
- della *FX open position*.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli *assets* iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo *stress test* misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di *stress test* o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di *sensitivity* (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La *Loss* è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della *Loss* avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (*mark to market/mark to model*) delle posizioni ancora aperte.

La *Loss* è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della *Loss*, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

Metodologia di Valutazione

Il *fair value*, così come disciplinato dal principio contabile IFRS13, è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un “insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti”: sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati.

In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, *credit spread* riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo c.d. *multi-curve* basato sull'*OIS Discounting*;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di *Rubinstein* per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e *strike* su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali fattispecie i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*;

- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Nel Gruppo è prevista anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di *Default* (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di *curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

Gerarchia del Fair Value

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities* (MTF) che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;

- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”);
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

Il processo di valutazione e formazione del *fair value*, così come previsto dal principio IFRS 13, è corredato da una serie di verifiche sulla sostenibilità della classificazione nel livello di *Fair value Hierarchy* (FVH) degli strumenti finanziari, nonché sulla correttezza dei prezzi acquisiti. Le verifiche, sia qualitative che quantitative, si differenziano, per i diversi strumenti analizzati, in funzione del livello gerarchico e si applicano sia ai prezzi di mercato che ai dati di input utilizzati in caso di valutazioni da modello. Il processo di verifica può far ricorso a provider esterni o a valutazioni elaborate in autonomia rispetto al sistema di generazione dei prezzi, in modo da assicurare una valutazione indipendente dei prezzi.

13.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA: EU MR1 - RISCHIO DI MERCATO IN BASE AL METODO STANDARDIZZATO

La tabella che segue mostra il requisito totale per il rischio di mercato, scindendo le varie componenti e il loro rispettivo impatto.

		30/06/2025
		RWA
Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	107.281
2	Rischio azionario (generico e specifico)	14.541
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio legato alle materie prime	-
5	Opzioni	
6	Metodo semplificato	-
7	Metodo delta-plus	0
8	Metodo di scenario	-
9	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
10	Totale	121.822

Il valore degli RWA per il rischio di mercato al 30 giugno 2025 ammonta a 121.822 migliaia di euro. Per l'88% tale rischio è associato alla componente di rischio di tasso generico e specifico.

ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI

14. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI

14.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, il Gruppo opera sia come *originator*, mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo. Per approfondimenti in merito alle operazioni di auto-cartolarizzazione in essere alla data di riferimento dell'Informativa, si rimanda al documento "[Relazione e Bilancio Consolidato](#)²⁴" al 30 giugno 2025.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE

Di seguito si fornisce l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione proprie realizzate dal Gruppo e ancora in essere alla data di riferimento dell'informativa, distinguendo le operazioni realizzate nel corso del 2025 da quelle realizzate in esercizi precedenti.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NEL 2025

Nell'esercizio 2025 non sono state realizzate operazioni di cartolarizzazione

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NEGLI ESERCIZI PRECEDENTI

1) Operazioni di cartolarizzazione su crediti in sofferenza e assistite da Garanzia di Stato sulle passività emesse

Le cartolarizzazioni con GACS di cui infra, sono operazioni di cartolarizzazione *multioriginator* di portafogli di crediti in sofferenza per cui è stata presentata istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto-legge n. 18 del 14 febbraio 2016 e successive modificazioni. La Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. interviene in tali operazioni in qualità di soggetto promotore e *joint arranger*, oltreché di cedente in alcune di esse.

Le operazioni in argomento sono state effettuate dal Gruppo con la finalità di ridurre lo *stock* di sofferenze - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, conseguendo la riduzione del profilo di rischio credito. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe *Senior*, che ha consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti delle dismissioni.

In relazione alla struttura delle operazioni realizzate si evidenzia che:

- sono previste due cascate dei pagamenti. La prima, *Pre-acceleration Priority of Payment*, è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verifichino dei *Trigger Event* dell'*Issuer*, *Redemption for Tax Reasons* o *Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*;

²⁴ In particolare, si veda PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA (Rischio di Liquidità).

- la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori ad un trigger definito per ciascuna operazione rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer risulta inferiore ad un trigger definito per ciascuna operazione. In tali circostanze, infatti, nella post-acceleration *waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le *mezzanine notes* sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle *senior notes* fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere;
- al closing l'SPV ha, inoltre, stipulato con operatori terzi rispetto al GBCI una strategia di copertura del rischio tasso di interesse presente nella struttura con un'opzione *cap* su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della *senior* e *mezzanine notes* ed un piano di ammortamento in linea con quello previsto sulle Note;
- le *Notes* dovranno essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici *trigger event* (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi). Si evidenzia che l'SPV potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva;
- nell'ambito dell'operazione, inoltre, è stata costituita una riserva di cassa volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi *senior* dell'operazione e degli interessi sui *titoli senior*. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato. In base alle caratteristiche dell'operazione la fattispecie non costituisce un supporto implicito all'operazione ai sensi dell'articolo 250 della CRR.

Le operazioni realizzate prevedono altresì che:

- una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate sono legalmente separate dalle Banche Cedenti e dai creditori, come supportato da un'*opinion* legale indipendente;
- opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza:
 - *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *Notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai noteholders o all'SPV.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017²⁵, le Banche Cedenti hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di Titoli emessi nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei Titoli *Mezzanine* e *Junior* è stata invece sottoscritta da investitori terzi indipendenti dal Gruppo e dalle cedenti.

L'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Banche Cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches Mezzanine* e *Junior* sul mercato.

Al titolo *Senior*, sottoscritto dalle Cedenti, tenuto conto della volontà di mantenimento dello strumento è stato attribuito il modello di business *Held to Collect* (HTC). Ciò, alla luce del superamento dell'SPPI test, ne ha permesso la

²⁵ Con il quale è stato stabilito un quadro generale per la cartolarizzazione, instaurato un quadro specifico per le cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modificate le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012

valutazione al costo ammortizzato, utilizzando pertanto il criterio dell'interesse effettivo. Le commissioni di collocamento del titolo *Senior* sono state portate a incremento del valore del titolo e vengono rilasciate progressivamente nel conto economico lungo la vita attesa del titolo, attraverso il tasso di interesse effettivo (TIR).

Alla quota dei titoli *mezzanine* e *junior* sottoscritta da ciascuna Cedente è stato attribuito il modello di business *Held to Collect* (HTC), in quanto detenuta stabilmente per il rispetto della *retention rule*. Non superando l'SPPI test i titoli *mezzanine* e *junior* sono valutati al FVTPL.

Il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che "Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta)

deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Conseguentemente, alla data di regolamento dell'operazione di vendita sul mercato delle *notes junior* e *mezzanine*:

- sono stati eliminati dall'Attivo dello Stato Patrimoniale delle Banche Cedenti appartenenti i crediti oggetto di cessione;
- è stata rilevata a Conto Economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza/plusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo complessivo alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore cumulate alla data del trasferimento all'SPV della titolarità giuridica degli stessi e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla medesima data, quale somma di disponibilità liquide e titoli *Senior*, *Mezzanine* e *Junior*;
- sono stati rilevati nello Stato Patrimoniale i titoli *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* sottoscritti al relativo fair value.

Le commissioni di collocamento dei titoli *mezzanine* e *junior* e di strutturazione sono state rilevate direttamente e subito a conto economico.

Sotto il profilo prudenziale, l'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401, modificativo del Regolamento (UE) 575/2013 (cd. CRR) il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione. In particolare, il novellato art. 244, al paragrafo 2, presume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* detenute nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango *mezzanine*;
- non si detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite (*tranche junior*), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
 - è possibile dimostrare che il valore dell'esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
 - non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine*.

Per le operazioni in argomento è stato verificato il significativo trasferimento del rischio nell'interlocazione intrattenuta in merito con l'Autorità di vigilanza.

Il calcolo del fattore di ponderazione del rischio - e conseguentemente degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione GACS detenute - è effettuato - in primis - sulla base delle "priorità nell'applicazione delle metodologie" disciplinate dall'art. 254 del Regolamento (UE) 575/2013 ("CRR"), come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 e dal Regolamento (UE) 2021/558.

In particolare, ai sensi del par. 1 del citato articolo 254, il requisito deve essere determinato (al verificarsi delle condizioni di volta in volta previste) sulla base del seguente ordine di priorità:

- SEC - IRBA

- SEC - SA
- SEC - ERBA

Premessa l'inapplicabilità della metodologia SEC - IRBA (nessuna delle banche originator, infatti, come - peraltro - il Gruppo nel suo complesso, fa applicazione di modelli interni ai fini della misurazione del rischio di credito, rendendo pertanto la condizione di cui all'art. 258 "non verificata"), si è provveduto - come prima fase di adempimento della prescrizione normativa - ad applicare la metodologia SEC-SA a tutte le posizioni verso la cartolarizzazione originatesi con l'operazione.

L'entità del fattore di ponderazione del rischio riveniente dall'applicazione della metodologia SEC-SA per la tranche *senior* (provvista di rating) ha fatto emergere il verificarsi della condizione di cui al par. 2 del citato articolo 254, secondo il quale: "Per le posizioni provviste di rating o per le quali può essere utilizzato un rating desunto, gli enti utilizzano il SEC-ERBA anziché il SEC-SA in tutti i seguenti casi:

- se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % per le posizioni ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS;
- se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % o l'applicazione del SEC-ERBA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 75 % per le posizioni non ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS;

Si evidenzia, infine, che in fase successiva all'emissione il titolo *senior* delle cartolarizzazioni realizzate hanno ottenuto la garanzia dello stato e pertanto, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Ciò detto, si cita - per completezza, non avendo avuto effetto per le motivazioni di seguito descritte - come siano state, altresì, prese in considerazione le norme del Regolamento (UE) 558 del 2021, che ha introdotto, tra le altre, specifiche previsioni per il trattamento delle cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate (art. 269 bis). In particolare, in tale ambito (par. 2) viene specificata l'assegnazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% alla posizione *senior* nel caso di cartolarizzazione tradizionale di esposizioni deteriorate, salvo ove si applichi l'art. 263. Con riferimento all'operazione in argomento, essendosi determinata l'applicazione proprio di tale ultima norma, l'assegnazione del fattore di ponderazione del rischio del 100% alla posizione *senior* di cui alle norme richiamate del Regolamento (UE) 558 del 2021 non è stata, pertanto, effettuata.

Si riportano di seguito le caratteristiche delle singole operazioni, evidenziando che per maggior dettaglio si rimanda a quanto già rappresentato negli anni precedenti

CARTOLARIZZAZIONE "GACS VI"

Nel corso del mese di maggio 2022 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* (la sesta della specie per il Gruppo) con presentazione di un'istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS"), ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22 e del Decreto di proroga del MEF del 15 luglio 2021.

L'operazione ha visto, da parte di Iccrea Banca (intervenuta nella stessa in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger*), di Iccrea BancaImpresa, Mediocredito FVG, nonché di altre 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al GBCI e di tre banche non facenti parte del Gruppo, Banca Valsabbina, Cassa di Risparmio di Asti e Banca di Credito Popolare, la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione per una pretesa creditoria complessiva di circa 644,4 mln di euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2022 S.r.l.", nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI.

Nel contesto dell'operazione, l'SPV ha acquisito, in data 2 maggio 2022, il portafoglio dalle banche cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a 168,0 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Euro 142.000.000,00 di Titoli Senior scadenza gennaio 2047 dotati di rating Baa1 (sf) e BBB (sf) rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e ARC Ratings;
- Euro 19.500.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza gennaio 2047 non dotati di rating;
- Euro 6.500.000,00 di Titoli Junior scadenza gennaio 2047 non dotati di rating.

I titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 30 giugno 2025.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)
Classe A	86,6
Classe B	1,0
Classe C	0,3
Mutuo a ricorso limitato	3,0

Più in particolare, per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art. 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli *Senior* possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento emesso in data 10 giugno 2022. Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Sull'operazione non sono intervenute modifiche di rating.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS V"

Nel corso del mese di novembre 2021 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* (la quinta della specie per il Gruppo) con presentazione di un'istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS"), ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22 e del Decreto di proroga del MEF del 15 luglio 2021.

L'operazione ha previsto, da parte di Iccrea Banca (intervenuta nell'operazione in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger*), di Iccrea Bancalmpresa, Mediocredito FVG, nonché di altre 71 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al GBCI e di tre banche non facenti parte del Gruppo, Banca Ifis e Cassa di Risparmio di Asti e Guber Banca, la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione e da crediti derivanti da contratti di *leasing* finanziario vantati verso debitori classificati in sofferenza per una pretesa creditoria complessiva di circa 1,3 miliardi di euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2021 S.r.l.", nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI.

Nel contesto dell'Operazione, l'"SPV" ha acquisito, in data 16 novembre 2021, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 336,5 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- euro 284.000.000,00 di Titoli Senior scadenza aprile 2046 dotati di rating Baa2, BBB e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl, Scope Ratings e ARC Ratings;
- euro 39.500.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza aprile 2046 dotati di rating Caa2, CCC e CCC+ rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Ratings e ARC Ratings;
- euro 13.000.000,00 di Titoli Junior scadenza aprile 2046 non dotati di rating.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 30 giugno 2025.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)
Classe A	123,5
Classe B	1,8
Classe C	0,5
Mutuo a ricorso limitato	7,1

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches mezzanine* e *junior* a un investitore terzo rispetto alle Cedenti e al Gruppo, intervenuta per entrambe le *tranches*, il 29 novembre 2021. In particolare, l'investitore ha sottoscritto (i) il 94,38% del capitale delle *notes mezzanine* alla data di emissione e (ii) il 94,38% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli *Senior* possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento emesso in data 10 giugno 2022. Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Sull'operazione non sono intervenute modifiche di rating.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS IV"

Nel corso del mese di novembre 2020 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione (la quarta della specie per il Gruppo) avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da Iccrea Banca, Banca Sviluppo, Iccrea BancaImpresa, Banca Mediocredito FVG, 84 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo nonché due banche non facenti parte del GBCI (Banca Ifis e Banca Popolare Valconca) per un valore complessivo pari a oltre 2,3 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione *pro-soluto*, in data 18 novembre 2020, del portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2020 (di seguito l'"SPV") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata;
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte dell'SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 585 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:
 - euro 520.000.000,00 di Titoli Senior scadenza gennaio 2045 dotati di rating Baa2 e BBB rispettivamente

da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;

- euro 41.000.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza gennaio 2045 dotati di rating Caa2 e CC rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
- euro 24.000.000,00 di Titoli Junior scadenza gennaio 2045 non dotati di rating.

A giugno 2023 Scope Rating ha portato il rating del titolo Senior a BBB- e ha confermato il rating del titolo Mezzanine pari a CC.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo al 30 giugno 2025.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)
Classe A	233,2
Classe B	2,0
Classe C	1,2
Mutuo a ricorso limitato	7,8

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli *Senior* possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento emesso in data 21 aprile 2021. Poiché il titolo *senior* beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS III"

Nel corso del mese di dicembre 2019 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione (la terza della specie per il Gruppo) avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da Iccrea Banca, Iccrea BancaImpresa, Banca Sviluppo e 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo per un valore complessivo pari a oltre 1,3 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione *pro-soluto*, in data 2 dicembre 2019, del portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2019 (di seguito l'"SPV") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata;
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte dell'SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 421,2 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:
 - euro 355.000.000,00 di Titoli Senior di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating Baa2, BBB+ e BBB assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
 - euro 53.000.000,00 di Titoli Mezzanine di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating B3, B- e CCC assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited; e
 - euro 13.200.000,00 di Titoli Junior di Classe J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza gennaio 2044 e non dotati di rating

A febbraio 2025 Moody's Investor Services ha portato i rating dei titoli *Senior* e *Mezzanine* rispettivamente a B1 e Ca.

Ad aprile 2025 Scope Rating ha portato i rating dei titoli *Senior* e *Mezzanine* rispettivamente a B e C.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo al 30 giugno 2025.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)
Classe A	197,1
Classe B	2,9
Classe C	0,7
Mutuo a ricorso limitato	6,4

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli *Senior* possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 25 marzo 2020. Poiché il titolo *senior* beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS II"

Nel mese di dicembre 2018, il Gruppo ha realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18.

Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 73 Banche (71 Banche di Credito Cooperativo, Banca Sviluppo e Iccrea BancalImpresa), per un valore complessivo pari a oltre 2 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione la cui finalizzazione ha previsto:

- l'emissione delle *notes* da parte dell'SPV con contestuale sottoscrizione delle *notes senior* e del 5% circa delle *notes mezzanine* e *junior* da parte delle Cedenti e la sottoscrizione del 95% circa delle *notes mezzanine* e *junior* da parte di un investitore istituzionale indipendente rispetto alle Cedenti e a Iccrea Banca, J.P. Morgan Securities Plc, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto. Le *senior notes* sono dotate di un *rating* esterno assegnato il 20 dicembre 2018 da parte di due agenzie di *rating*;
- la conseguente cancellazione contabile, il 20 dicembre 2018, dei crediti ceduti. Il trasferimento dei crediti in sofferenza ha prodotto effetti economici dal 31 marzo 2018; gli incassi effettuati dal 1° aprile 2018, compreso, alla data di trasferimento del portafoglio compresa, ovvero il 7 dicembre 2018, sono stati trasferiti all'SPV.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'operazione, una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 denominata "BCC NPLs 2018-2 S.r.l." ha acquistato il 7 dicembre il portafoglio dalle banche, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 558,17 milioni di euro, come di seguito indicati:

- euro 478,0 milioni *Class A Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042* (i "Titoli *Senior*"), dotati di un *rating investment grade* pari a BBB (low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating, sottoscritti pro-quota dalle Banche Cedenti;
- euro 60,13 milioni *Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042* (i "Titoli *Mezzanine*"), dotati di un *rating CCC* da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating;
- euro 20,04 milioni *Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes July 2042* (i "Titoli *Junior*" e insieme ai Titoli *Senior* e ai Titoli *Mezzanine*), privi di *rating*.

A febbraio 2024 Scope Rating ha portato i rating dei titoli *Senior* e *Mezzanine* rispettivamente a CCC e C.

A ottobre 2024 DBRS Ratings Limited ha portato il rating del titolo *Senior* pari a BL e confermato il rating del titolo *Mezzanine* pari a CC.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 30 giugno 2025.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)
Classe A	287,0
Classe B	3,3
Classe C	1,0
Mutuo a ricorso limitato	8,8

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Come anticipato, l'operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli *senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. In proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 5 marzo 2019. Poiché il titolo *senior* beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS I"

Nel mese di giugno 2018, il Gruppo ha perfezionato la prima operazione di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti classificati a sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18.

L'operazione ha visto la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di soggetto promotore e *joint arranger* (assieme a JP Morgan Securities Limited) e di 23 banche (tra cui 21 BCC, Iccrea BancaImpresa e Banca Sviluppo) in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti in sofferenza chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, per un valore contabile complessivo ("GBV") pari 1,046 miliardi di euro.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2018 S.r.l.", con il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto alle Cedenti.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'operazione, l'SPV ha acquisito il Portafoglio dalle Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione, in data 10 luglio 2018, di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 323,86 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- titoli *Senior*, pari a euro 282.000.000 corrispondente al 26,95% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un rating investment grade, pari a Baa3 da parte di Moody's e pari a BBB- da parte di Scope Rating, sottoscritti pro quota dalle Cedenti;
- titoli *Mezzanine*, pari a euro 31.400.000 corrispondente al 3% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un rating pari a Caa2 da parte di Moody's e B+ da parte di Scope Rating ceduti, insieme ai Titoli Junior e fatta eccezione per quanto sotto evidenziato, ad investitori qualificati senza alcun legame, interesse o partecipazione con le Cedenti;
- titoli Junior, pari a euro 10.460.000 corrispondente al 1% del GBV dei crediti ceduti, non dotati di rating.

A febbraio 2024, Scope Rating ha portato il rating del titolo *Senior* a CCC e confermato il titolo *Mezzanine* a C.

A luglio 2024 Moody's Investor Services ha portato il rating del titolo *Senior* a Caa1 e confermato il titolo *Mezzanine* a Ca.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 30 giugno 2025.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)
Classe A	146,1
Classe B	1,5
Classe C	0,5
Mutuo a ricorso limitato	7,4

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli *Senior* possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 7 settembre 2018. Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

2) Operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza senza la garanzia dello stato.

CARTOLARIZZAZIONE NEPAL

Nel corso del 2019 la BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno, ora Banca di Verona e Vicenza, ha realizzato un'operazione di cessione pro-soluto di crediti *non performing*, rappresentati da finanziamenti ipotecari o chirografari, alla società veicolo di cartolarizzazione denominata "Nepal S.r.l.", costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo *stock* di sofferenze, diminuendone l'incidenza sul totale attivo, e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale.

L'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti a sofferenza alla data di cessione, originati dalla BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno e altre 18 banche non appartenenti al Gruppo per un valore complessivo pari a circa 734 milioni di euro in termini di valore lordo di bilancio, di cui circa 32,6 milioni di euro ceduti dalla BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno.

Nell'ambito dell'operazione l'SPV ha acquisito il portafoglio dalle banche cedenti, in parte, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 181,1 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 126,6 milioni di euro di titoli *senior* di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza nel 2037;
- 54,5 milioni di euro di titoli *junior* di Classe B *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza nel 2037 e, in parte, pagando un corrispettivo alle banche cedenti pari a circa 75,7 milioni di euro, di cui 51,8 milioni rivenienti dalla sottoscrizione del 95% dei titoli *junior* da parte di investitori terzi e 23,9 milioni rivenienti dalle disponibilità liquide dell'SPV connesse all'attività di recupero effettuata dal *servicer* della cartolarizzazione.

Nell'ambito dell'operazione inoltre:

- le banche cedenti hanno sottoscritto il 100% dei titoli di classe A e il 5% dei titoli di Classe B;
- l'SPV ha sottoscritto un contratto di *servicing* con Guber Banca SpA, chiamata a svolgere (i) l'attività di gestione, amministrazione, recupero ed incasso dei crediti; (ii) talune attività di reportistica relative ai crediti;
- sono state costituite (i) una *interest cash reserve* per sostenere i pagamenti in capo ai sottoscrittori dei titoli Senior secondo l'ordine di priorità applicabile sino al verificarsi di un *trigger event* e (ii) una *recovery expenses cash reserve* finalizzata al pagamento di tutti i costi e spese sostenute a fronte del recupero dei crediti.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti in quanto, a seguito della cessione del 95% delle *tranches junior* a Guber Banca SpA, Varde Partners, Inc e Barclays Bank Plc, si è avuto il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e il corrispettivo ricevuto

(inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio.

Conseguentemente, a conclusione dell'operazione la Banca:

- ha eliminato dall'attivo i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle *tranche junior* sul mercato;
- ha rilevato a conto economico nella voce "100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione (pari a circa 32,6 milioni di euro) e il corrispettivo ricevuto (pari a circa 9,3 milioni di euro);
- ha rilevato nello stato patrimoniale i titoli sottoscritti, per un valore di oltre 5,7 milioni di euro di titoli *senior* e 126 migliaia di euro di titoli *junior*.

Alla data di riferimento dell'Informativa, l'esposizione della BCC Veneta verso l'operazione di cartolarizzazione è rappresentata da titoli *junior* per un valore di bilancio pari a 40 migliaia di euro.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA

CARTOLARIZZAZIONE LEONE SPV

Nel corso del mese di dicembre 2018 BCC di Milano ha effettuato un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti *non performing*, per un valore contabile di 25,8 milioni di crediti classificati in sofferenza e 1,9 milioni di euro di crediti classificati in inadempienza probabile alla data di cessione.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo *stock* dei crediti deteriorati della banca e migliorare il profilo di rischio aziendale.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 e denominata "Leone SPV S.r.l.". In tale società la BCC di Milano non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

Il prezzo di cessione del portafoglio di crediti è stato definito in 20,9 milioni di euro. La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli *asset-backed* suddivisi in due classi:

- titolo *senior* per l'ammontare di 12,6 milioni di euro, con scadenza luglio 2030 e periodicità liquidazione interessi semestrale;
- titolo *junior* per l'ammontare di 8,4 milioni di euro, con scadenza luglio 2030 e periodicità liquidazione interessi semestrale.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti in quanto ha determinato il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA

CARTOLARIZZAZIONE MARMAROLE SPV

Nel corso del 2018, è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999, con la partecipazione di tre BCC (BCC Ravennate – BCC Rimini e Gradara (ex RiminiBanca) e BCC Agrobresciano) e di altre 8 banche non appartenenti al GBCI in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti non performing chirografari e ipotecari, per un valore contabile complessivo ("GBV") pari 568,3 milioni di euro.

I portafogli sono stati acquistati da una società veicolo appositamente costituita ai sensi della legge 130, denominata "Marmarole SPV S.r.l.". La SPV ha finanziato l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli:

- 113,9 milioni di euro di titoli *senior Class A Asset Backed Notes*, aventi scadenza giugno 2031;
- 48,8 milioni di euro di titoli *junior Class B Asset Backed Notes*, aventi scadenza giugno 2031.

I titoli non sono stati dotati di *rating* e non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 28 febbraio 2018 i titoli *senior* e il 5% dei titoli *junior* sono stati sottoscritti dalle banche cedenti pro quota in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna per la cessione del relativo portafoglio e la restante porzioni di titoli *junior* è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, stante la struttura dell'operazione e il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA.

CARTOLARIZZAZIONE SPV PROJECT 1714

Nel mese di dicembre 2018, in linea con gli obiettivi di riduzione degli NPL, Banca Alpi Marittime ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio crediti classificati in sofferenza, per un valore lordo complessivo pari a 109,7 milioni di euro.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130/99 e denominata "SPV Project 1714" che ne ha finanziato l'acquisto tramite l'emissione di titoli *asset-backed* suddivisi in due classi:

- 17,2 milioni di euro di titoli *senior*;
- 11,4 milioni di euro di titoli *junior*.

Entrambe le classi di titoli sono state emesse senza *rating*. Il titolo *senior* è stato sottoscritto dalla banca, mentre il titolo *junior* è stato collocato presso investitori istituzionali.

La banca ha trattenuto una quota del 5% dei crediti che avrebbero dovuto essere altrimenti ceduti, a titolo di "*retention*", al fine quindi di mantenere il previsto interesse economico netto nell'operazione.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, stante la struttura dell'operazione e il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA.

3) Operazioni di cartolarizzazione performing

Alla data del 30 giugno 2025 non erano presenti cartolarizzazioni performing.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE REALIZZATE DA TERZI

Il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative Società Veicolo.

Tra le principali esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi figurano titoli *senior unrated* emessi dalla Società Veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia). Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale del Gruppo nella voce "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di riferimento, il Gruppo assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo adempie agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio²⁶.

In qualità di investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui si è esposti o che si verrebbe ad assumere.

In particolare, vengono verificati/valutati:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, *rating*, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, sono posti in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di *default*;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

DESCRIZIONE DELLA NATURA DI ALTRI RISCHI, TRA CUI IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INERENTI ALLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE

Oltre al rischio di credito, gli asset cartolarizzati sono soggetti ad altre tipologie di rischio. Tra questi si ricordano:

- il rischio di liquidità;
- il rischio di tasso di interesse.

La natura e la portata dei diversi rischi variano in base al tipo di transazione effettuata. In genere, il rischio di tasso è oggetto di operazioni di copertura o fattorizzato nel credit enhancement dell'operazione, ove presente.

Tutti gli asset cartolarizzati sono inoltre soggetti a differenti gradi di rischio operativo associati alla documentazione e alla raccolta dei flussi di cassa.

La rappresentazione ai fini del rischio di liquidità tiene conto, oltre che delle classificazioni e valutazioni effettuate ai fini di bilancio sulla base della *fair value policy*, anche della ammissibilità tra le Attività liquide di elevata qualità

²⁶ Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

(HQLA) secondo le regole definite dal Regolamento Delegato 2015/61 e delle caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità.

DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE MESSE IN ATTO PER MONITORARE LE VARIAZIONI DEI RISCHI DI CREDITO E DI MERCATO DELLE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE OGGETTO DI SIGNIFICANT RISK TRANSFER

La procedura adottata dal Gruppo per l'attività di trasferimento e monitoraggio dei rischi si basa su un approccio accentrato in Capogruppo sulla cui base ogni operazione posta in essere dalle singole Banche Affiliate e altre Banche e Società del Perimetro Diretto è da questa valutata prima dell'assunzione di qualsiasi impegno.

In particolare, la Capogruppo è responsabile del governo complessivo su tale comparto operativo a livello del Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dell'SRT del Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione all'SRT;
- gestisce l'SRT a livello di Capogruppo.

Il modello di gestione adottato persegue un meccanismo di escalation in fase di set-up, closing e ristrutturazione. In proposito, la Capogruppo non concede il nullaosta all'operazione qualora nelle fasi di *set-up*, *closing* e ristrutturazione emergano criticità che impediscono il riconoscimento del SRT o che possono ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza.

In tal caso, le Funzioni Originatrici:

- possono decidere di rimodulare l'operazione, richiedendo il supporto delle funzioni preposte per l'individuazione delle cause ostative all'SRT;
- rimodulare l'operazione al fine di perseguire obiettivi strategici diversi dal conseguimento dell'SRT.

La Capogruppo cura la predisposizione delle comunicazioni o istanze all'Autorità competente e adempie, per conto delle banche originatrici, alla relativa trasmissione nei tempi normativamente indicati. In particolare:

- la comunicazione preventiva, da trasmettere almeno tre mesi prima della data attesa data di finalizzazione dell'operazione ai fini:
 - del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 2 del CRR;
 - dell'istanza di riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 3 del CRR.
- la documentazione definitiva inerente ai termini finali dell'operazione realizzata, da trasmettere entro 15 giorni solari dalla chiusura dell'operazione.

Il modello di controllo nella sua struttura consente alle funzioni originatrici, al *closing* dell'operazione e tempo per tempo, in accordo con le funzioni preposte, trasmettono a tali funzioni i flussi informativi necessari al monitoraggio periodico indirizzato a verificare il permanere dei requisiti SRT

Tra i flussi informativi periodici sono comunque previsti, salvo accordi differenti con le funzioni preposte:

- reportistica periodica: *servicer report*, *investor report*, *payment report*;
- eventuali aggiornamenti dei *business plan* e dei piani di ammortamento.

Con periodicità corrispondente alle date di pagamento definite nella contrattualistica dell'operazione, sulla base delle informazioni sopra richiamate, viene verificata la sussistenza dei requisiti SRT fornendo in proposito informativa agli organi amministrativi delle Originatrici e della Capogruppo.

Durante la fase di monitoraggio, se non confermata la sussistenza dei requisiti per l'SRT i processi di *escalation* sono i medesimi definiti per la fase di *set-up* e *closing*.

RAPPORTI CON SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE CHE IL GRUPPO IN QUALITÀ DI PROMOTORE, UTILIZZA PER CARTOLARIZZARE LE ESPOSIZIONI DI TERZI

Come anticipato, il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

SINTESI DELLE POLITICHE CONTABILI ADOTTATE IN RELAZIONE ALL'ATTIVITÀ DI CARTOLARIZZAZIONE

Al fine di valutare l'appropriatezza dei requisiti di derecognition il Gruppo fa riferimento alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed in particolare al diagramma di flusso previsto dall'IFRS 9 B 3.2.1 (c.d. "Albero delle decisioni") che costituisce un valido ausilio per comprendere se (ed eventualmente, in quale misura) un'attività finanziaria debba o meno essere eliminata dallo stato patrimoniale del cedente.

La procedura segue i seguenti passaggi:

- valutazione in merito all'inclusione nel bilancio consolidato della società veicolo, cessionario dei crediti e del patrimonio separato inclusivo delle sofferenze e delle *Notes* emesse (IFRS 9 3.2.1);
- applicazione dei principi di *derecognition* a parte degli *asset* ovvero agli *asset* nella loro interezza (IFRS 9 par. 3.2.2);
- verifica se i diritti ai flussi di cassa sono scaduti (IFRS 9 3.2.3(a));
- verifica del trasferimento dei propri diritti a ricevere i flussi di cassa dalle sofferenze (IFRS 9 3.2.4 (a));
- sulla base di quanto emerso dallo step precedente, verifica dell'obbligo di passare i *cash flows* che soddisfa le condizioni dell'IFRS 9 3.2.5 (cd. *pass-through*);
- accertamento del trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e benefici degli *asset* cartolarizzati (IFRS 9 3.2.6 a);
- nel caso non siano stati trasferiti né mantenuti sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà degli *asset* cartolarizzati verifica del mantenimento del controllo sugli stessi (IFRS 9 par. 3.2.6. c).

A esito di tale processo, le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla *derecognition*), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (*derecognition*) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (*originator*) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

I costi di *arrangement* sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva. Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica *derecognition* è il caso in cui l'*originator* cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe *junior* dei titoli emessi da quest'ultima

(mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e lo mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale. Nel caso di mancata *derecognition*, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi. Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dell'IFRS 9 in materia, i costi di *arrangement* direttamente sostenuti dall'*originator* sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

ACCANTONAMENTI PER GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri adottati con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le "Altre passività", come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

VALUTAZIONE DELLE POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI – BANKING BOOK

La eventuale necessità di procedere all'*impairment* delle posizioni verso la cartolarizzazione emerge a seguito di una significativa riduzione del *fair value* rispetto al valore di carico o in presenza di indizi potenziali di *impairment*. In presenza di una di tali condizioni si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del *fair value* è dovuta ad un generico aumento degli *spread* sul mercato secondario oppure ad un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'*impairment*; nel secondo l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli *asset* del veicolo e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

Nello specifico caso delle cartolarizzazioni originate da Banche e Società del Gruppo per le quali si dispone di *business plan* affidabili, l'analisi è condotta sui *cash flows* disponibili; nel caso di prodotti non *performing*, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal *servicer* ed alle caratteristiche della *waterfall* dei pagamenti.

Per le cartolarizzazioni di terzi sono monitorati i parametri/*trigger/covenant* previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la *waterfall* dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del *deal*. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli *administrator* dei veicoli e, ove applicabile, dalle agenzie di *rating* congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, *master receivables agreement* etc);

Se dalle suddette analisi non emergono evidenze di *breach* tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'*impairment* del titolo in portafoglio; se invece si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve essere svalutato.

VALUTAZIONE DELLE POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI – TRADING BOOK

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di *trading* sono valutate al *fair value*. Per i metodi utilizzati per la determinazione del *fair value* si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo inerenti ai rischi di mercato. Al 30 giugno 2025 il Gruppo non detiene posizioni verso cartolarizzazioni classificate nel *trading book*.

AGENZIE DI RATING ESTERNE UTILIZZATE PER LE CARTOLARIZZAZIONI

Le agenzie di *rating* esterne (ECAI) utilizzate dal Gruppo ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione sono le seguenti:

- Moody's Investors Service;
- Fitch Ratings;
- Scope Ratings;

- DBRS Ratings;
- ARC Ratings.

RAPPORTI CON SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE CHE L'ENTE, IN QUALITÀ DI PROMOTORE, UTILIZZA PER CARTOLARIZZARE LE ESPOSIZIONI DI TERZI

Il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione.

14.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il Gruppo non detiene interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione. Nella tabella seguente sono riportate le informazioni relative alle società veicolo per mezzo delle quali il Gruppo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione proprie.

In merito a quanto richiesto dall'articolo 449 comma 1 lettera e²⁷, si sottolinea che il Gruppo non ha fornito alcun supporto implicito nelle operazioni di cartolarizzazione mentre ai fini dell'Informativa richiesta dall'articolo 449 comma 1 lettera f²⁸ in merito ai soggetti giuridici affiliati all'ente che investono in cartolarizzazioni realizzate dal Gruppo, si fa rimando a quanto indicato nelle singole operazioni di cartolarizzazioni sopra esposte.

Si riportano di seguito le tabelle quantitative previste dal Regolamento di Esecuzione 2024/3172.

²⁷ "L'elenco di tutti i soggetti giuridici in relazione ai quali gli enti hanno comunicato di aver fornito un supporto conformemente alla parte tre, titolo II, capo 5".

²⁸ "L'elenco dei soggetti giuridici affiliati agli enti e che investono in cartolarizzazioni create dagli enti o in posizioni verso la cartolarizzazione emesse da società veicolo per la cartolarizzazione promosse dagli enti."

MODELLO EU SEC1: ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE ESTERNE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		L'ente agisce in qualità di cedente							L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore				
		Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	
		STS	Non-STS			di cui SRT	STS		Non-STS	STS			Non-STS	STS			Non-STS
		di cui SRT	di cui SRT														
1	Totale delle esposizioni	-	-	53.227	53.227	-	-	53.227	-	-	-	-	12.015	23.543	-	23.543	
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	All'ingrosso (totale)	-	-	53.227	53.227	-	-	53.227	-	-	-	-	12.015	23.543	-	23.543	
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	53.227	53.227	-	-	53.227	-	-	-	-	-	10.104	-	10.104	
10	Leasing e crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.015	13.439	-	13.439	
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Al 30 giugno 2025, l'ente agisce in qualità di cedente oltreché in qualità di investitore. Il sottostante è rappresentato principalmente da esposizioni all'ingrosso.

MODELLO EU SEC2: ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

La tabella EU SEC2 non viene rappresentata poiché al 30 giugno 2025, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

MODELLO EU SEC3 - ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE ESTERNE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE E RELATIVI REQUISITI PATRIMONIALI REGOLAMENTARI: L'ENTE AGISCE IN QUALITÀ DI CEDENTE O PROMOTORE

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	Valore dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)				Valore dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	≤20 % RW	>20 % da 50% RW	>50 % da 100 % RW	>100 % da <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzio- ni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC- SA	1 250 % RW	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC- SA	1 250 % RW
1 Totale delle esposizioni	-	-	7.979	32.615	12.633	-	41.717	10.898	612	-	137.433	136.228	7.645	-	10.995	1.129	612
2 Operazioni tradizionali	-	-	7.979	32.615	12.633	-	41.717	10.898	612	-	137.433	136.228	7.645	-	10.995	1.129	612
3 Cartolarizzazioni	-	-	7.979	32.615	12.633	-	41.717	10.898	612	-	137.433	136.228	7.645	-	10.995	1.129	612
4 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	-	-	7.979	32.615	12.633	-	41.717	10.898	612	-	137.433	136.228	7.645	-	10.995	1.129	612
7 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 30 giugno 2025, il valore del requisito patrimoniale per le esposizioni in cui l'ente agisce come cedente è pari a circa 12.736 migliaia di euro ripartiti tra metodo SEC-ERBA (10.995 migliaia di euro), metodo SEC-SA (1.129 migliaia di euro) e metodo della ponderazione del 1250% (612 migliaia di euro).

MODELLO EU SEC4: ESPOSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI NEL NON-TRADING BOOK E REQUISITI PATRIMONIALI – INVESTOR

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	Valore dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valore dell'esposizione (per metodo regolamentare)					RWA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale		
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC- IRBA	SEC- ERBA (com- preso IAA)	SEC- SA	1 250 % RW
1 Totale delle esposizioni	12.015	-	-	6.401	17.142	-	-	34.861	697	-	-	284.184	8.713	-	-	3.764	697
2 Operazioni tradizionali	12.015	-	-	6.401	17.142	-	-	34.861	697	-	-	284.184	8.713	-	-	3.764	697
3 Cartolarizzazioni	12.015	-	-	6.401	17.142	-	-	34.861	697	-	-	284.184	8.713	-	-	3.764	697
4 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	12.015	-	-	6.401	17.142	-	-	34.861	697	-	-	284.184	8.713	-	-	3.764	697
7 di cui STS	12.015	-	-	-	-	-	-	12.015	-	-	-	1.802	-	-	-	1.802	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 30 giugno 2025, il valore del requisito patrimoniale per le esposizioni in cui l'ente agisce come investitore è pari a circa 4.461 migliaia di euro ripartiti tra metodo SEC-SA (3.764 migliaia di euro) e metodo della ponderazione del 1250% (697 migliaia di euro).

MODELLO EU-SEC5 - ESPOSIZIONI CARTOLARIZZATE DALL'ENTE: ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT E RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI SPECIFICHE

	a	b	c
	Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
	Importo nominale in essere totale	Di cui: esposizioni in stato di default	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
1 Totale	6.002.460	6.002.460	2.034
2 Retail (totale)	-	-	-
3 mutui residenziali	-	-	-
4 carte di credito	-	-	-
5 altre esposizioni retail	-	-	-
6 ri-cartolarizzazioni	-	-	-
7 Wholesale (totale)	6.002.460	6.002.460	2.034
8 prestiti a imprese	-	-	-
9 mutuo commerciale	6.002.460	6.002.460	2.034
10 leasing e crediti	-	-	-
11 altro wholesale	-	-	-
12 ri-cartolarizzazioni	-	-	-

Al 30 giugno 2025, l'importo nominale delle esposizioni cartolarizzate è pari a circa 6.002.460 migliaia di euro. La percentuale di esposizioni in default è pari al 100%.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA

15. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA

15.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

NATURA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio connesso alle fluttuazioni dei tassi risk-free (IRRBB – *Interest Rate Risk on Banking Book*), derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*); e rischio derivante da variazioni degli spread creditizi (CSRBB – *Credit Spread Risk on Banking Book*).

Con specifico riferimento al CSRBB, il perimetro di applicazione è rappresentato da tutti gli strumenti dell'attivo e del passivo del portafoglio bancario sensibili a variazioni del credit spread di mercato, indipendentemente dalla loro classificazione contabile.

MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO ED IPOTESI DI FONDO UTILIZZATE

Nell'ambito del modello di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book del Gruppo, la Capogruppo:

- indirizza la gestione dinamica e integrata dei profili finanziari a livello di Gruppo, sviluppando le linee guida di pianificazione finanziaria e supportando la gestione finanziaria delle Banche Affiliate;
- coordina le modalità di raccolta e impiego a livello di Gruppo e promuove iniziative di ottimizzazione del profilo di rischio per scadenza al fine di gestire eventuali *mismatch* di rischio tasso nel breve e medio-lungo termine, perseguendo al contempo l'ottimizzazione dei profili reddituali;

In tale contesto le Banche Affiliate gestiscono la propria posizione di rischio di tasso di interesse sul *banking book* nel rispetto della Politica che la Capogruppo ha definito a salvaguardia dell'esposizione al rischio in parola. Le Banche Affiliate, pertanto, sono responsabili della gestione corrente della propria esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario su base individuale, interagendo con la Capogruppo nell'ambito dei meccanismi operativi e di governo in essere nel Gruppo, e attuando tutte le iniziative funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali, nel rispetto dei limiti individuali definiti nel framework RAS/EWS e negli IRRBB e CSRBB *Statement* tempo per tempo vigenti.

In fase di predisposizione del Piano di *Funding*, in coerenza con le linee guida fornite dalla Capogruppo, le Banche Affiliate devono assicurare che lo stesso sia in grado di supportare le azioni di sviluppo del *business* e perseguire contestualmente il contenimento del rischio di tasso di interesse, ricercando condizioni di equilibrio tra i profili di riprezzamento dei tassi di interesse di operazioni di impiego, raccolta e fuori bilancio rientranti nel portafoglio bancario.

Il *Framework* di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è definito e sviluppato in coerenza con il RAF ed il sistema EWS, le politiche di governo dei rischi, il complessivo Processo di Gestione dei Rischi (PGR) ed è parte integrante del complessivo *Risk Management Framework*.

Le macro-componenti che caratterizzano il *Risk Governance Framework* vengono declinate operativamente attraverso un articolato sistema di indicatori, i quali concorrono alla stabilità del complessivo profilo di rischio di tasso di interesse sul *banking book* a livello di Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è suddiviso in quattro tipologie. In particolare:

- Indicatori di RAS consolidati: rappresentano la declinazione operativa degli obiettivi strategici definiti per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in coerenza con i vincoli regolamentari e sono declinati operativamente

in livelli di propensione al rischio (*Risk Appetite*) e di limiti di massima esposizione consentita e/o assumibile (*Risk Tolerance* e *Risk Capacity*);

- Indicatori di EWS: definiti con lo scopo di monitorare il profilo di rischio delle Banche Affiliate e classificare la rischiosità delle Banche Affiliate;
- Indicatori di RAS individuali: declinati a livello individuale per la Capogruppo e sulle Banche Affiliate / Società del Perimetro Diretto;
- Indicatori *Risk Limits*: rappresentano una declinazione “gestionale ed operativa” delle scelte strategiche formulate nel RAS, in relazione ai quali sono definiti limiti il cui raggiungimento/superamento attiva specifici meccanismi di *escalation*.

In aggiunta agli indicatori sopra citati, nell'ambito delle attività di monitoraggio il Gruppo utilizza anche le c.d. “Metriche addizionali”, ossia metriche di misurazione che hanno come obiettivo quello di integrare gli strumenti di monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul *banking book* e in relazione alle quali non sono previsti limiti di rischio che determinino l'attivazione di specifici processi di *escalation* bensì attività di valutazione ed approfondimento da parte delle funzioni di Business e di Controllo.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul *banking book* prevede un costante confronto tra la funzione di *risk management* e la funzione di gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*. All'interno del Gruppo, la Funzione *Risk Management* effettua la misurazione e il controllo, sia puntuale che prospettico, dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book (profile)* a livello consolidato e individuale verificandone il posizionamento rispetto ai livelli inclusi nel RAS e il rispetto dei limiti che ne rappresentano la sua declinazione operativa (*Risk Limits*); la Funzione di *Internal Audit* svolge le attività di controllo di terzo livello, mentre la Funzione Convalida cura la convalida dei modelli interni di misurazione del rischio di tasso di interesse valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva, le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative e alle esigenze aziendali.

L'esposizione al rischio viene misurata mensilmente seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- Prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi interesse e/o dei differenziali creditizi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo “*gone concern*”, in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- Prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse e/o dei differenziali creditizi sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo “*going concern*”, in ottica di “*constant balance sheet*”, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di “*dynamic balance sheet*”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE – EVE sensitivity$) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e/o dei differenziali creditizi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”);

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste sono:

- *NII Sensitivity*: metrica finalizzata alla misurazione delle *sensitivity* di margine di interesse; il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free e/o spread creditizi è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse e/o spread creditizi con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni;

- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse e/o differenziali creditizi, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing diverso dal profilo contrattuale. In particolare: per la raccolta a vista da clientela il profilo di *repricing* risulta dalla coniugazione di due modelli, uno volto a stimare la persistenza dei relativi volumi e l'altro finalizzato a stimare l'elasticità e vischiosità dei tassi cliente rispetto a variazioni dei tassi *risk free*. I tassi di interesse sono individuati tramite una formula di indicizzazione empirica che lega il tasso clientela al tasso di mercato e ad altre variabili esplicative, mentre per i volumi è stimato un piano di ammortamento mediante un VAR parametrico, calcolato a partire dalla volatilità delle masse intorno al trend storico.

Nessuna modellizzazione dell'equity è prevista nell'ambito dell'analisi dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

A supporto delle analisi dei risultati ottenuti secondo le prospettive di cui sopra, vengono rappresentati anche i capitali in riprezzamento aggregati per fasce temporali. In particolare, le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse e/o differenziali creditizi sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Gap Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (Eonia) al fine di determinare l'entità degli *shock* da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli *shock* da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli *shock* dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- CSRB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Gli scenari alla base dei processi di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario sono di seguito descritti nel dettaglio:

- Per quanto riguarda la prospettiva del valore economico:
 - *Parallel shock up/down*: *shock* istantaneo e parallelo di +/-200 pb
 - *Scenario Steepener*: scenario nel quale si ipotizzano *shock* a ribasso decrescenti nel medio periodo seguiti da *shock* a rialzo crescenti;
 - *Scenario Flattener*: scenario nel quale si ipotizzano *shock* a rialzo decrescenti nel medio periodo seguiti da *shock* a ribasso crescenti;
 - *Scenario Short Rate up*: scenario nel quale si ipotizza un forte aumento dei tassi nel breve termine con *shock* a rialzo via via decrescenti;
 - *Scenario Short Rate Down*: scenario nel quale si ipotizza una forte riduzione dei tassi nel breve termine con *shock* a ribasso via via decrescenti;

- Scenario interno tassi *risk-free*: calibrato sulla base delle attese circa la futura evoluzione delle curve dei tassi di interesse *risk-free*;
- Scenari interni differenziali creditizi: scenari nei quali si ipotizza un aumento / contrazione generalizzata degli *spread* creditizi;
- Per quanto riguarda la prospettiva del margine di interesse:
 - Parallel *shock up/down*: *shock* istantaneo e parallelo di +/-50 pb e +/-200 pb
 - Scenario *Steepener*: scenario nel quale si ipotizzano *shock* a ribasso decrescenti nel medio periodo seguiti da *shock* a rialzo crescenti;
 - Scenario *Flattener*: scenario nel quale si ipotizzano *shock* a rialzo decrescenti nel medio periodo seguiti da *shock* a ribasso crescenti;
 - Scenario *Short Rate up*: scenario nel quale si ipotizza un forte aumento dei tassi nel breve termine con *shock* a rialzo via via decrescenti;
 - Scenario *Short Rate Down*: scenario nel quale si ipotizza una forte riduzione dei tassi nel breve termine con *shock* a ribasso via via decrescenti;
 - Scenario interno tassi *risk-free*: calibrato sulla base delle attese circa la futura evoluzione delle curve dei tassi di interesse *risk-free*;
 - Scenari interni differenziali creditizi: scenari nei quali si ipotizza un aumento / contrazione generalizzata degli *spread* creditizi;
 - *Basis Risk Scenario* Allargamento/Contrazione: calibrato sulla base dei *basis spread* storici rispetto al tasso pivot €STR.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, il gruppo bancario cooperativo ha adottato una strategia di gruppo che prevede la copertura del rischio in parola mediante l'utilizzo di *interest rate swap* (IRS), in particolare *macrohedge* per il portafoglio mutui e *microhedge* per il portafoglio finanziario.

Nell'ambito del calcolo delle misure di rischio il Gruppo adotta dei modelli comportamentali di talune poste dell'attivo/passivo. Con specifico riferimento alla raccolta a vista da clientela, il profilo di *repricing* risulta dalla coniugazione di due modelli, uno volto a stimare la persistenza dei relativi volumi e l'altro finalizzato a stimare l'elasticità e vischiosità dei tassi cliente rispetto a variazioni dei tassi *risk free*. I tassi di interesse sono individuati tramite una formula di indicizzazione empirica che lega il tasso clientela al tasso di mercato e ad altre variabili esplicative, mentre per i volumi è stimato un piano di ammortamento mediante un VAR parametrico, calcolato a partire dalla volatilità delle masse intorno al trend storico.

La durata media di riprezzamento risultante dal modello sopra descritto risulta pari a circa 3 anni.

Con riferimento ai finanziamenti a clientela a tasso fisso, è previsto il ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (*prepayment*), al fine di tenerne conto dei relativi impatti nella misurazione del rischio di tasso del Gruppo. Il modello prevede il calcolo del «profilo di rimborso comportamentale» dei finanziamenti mediante analisi di sopravvivenza, che stima la probabilità di *prepayment* (condizionata) nell'orizzonte dato dalla scadenza contrattuale di ogni singolo finanziamento, in funzione sia di variabili esplicative finanziarie e macroeconomiche che rappresentative delle caratteristiche anagrafiche dei prodotti/controparti.

15.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il template EU IRRBB1, riportato nella tabella sottostante, contiene le esposizioni delle metriche di rischio tasso d'interesse al 30 giugno 2025 ed al 31 dicembre 2024 (valori in milioni di euro) secondo quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione 2022/631.

MODELLO EU IRRBB1: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DELLE ATTIVITÀ NON DI NEGOZIAZIONE

Scenari di rischio tasso di interesse	a		b		c		d		
	Effetto sul valore economico				Effetto sul margine di interesse a 12 mesi				
	giu-25		dic-24		giu-25		dic-24		
1	Parallel up	615		(496)		801		759	
2	Parallel down	1.222		1.266		(542)		(510)	
3	Steepener	47		(49)					
4	Flattener	247		347					
5	Short rates up	26		126					
6	Short rates down	454		308					

Al 31 dicembre 2025 la sensibilità del valore economico del patrimonio ad una variazione dei tassi di interesse di +200pb e -200pb, istantanea e parallela su tutte le divise, era rispettivamente pari a -615 milioni e +1.222 milioni, registrando (in valore assoluto) un incremento nello scenario +200 bps e un decremento nello scenario -200 bps rispetto ai valori del semestre precedente.

LEVA FINANZIARIA

16. LEVA FINANZIARIA

16.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a partire dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), come stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016.

Il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (numeratore) e l'Esposizione Complessiva della banca (denominatore), ed è espresso in percentuale.

L'obiettivo del coefficiente di leva finanziaria è quello di contenere il livello di indebitamento delle banche, contribuendo a ridurre il rischio che livelli di indebitamento eccessivi rispetto alla dotazione di mezzi propri possano generare in situazioni di crisi pericolosi processi di “*deleveraging*”, che comportano la vendita di attività con la conseguente contabilizzazione di significative perdite sulle attività cedute e rettifiche di valore anche sulle attività non cedute.

Il *leverage ratio* è stato inizialmente oggetto di rilevazione nell'ambito di una fase cd. “di monitoraggio” (nella quale, cioè, esso era oggetto di calcolo e segnalazione, senza tuttavia nel contempo costituire parte integrante dei ratios prudenziali). Successivamente, con l'emanazione del Regolamento delegato (UE) n. 2019/876 (c.d. CRR 2, che ha modificato e integrato il regolamento (UE) n. 575/2013) il legislatore comunitario ha sancito il termine di tale fase, prevedendo - a partire dal 28 giugno 2021 - l'introduzione di un requisito minimo di primo pilastro in termini di coefficiente di leva finanziaria (per il quale è stata stabilita la misura minima regolamentare del 3%).

In tale contesto, nell'ambito delle iniziative intraprese dalle Autorità (nazionali e comunitarie) per fronteggiare la situazione determinata dalla pandemia di coronavirus (COVID-19), dapprima il Regolamento (UE) 2020/873 (modificativo del CRR e del CRR2), ha introdotto la possibilità di escludere temporaneamente dal calcolo dell'indice di leva finanziaria alcune esposizioni (in particolare, la cassa e le esposizioni verso banche centrali, incluso il deposito per assolvere agli obblighi di riserva obbligatoria); quindi la Banca Centrale Europea il 18 giugno 2021 ha adottato una decisione con la quale – aggiornando la situazione determinatasi in precedenza con l'analoga decisione 2020/1306 – sono stati definiti compiutamente i presupposti affinché in materia di calcolo del coefficiente di leva finanziaria le banche possano – esercitando un'opzione in tal senso – effettivamente escludere (temporaneamente, fino al marzo 2022) talune esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell'esposizione complessiva.

Come accennato, il coefficiente di leva finanziaria è calcolato come misura del capitale di classe 1 dell'ente divisa per la misura dell'esposizione complessiva dell'ente ed espresso in percentuale (art. 429, 2 del CRR). La “esposizione complessiva” (definita all'art. 429, 4) include – in via generale – ogni posta atta a costituire una esposizione prudenziale, considerata – in alcuni casi – secondo modalità e trattamenti specifici della “leva finanziaria”. In particolare, concorrono a tale aggregato le seguenti categorie di esposizioni: (a) esposizioni in bilancio; (b) esposizioni in derivati; (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT); (d) poste fuori bilancio. I principali trattamenti specifici delle quattro tipologie di esposizioni sono di seguito riportati:

- Esposizioni in bilancio: comprendono tutte le attività in bilancio, al netto di quelle dedotte dal Capitale di Classe 1; di norma sono considerate al valore contabile e non è ammesso l'utilizzo di garanzie reali, personali o strumenti di attenuazione del rischio di credito per ridurre il valore dell'esposizione, né l'eventuale compensazione dei prestiti con depositi.
- Esposizioni in derivati: il valore da includere è definito con un rimando alla disciplina del rischio di controparte; esso pertanto risulta qualificato dall'eventuale inclusione nel contratto in un accordo di compensazione ammissibile e costituito dalla somma di 2 componenti: il costo di sostituzione (“*replacement cost*”, pari al prezzo corrente di mercato, se positivo) e la maggiorazione per l'esposizione potenziale futura (“*potential future exposure*”, calcolata sulla base del valore nozionale del derivato secondo indicazioni normative molto puntuali che considerano principalmente la durata residua del contratto e la tipologia di sottostante).
- Esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT): sulla base della previsione contenuta nell'art. 429 ter il valore da includere è dato dalla somma dell'importo per il quale le attività SFT lorde sono riconosciute ai fini contabili più la maggiorazione espressamente prevista in considerazione del rischio di controparte che qualifica tali operazioni. Anche per questa categoria, analogamente a quanto accade per i contratti derivati, si applicano modalità diverse a seconda che le operazioni siano (o meno) incluse in un accordo di compensazione ammissibile.
- Poste fuori bilancio: sono considerate al valore nominale al lordo delle pertinenti rettifiche di valore per rischio di credito e sono convertite in equivalenti creditizi mediante l'impiego di fattori di conversione creditizia (FCC). Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 429, 2 il calcolo del coefficiente di leva finanziaria viene effettuato alla data di riferimento delle segnalazioni prudenziali armonizzate, ovvero con frequenza trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo. Nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2015 ed il 31 dicembre 2021, il coefficiente di leva è calcolato utilizzando entrambe le seguenti misure di capitale:

- Capitale di Classe 1 transitorio;
- Capitale di Classe 1 a regime, cioè, depurato degli effetti delle disposizioni transitorie.

DESCRIZIONE DEI PROCESSI UTILIZZATI PER GESTIRE IL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il coefficiente di leva finanziaria rientra nel set di indicatori attraverso cui il Gruppo valuta, in ottica attuale e prospettica, la propria adeguatezza patrimoniale. Esso, infatti, viene utilizzato – unitamente ad una serie di altri elementi di valutazione - come indicatore di «backstop» prudenziale, volto a fornire una misura di salvaguardia patrimoniale minima ulteriore rispetto agli indicatori patrimoniali risk-weighted.

A tal fine il leverage ratio (che peraltro, come sopra descritto, da giugno 2021 risulta incluso nei requisiti patrimoniali di primo pilastro) è oggetto di elevata attenzione da parte del Gruppo ed è inserito all'interno dei principali impianti di Risk Governance del Gruppo (RAF/RAS; EWS; etc.). Più in particolare, all'interno dei suddetti framework per il leverage ratio sono declinati tre specifici livelli di allerta dell'indicatore per quantificare la propensione al rischio nonché presidiare e rilevare eventuali dinamiche divergenti dalla stessa (i.e. in ambito RAS livelli soglia espressi in risk appetite; risk tolerance e risk capacity).

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria e di calibrare le relative soglie, il Gruppo effettua esercizi di stress test, provvedendo alla rideterminazione del leverage ratio, previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore in coerenza con le ipotesi di stress applicate. Più nel dettaglio, si ridetermina:

- il valore del Capitale di Classe 1, per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli;
- il valore dell'Esposizione Complessiva, per tener conto da un lato della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli, dall'altro dell'incremento dovuto alle ipotesi di utilizzo delle esposizioni fuori bilancio (ad esempio i margini di fido).

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio formulati in ambito RAS.

Gli indicatori di leva finanziaria sono soggetti a monitoraggio periodico, sia su base consolidata che individuale, al fine di verificare il rispetto delle soglie; ed in caso di superamento delle soglie sono previsti i consueti processi di escalation direzionale ed azioni di intervento.

DESCRIZIONE DEI FATTORI CHE HANNO AVUTO UN IMPATTO SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA DURANTE IL PERIODO

Alla data del 30 giugno 2025 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a circa il 9,38%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla già menzionata data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio. Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a circa il 9,37%.

L'indicatore è aumentato rispetto al periodo precedente (31 dicembre 2024).

Il requisito minimo regolamentare di leva finanziaria da rispettare risulta pari al 3% in quanto non sono presenti ulteriori requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva.

16.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'informativa quantitativa è conforme a quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172. Nella prima tabella (LRSum) viene esposta la riconciliazione tra attività in bilancio e la misura dell'esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria.

MODELLO EU LR1 - LRSum: RIEPILOGO DELLA RICONCiliaZIONE TRA ATTIVITÀ CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

		30/06/2025
		a
		Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	165.725.374
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	0
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	1.189
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	573.816
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.429.028
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	8.419.377
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(328.624)
13	Misura dell'esposizione complessiva	175.820.159

Al 30 giugno 2025, il valore dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria risulta pari a 175.820.159 migliaia di euro.

La tabella LRCom, oltre a riportare l'indicatore di Leva Finanziaria, espone le principali categorie in cui è ripartita l'esposizione totale.

MODELLO EU LR2 - LRCom: INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (1 DI 2)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30/06/2025	31/12/2024
		a	b
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	160.385.963	162.647.102
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	(161.628)	(147.047)
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(173.429)	(179.899)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	160.050.906	162.320.155
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.046.110	248.473
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	409.665	415.943
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	1.455.775	664.416
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	4.754.783	1.241.360
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1.332.411	862.964
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	96.617	147.810
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	6.183.811	2.252.134
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	30.461.753	27.615.376
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(22.332.087)	(20.407.758)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	8.129.667	7.207.619

MODELLO EU LR2 - LRCOM: INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (2 DI 2)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30/06/2025	31/12/2024
		a	b
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	16.488.478	15.510.693
24	Misura dell'esposizione complessiva	175.820.159	172.444.324
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	9,38%	8,9946%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	9,38%	8,9946%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	9,38%	8,9946%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1</i>	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie ed esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Regime Transitorio	Regime Transitorio
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	4.460.951	4.505.730
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	4.754.783	1.241.360
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	175.526.327	175.708.694
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	175.526.327	175.708.694
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	9,39%	8,83%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	9,39%	8,83%

Al 30 giugno 2025, il leverage ratio risulta pari al 9,38%, in ogni caso ben oltre il limite regolamentare del 3,00% che la banca è tenuta a rispettare.

La tabella LRSpl riporta la ripartizione per controparte per le esposizioni diverse da Derivati e SFT.

MODELLO EU LR3 - LRSPL: DISAGGREGAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT E ESPOSIZIONI ESENTATE)

		30/06/2025
		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	160.224.335
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	337.248
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	159.887.087
<i>EU-4</i>	<i>Obbligazioni garantite</i>	<i>90.171</i>
<i>EU-5</i>	<i>Esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	<i>57.239.582</i>
<i>EU-6</i>	<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	<i>529.144</i>
<i>EU-7</i>	<i>Esposizioni verso enti</i>	<i>3.144.127</i>
<i>EU-8</i>	<i>Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</i>	<i>52.650.569</i>
<i>EU-9</i>	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	<i>18.027.289</i>
<i>EU-10</i>	<i>Esposizioni verso imprese</i>	<i>19.454.535</i>
<i>EU-11</i>	<i>Esposizioni in stato di default</i>	<i>750.412</i>
<i>EU-12</i>	<i>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	<i>8.001.256</i>

Il valore complessivo dell'esposizione totale per cassa al 30 giugno 2025 è pari a 160.224.335 migliaia di euro. Gli aggregati che contribuiscono alla formazione di tale importo sono rappresentati per la maggior quota da: Esposizioni trattate come emittenti sovrani, esposizioni garantite da immobili ed esposizioni verso imprese, i quali sono pari rispettivamente a 57.239.582 migliaia di euro, 52.650.569 migliaia di euro e 19.454.535 migliaia di euro.

17. ELENCO DELLE TABELLE

Di seguito si riporta l'elenco di tutte le tabelle quantitative presenti nell'informativa di Terzo Pilastro e che fanno riferimento alle linee guida EBA (EBA/GL/2018/10, EBA/GL/2020/12), al Regolamento (UE) 2024/3172 e al Regolamento (UE) 2021/763 e successive modifiche. Per ciascuna tabella viene inoltre indicata la frequenza di pubblicazione e la sezione del fascicolo corrispondente. Qualora la tabella non sia applicabile per il Gruppo viene indicato N/A.

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE	RIFERIMENTO NORMATIVO	FREQUENZA PUBBLICAZIONE	SEZIONE PILLAR 3
EU KM1 - Indicatori chiave	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Trimestrale	METRICHE PRINCIPALI
EU LI1 - Differenze tra ambiti di consolidamento contabile e regolamentare e mappatura delle categorie di bilancio con categorie di rischio regolamentare	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	AMBITO DI APPLICAZIONE
EU LI2 - Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni regolamentari e i valori contabili in bilancio	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU LI3 - Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	FONDI PROPRI
EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU CCA - Caratteristiche principali degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	EBA/GL/2018/10 EBA/GL/2020/12	Trimestrale	
EU OV1 - Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Trimestrale	
EU INS1 - Partecipazioni assicurative	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale (N/A)	REQUISITI DI CAPITALE
EU INS2 - Informazioni sui conglomerati finanziari sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale (N/A)	
EU PV1 - Rettifiche prudenti di valutazione (PVA)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale (N/A)	
EU CMS1 – Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Trimestrale (N/A)	
EU CMS2 – Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Trimestrale (N/A)	
EU KM2 - Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	REG. ESEC (UE) 2021/763 del 23 aprile 2021 e successive modifiche	Semestrale	RISERVE DI CAPITALE
EU TLAC1 - Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	REG. ESEC (UE) 2021/763 del 23 aprile 2021 e successive modifiche	Annuale	
EU TLAC3 - Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione	REG. ESEC (UE) 2021/763 del 23 aprile 2021 e successive modifiche	Annuale	
EU CCYB1 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	RISCHIO DI LIQUIDITA'
EU CCYB2 - Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU LIQ1 – Liquidity Coverage Ratio	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Trimestrale	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI
EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU CR1-A: durata delle esposizioni	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE	RIFERIMENTO NORMATIVO	FREQUENZA PUBBLICAZIONE	SEZIONE PILLAR 3
EU CR2a - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI
EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU CQ2 - Qualità delle misure di concessione	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate per scaduti	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU CQ4 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale (N/A)	
EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU CQ6 - Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU CQ8 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi - dettaglio per anzianità	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU CR5 - Metodo standardizzato	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	RISCHIO DI CREDITO: AIRB
EU CCR3 - Metodo standardizzato - Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU CR6-A - Ambito di utilizzo degli approcci IRB e SA	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale (N/A)	
EU CR6 - Metodo IRB - Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e fascia PD	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale (N/A)	
EU CR7 - Metodo IRB - Effetto sugli RWEA dei derivati di credito utilizzati come tecniche di CRM	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale (N/A)	
EU CR7-A - Metodo IRB - Divulgazione dell'ampiezza di utilizzo delle tecniche di CRM	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale (N/A)	
EU CR8 - Rendiconti di flusso RWEA delle esposizioni al rischio di credito secondo l'approccio IRB	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Trimestrale (N/A)	
EU CR9 - Metodo IRB - Test retrospettivo della PD per classe di esposizione (scala PD fissa)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale (N/A)	
EU CR9.1 - Metodo IRB - Test retrospettivi della PD per classe di esposizione (solo per stime della PD ai sensi dell'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale (N/A)	
EU CR10 - Prestiti specializzati ed esposizioni in azioni con il semplice approccio ponderato per il rischio	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale (N/A)	ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE
EU AE1 - Attività vincolate e non gravate	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU AE2 - Collaterale ricevuto e titoli di debito propri emessi	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU AE3 - Fonti di ingombro	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
Tabella 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
Tabella 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
Tabella 3: "Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento"	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
Tabella 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	RISCHI ESG
Tabella 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale (N/A)	

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE	RIFERIMENTO NORMATIVO	FREQUENZA PUBBLICAZIONE	SEZIONE PILLAR 3
Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale (N/A)	
Tabella 8: GAR (%)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale (N/A)	
Tabella 9: azioni di mitigazione: BTAR	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale (N/A)	
Tabella 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale (N/A)	
EU CR3 - Tecniche di CRM – Quadro d'insieme	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU CCR1 - Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU CCR4 – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale (N/A)	
EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU CCR6 - Esposizioni in derivati su crediti	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale (N/A)	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Trimestrale (N/A)	
EU CCR8 - Esposizioni verso CCP	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU CVA 1 – rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU CVA 2 – rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base integrale (F-BA)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale (N/A)	
EU CVA3 – rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale (N/A)	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO
EU CVA4 – prospetti degli RWEA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Trimestrale (N/A)	
EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU MR2-A - Rischio di mercato secondo il metodo del modello interno (IMA)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU MR2-B - Rendiconti di flusso RWA delle esposizioni al rischio di mercato ai sensi dell'IMA	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Trimestrale (N/A)	
EU MR3 - Valori IMA per portafogli di trading	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	RISCHIO OPERATIVO
EU MR4 - Confronto delle stime del VaR con utili / perdite	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU OR1 - perdite da rischio operativo	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU OR2 - indicatore di attività, componenti e sottocomponenti	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU OR3 - requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU SEC1: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI
EU SEC2: Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale (N/A)	
EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU SEC4: Esposizioni verso cartolarizzazioni nel non-trading book e requisiti patrimoniali – Investor	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU-SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE	RIFERIMENTO NORMATIVO	FREQUENZA PUBBLICAZIONE	SEZIONE PILLAR 3
EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	LEVA FINANZIARIA
EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Semestrale	
EU REM1 - Compenso assegnato per l'esercizio	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	POLITICHE DI REMUNERAZIONE
EU REM2 - Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU REM3 - Remunerazione differita	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU REM4 - Remunerazione di 1 milione di EUR o più all'anno	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	
EU REM5 - Informazioni sulla retribuzione del personale le cui attività professionali hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Annuale	

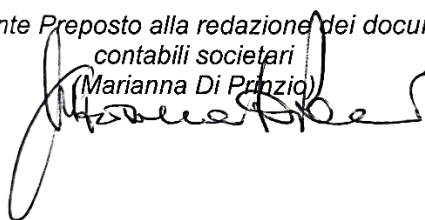
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

18. DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Dott.ssa Marianna Di Prinzio, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento denominato "Informativa al Pubblico Pillar 3 al 30 giugno 2025" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Roma, 22 ottobre 2025

*Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti
contabili societari
(Marianna Di Prinzio)*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Marianna Di Prinzio', is written over the typed name in the signature block.

**ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI
OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI
DELLA
PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL
REGOLAMENTO EUROPEO N. 575/2013 E
SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI**

19. ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 575/2013 E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI

I sottoscritti, Giuseppe Maino, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca S.p.A. e Marianna Di Prinzio, nella sua qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Iccrea Banca S.p.A.,

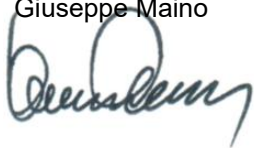
ATTESTANO

tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo del 26 giugno 2013 n. 575 e successive modifiche e integrazioni, che le informazioni fornite ai sensi della Parte Otto del citato Regolamento sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni del Gruppo.

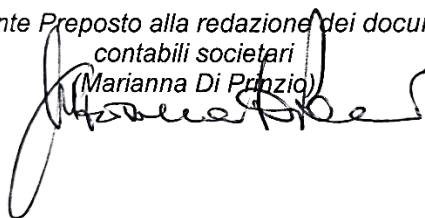
Roma, 5 novembre 2025

Il Presidente

Giuseppe Maino



*Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti
contabili societari
(Marianna Di Prinzio)*



20. GLOSSARIO

ABS – ASSET BACKED SECURITIES

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ACCORDO DI PARIGI

L'Accordo di Parigi sul clima, siglato il 12 dicembre 2015 nell'ambito della 21^a Conferenza delle parti della UNFCCC (COP21) da oltre centosettanta Paesi, ed entrato in vigore il 4 novembre 2016, fissa impegni equi e ambiziosi per tutte le Parti nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici. In termini di mitigazione, l'Accordo fissa un obiettivo a lungo termine volto a limitare l'aumento della temperatura ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali con l'intento di contenerlo entro 1,5°C. A tal fine le parti dovranno provvedere mediante riduzioni delle emissioni di gas ed effetto serra, comunicando i contributi determinati a livello nazionale (INDC) che intendono progressivamente conseguire. Gli INDC dell'UE prevedono una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 40% entro il 2030.

ALM (ASSET & LIABILITY MANAGEMENT)

Complesso delle metodologie di risk management applicati al portafoglio bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità.

AQR (ASSET QUALITY REVIEW)

Valutazione generale del rischio delle banche e uno stress test per verificare la tenuta dei conti in situazioni estreme a livello macroeconomico.

ARRANGER

Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, si occupa di definire la struttura dello schema di cartolarizzazione per conto del cedente (originator) e fornisce assistenza nelle diverse fasi di realizzazione dell'operazione. Si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale (due diligence) sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, inoltre cura i rapporti con le agenzie di rating e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE

Le singole attività o insiemi di attività che hanno formato oggetto di cartolarizzazione ai sensi della legge n°130/99.

ATTIVITÀ INTANGIBILE O IMMATERIALE

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

ATTUALIZZAZIONE

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro.

AVA (ADDITIONAL VALUATION ADJUSTMENT)

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

AUM (ASSET UNDER MANAGEMENT)

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli

BACK OFFICE

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

BACKTESTING

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

BANKING BOOK

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

BASIS SWAP

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

BCE – BANCA CENTRALE EUROPEA

È la Banca Centrale dell'Unione Monetaria Europea (c.d. area euro) con il principale compito di assicurare il mantenimento della stabilità dei prezzi nell'Unione.

BEST PRACTICE

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

BID-ASK SPREAD

È la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari

BUSINESS MODEL

È il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari per quanto riguarda la *business model*, l'ifrs 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *hold to collect (htc)*, *hold to collect and sell (htcs)*, *others/trading*.

CAPITAL STRUCTURE

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

- Equity Tranche: rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa, pertanto, sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.
- Mezzanine Tranche: rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior.
- Senior/Supersenior Tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche.

CARTOLARIZZAZIONE

Operazione che suddivide il rischio di credito di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio che hanno un differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. *tranching*) e nella quale i pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione stessa dipendono dall'andamento del portafoglio di attività in esame.

CARTOLARIZZAZIONE STS

Le cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate sono quelle operazioni conformi ai requisiti stabiliti agli articoli 20, 21 e 22 del Regolamento 2017/2402. Le cartolarizzazioni STS ricevono un trattamento prudenziale agevolato che prevede dei fattori di ponderazione minimi ("floor") più bassi rispetto alle altre operazioni di cartolarizzazione.

CARTOLARIZZAZIONE TRADIZIONALE

Operazione di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo.

CASH FLOW HEDGE

Copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

CASH GENERATING UNIT (CGU OVVERO UNITÀ GENERATRICE DI FLUSSI FINANZIARI)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

CASH MANAGEMENT

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

CCF - CREDIT CONVERSION FACTOR (FATTORE DI CONVERSIONE CREDITIZIO)

Nella determinazione del rischio creditizio, il CCF è il fattore che permette di trasformare l'EAD (Exposure At Default) di una esposizione fuori bilancio in quella di una esposizione per cassa. Ove la banca non utilizzi modelli interni per stimare tali fattori (CCF interni), essi vengono indicati come segue dalle regole di vigilanza (CCF regolamentari):

- 100 % nel caso di elemento a rischio pieno;
- 50 % nel caso di elemento a rischio medio;
- 20 % nel caso di elemento a rischio medio-basso;
- 0 % nel caso di elemento a rischio basso.

CCP (CENTRAL COUNTERPARTY CLEARING HOUSE)

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempienza della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti

garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter – OTC).

CEDENTE (ORIGINATOR)

Il soggetto che dà origine direttamente o indirettamente alle attività in bilancio/fuori bilancio cartolarizzate ovvero che cartolarizza attività acquisite da un terzo soggetto ed iscritte nel proprio stato patrimoniale.

CESSIONE PRO SOLUTO

È una tipologia di cessione nella quale il cedente, vale a dire il soggetto che cede il credito verso terzi, non sarà più responsabile di eventuali inadempienze future relative al credito stesso e pertanto non avrà responsabilità sulla solvibilità del debitore

CESSIONE PRO SOLVENDO

È una cessione legata alla buona riuscita della riscossione. Essendo quindi uno scambio di titolo, il cedente non viene liberato fino a che l'intero credito non viene saldato completamente.

COMMON EQUITY TIER 1 RATIO (CET1 RATIO)

È il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

CONTRIBUTI PREFINANZIATI AL FONDO DI GARANZIA

È un contributo al fondo di garanzia di una CCP in caso di default che è versato da un ente.

CORPORATE

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

COST INCOME RATIO

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

COSTO AMMORTIZZATO

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

COSTI DELLA TRANSAZIONE

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. È un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

COVENANT

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

COVERAGE RATIO

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

COVERED BOND

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CREDIT DEFAULT SWAP/OPTION

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

CREDIT ENHANCEMENT

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

CREDIT-LINKED NOTES

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi

al verificarsi di un determinato evento.

CREDIT RISK ADJUSTMENT (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

CREDIT SPREAD OPTION

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

CREDITO SCADUTO

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti disposizioni di vigilanza.

CREDITVAR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di

propensione al rischio della Banca.

CRM – CREDIT RISK MITIGATION

L'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, garanzie personali, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi – ai fini della riduzione del rischio.

CROSS SELLING

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRR

Regolamento (UE) n°575/2013 UE come modificato dal Regolamento (UE) n°2019/876.

CREDIT SUPPORT ANNEX (CSA)

Contratto con le quali le parti si accordano di depositare, in garanzia presso la parte creditrice un importo pari al valore MTM dell'esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

CRD IV

Direttiva 2013/36/UE.

CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO

Clausola contrattuale che impone al verificarsi di eventi prestabiliti, il rimborso delle posizioni agli investitori verso la cartolarizzazione prima della scadenza originaria.

COMMON EQUITY TIER I (CETI)

Costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza. esso è composto principalmente da:

- strumenti emessi direttamente dalla banca, che soddisfano i criteri per la classificazione come azioni ordinarie secondo la regolamentazione;
- sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel cet1;
- utili portati a nuovo;
- riserve di rivalutazione e altre riserve.

COMPLIANCE NORMATIVA:

Si intende la conformità a determinate norme, regole o standard; nelle aziende la compliance normativa indica il rispetto di specifiche disposizioni impartite dal legislatore, da autorità di settore, da organismi di certificazione nonché di regolamentazioni interne alle società stesse.

CONTINGENCY FUNDING PLAN (CFP)

Processo finalizzato a gestire il profilo di liquidità di un intermediario vigilato in condizioni di difficoltà o emergenza.

CVA

Aggiustamento del valore di un portafoglio di transazioni che riflette il valore di mercato del rischio creditizio delle controparti

CYBER SECURITY (SICUREZZA INFORMATICA)

Consiste nell'insieme di tecnologie, processi e misure di protezione progettate per ridurre il rischio di attacchi informatici

DATA DI RICLASSIFICAZIONE

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

DEFAULT

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

DELINQUENCY

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data.

DELTA

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

DERIVATI OTC

Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, F.R.A.).

DERIVATI EMBEDDED O INCORPORATI

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

DOMESTIC CURRENCY SWAP

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

DURATION

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – EXPOSURE AT DEFAULT

Esposizione al momento del default, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio.

EBA - EUROPEAN BANKING AUTHORITY

L'EBA è l'Autorità Bancaria Europea indipendente dell'Unione Europea che assicura un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo.

ECAI – EXTERNAL CREDIT ASSESSMENT INSTITUTION

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

EHQLA (EXTREMELY HIGH QUALITY LIQUID ASSET)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

EMBEDDED VALUE

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio

polizze in essere al momento della valutazione.

EONIA (EURO OVERNIGHT INDEX AVERAGE)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'Euro

EPC

L'EPC è un'etichetta semplificata che rappresenta la classe energetica di un edificio o di un'unità immobiliare.

EP SCORE

L'EP score indica la prestazione energetica di un edificio o di un'unità immobiliare tramite un punteggio di efficienza energetica sulla base del consumo energetico specifico in kWh/m² all'anno.

ESPOSIZIONI DETERIORATE

Vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti secondo le definizioni di vigilanza vigenti

EVA (ECONOMIC VALUE ADDED)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

EXPECTED CREDIT LOSSES (ECL)

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

EXPECTED LOSS A 12 MESI

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

FAIR VALUE

È il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

FAIR VALUE HEDGE

È la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

FAIR VALUE OPTION (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

FILTRI PRUDENZIALI

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

FRAMEWORK DI GESTIONE DEL RISCHIO

Elementi fondamentali e modalità organizzative per la progettazione, l'attuazione, il monitoraggio, la revisione e il miglioramento continuo della gestione dei rischi in tutta l'organizzazione

FRONT OFFICE

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

FORWARDS

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

FUNDING

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

FVTOCI: FAIR VALUE THROUGH OTHER COMPREHENSIVE INCOME

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: FAIR VALUE THROUGH PROFIT AND LOSS

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

GOODWILL

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

GOVERNANCE

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei

documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

GRANDFATHERING

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un

periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da

Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

GRECA

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

HEDGE ACCOUNTING

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

HEDGE FUND

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HFT (HELD FOR TRADING)

Portafoglio di negoziazione costituito dalle posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute a fini di negoziazione o per la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio.

HQLA (HIGH QUALITY LIQUID ASSET)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevata; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

IASB (INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARD BOARD)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP (INTERNAL CAPITAL ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS)

È il processo di valutazione della adeguatezza patrimoniale per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio derivato dall'operatività aziendale e dai mercati di riferimento, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IMPAIRMENT

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è

superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

IMPOSTE (ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI) DIFFERITE

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

INCREMENTO SIGNIFICATIVO DEL RISCHIO DI CREDITO "SICR"

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime sia incrementata oltre la soglia definita rispetto al momento dell'origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD.
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale (ad es. esposizioni forborne);
- le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario.

INCURRED LOSS

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfettarie appostato in bilancio.

INDEX LINKED

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

INTRADAY

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

INVESTITORE

Il soggetto che detiene posizioni verso la cartolarizzazione.

INVESTMENT GRADE

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

INVESTIMENTI IMMOBILIARI

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

IRS – INTEREST RATE SWAP

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

JOINT VENTURE

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

JUNIOR

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LCRE: LOW CREDIT RISK EXEMPTION

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio.

LEAD MANAGER

Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, è incaricato della vendita delle attività cartolarizzate e della stesura del prospetto informativo per il collocamento dei titoli.

LEVERAGE RATIO

L'indice di leva finanziaria definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), espresso in termini percentuali: l'obiettivo di tale indicatore è quello di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging destabilizzanti che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario e all'economia.

LINEE DI LIQUIDITÀ

Accordo contrattuale che comporta l'erogazione di fondi volti a garantire il rispetto delle scadenze nel pagamento dei flussi di cassa ai sottoscrittori dei titoli ABS.

LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR)

Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario. Mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress.

LIQUIDITY POLICY

Formalizzazione dei sistemi e dei processi implementati dagli intermediari per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

LOSS GIVEN DEFAULT (LGD)

Misura che esprime il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default.

LTV – LOAN TO VALUE RATIO

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

MACRO-HEDGING

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

MARKET MAKING

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

MARK-TO-MARKET

Valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non

quotati, deriva da modelli di pricing appositamente sviluppati che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza.

MARK-UP

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

MATURITY

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali.

MERCATO OVER THE COUNTER (OTC)

Mercati in cui le negoziazioni si svolgono al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali. Si tratta di mercati non organizzati: le modalità di contrattazione non sono standardizzate ed è possibile stipulare contratti "atipici".

MERCHANT BANKING

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

MEZZANINE

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior

NAV - NET ASSET VALUE

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR)

Finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito di finanziamento stabile netto è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

NON PERFORMING

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OBBLIGAZIONE GARANTITA

Vedi "Covered Bond".

OPERAZIONI LST (LONG SECURITY TRANSACTIONS)

Transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

OPERAZIONI SFT (SECURITY FINANCING TRANSACTIONS)

Le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i [finanziamenti](#) con margini.

OPTION

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

O-SII (OTHER SYSTEMICALLY IMPORTANT INSTITUTIONS)

Le banche O-SII sono quelle istituzioni finanziarie diverse dalle G-SII che sono tuttavia considerate sistemiche dalle autorità nazionali in base ad alcuni criteri quantitativi e qualitativi definiti dalla stessa EBA nelle sue linee-guida

OUTSOURCING

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

PD LIFETIME

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

PERDITA ATTESA SU CREDITI

È data dal prodotto di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) moltiplicata per il valore dell'esposizione (EAD).

Rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione, nell'orizzonte temporale di un anno, a seguito del potenziale default di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento del default.

PERDITA ATTESA LIFETIME

Perdita attesa su crediti risultante da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento

finanziario.

PERFORMING

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

PLAIN VANILLA (DERIVATI)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - PURCHASED OR ORIGINATED CREDIT-IMPAIRED ASSETS

Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

POLIZZE VITA INDEX-LINKED

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Qualunque tipo di attività derivante da una cartolarizzazione (titoli ABS, linee di liquidità, prestiti subordinati, contratti derivati su tassi stipulati nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione).

PRICING

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

PRIVATE BANKING

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

PRIVATE EQUITY

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza

collocamento pubblico.

PROBABILITY OF DEFAULT (PD) A UN ANNO

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PROJECT FINANCE

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente attuate per l'analisi dei rischi creditizi ordinari.

Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

RAF (RISK APPETITE FRAMERWORK)

sistema degli obiettivi di rischio. Il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

RATING

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

REAL ESTATE (FINANCE)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

RETAIL

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

RISCHIO AMBIENTALE

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell'ente, compresi i fattori connessi alla transizione verso i seguenti obiettivi ambientali:

- la mitigazione dei cambiamenti climatici;
- l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;
- la transizione verso un'economia circolare;
- la prevenzione e il controllo dell'inquinamento;
- la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Il rischio ambientale comprende sia il rischio fisico, sia il rischio di transizione.

RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI O DI GOVERNANCE (ESG)

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali, sociali o di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

RISCHIO DI CREDITO

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

RISCHIO FISICO

Nell'ambito del rischio ambientale globale, il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, degli effetti fisici dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO FISICO ACUTO

Il rischio fisico è classificato come “acuto” se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste.

RISCHIO FISICO CRONICO

Il rischio fisico è classificato come “cronico” se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse.

RISCHIO DI GOVERNANCE

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO DI MERCATO

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

RISCHIO DI TRANSIZIONE

Nell'ambito del rischio ambientale globale, il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, della transizione verso un'economia sostenibile dal punto di vista ambientale sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO OPERATIVO

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

RISCHIO SOCIALE

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori sociali sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISK-FREE

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio.

RISK MANAGEMENT

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

ROE (RETURN ON EQUITY)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. È l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS (REGULATION TECHNICAL STANDARDS)

Norme tecniche di Regolamentazione.

RWA (RISK WEIGHTED ASSETS)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

SCORING

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla

valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

SENIOR/SUPER SENIOR

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

SENSITIVITY

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

SERVICER

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPECULATIVE GRADE

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPE/SPV

La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

SPPI TEST

È uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

SPONSOR (PROMOTORE)

Il soggetto diverso dal cedente, che istituisce e gestisce schemi di cartolarizzazione in cui le esposizioni cartolarizzate sono acquistate da terzi.

SPREAD

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

STAGE 1 (STADIO 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

STAGE 2 (STADIO 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

STAGE 3 (STADIO 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

STAKEHOLDERS

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

STOCK OPTION

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

STRESS TEST

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

STRUCTURED EXPORT FINANCE

Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi

STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI IN UN MERCATO ATTIVO

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

SUPERVISORY REVIEW AND EVALUATION PROCESS (SREP)

È il processo con cui l'Autorità competente riesamina e valuta l'ICAAP, analizza il profilo di rischio della banca, valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni e verifica, infine, l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

SWAPS

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

SYNDICATED LENDING

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

TAX RATE

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte

TEST D'IMPAIRMENT

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test:

- le attività immateriali a vita utile indefinita;
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

TIER 1

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

TIER 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili.

Per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (sino al 2021) degli strumenti non più computabili.

TIER 1 RATIO

È il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (Tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e il totale delle attività a rischio ponderate.

TIME VALUE

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

TOTAL CAPITAL RATIO

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

TOTAL RETURN SWAP

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

TRADING BOOK

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

UNDERWRITING (COMMISSIONE DI)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

VALORE D'USO

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi

finanziari.

VALUTAZIONE COLLETTIVA DEI CREDITI IN BONIS

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

VAR - VALUE AT RISK

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

VEGA

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità

VINTAGE

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. È un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

VITA ATTESA

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" finché non si verificano.

WARRANT

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

WATERFALL

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

WHAT-IF

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

WHOLESALE BANKING

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti